



Colpisce una sorta di trasformazione antropologica, anche nel comportamento. È una caduta di stile, di forme. Un tempo era impensabile per esempio che un premier facesse le corna dietro la testa di un ministro. Claudio Magris, 22 febbraio



MIRACOLI ITALIANI

LA FINE DEI PRECARI

Tutti disoccupati Più di due milioni resteranno senza lavoro. «Colpiscono noi perchè siamo i più deboli» **ALLE PAGINE 4-7**

Manifestazione sindacale a Roma: in prima fila una precaria vestita da clown. A volte, scaduti i contratti, anche improvvisarsi animatori è una soluzione di lavoro

Franceschini: il mio Pd argine della democrazia

Con i partigiani a Ferrara. «Berlusconi è contro la Costituzione». → **ALLE PAGINE 8-11**



Ecco le ronde fuori controllo Al Nord trionfa il «fai da te»

La protesta dei penalisti: polizia delegittimata. → **ALLE PAGINE 14-15**



**Consorzio Cave Bologna
Società Cooperativa**
Uffici: Via lame, 108 Trebbo di Reno - Castelmaggiore (BO)
Tel. 051.70.93.511 - Fax 051.70.07.68
Cantiere: Via Zanardi, 526 - 40131 Bologna
Inerit: Tel. 051.70.93.550 - Fax 051.70.06.96
Calcestruzzo: Tel. 051.70.93.560

**INERTI PREGIATI E CALCESTRUZZI
PRECONFEZIONATI DI QUALITÀ**



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

La rabbia del web

Abituiamoci a questa definizione: «digital divide». Da anni è entrata nel linguaggio quotidiano di chi si occupa di web, ma è ancora relativamente poco conosciuta fuori dal mondo di Internet. Dicendo questo, l'abbiamo definita. Il «digital divide» infatti è, se si guarda al mondo, il divario tra chi può accedere alle nuove tecnologie e chi no, la distanza economica tra paesi ricchi e paesi poveri. Se invece si guarda all'interno dei paesi più sviluppati, è soprattutto un divario culturale e generazionale. In Italia esiste questo genere di «digital divide» e noi dell'Unità lo stiamo sperimentando.

Parliamo dei messaggi che arrivano a centinaia sul nostro sito a proposito della situazione del Partito democratico e del divario impressionante tra l'urgenza, e anche la rabbia, che essi comunicano e quanto è accaduto nell'assemblea nazionale di sabato. In estrema sintesi: se fosse stato per la maggioranza (una maggioranza schiacciante) espressa dai messaggi on-line, le nostre pagine di politica interna oggi non si occuperebbero del giuramento di Dario Franceschini a Ferrara ma dell'avvio dell'organizzazione delle primarie (o del congresso-subito).

Gli argomenti politici, e anche tecnico-organizzativi, che sono stati adottati a sostegno della scelta fatta dall'assemblea nazionale, pur molto ragionevoli e anzi, per buona

parte, «oggettivi», non sono sufficienti a colmare questo «digital divide» democratico. Dario Franceschini, d'altra parte, sembra esserne perfettamente consapevole. Quanto ha detto ieri a proposito di Berlusconi e della pericolosità della sua politica è esattamente quanto la base del partito - parliamo della «base digitale», quella che comunica maggiormente, quella che noi incontriamo ogni giorno sul nostro sito e nei blog, quella per le «primarie subito» - dice tutti i giorni. Anzi, il fatto di averlo sentito dire poco è una delle probabili cause dei cedimenti di questa base verso il populismo dipietrista.

Ma, paradossalmente, la via per attenuare il «digital divide» del Partito democratico non passa attraverso il web. Al contrario, la comunicazione via web, in assenza di chiari contenuti politici, produce l'effetto contrario perché appare agli utilizzatori abituali del mezzo un'astuzia. Produce l'effetto dell'adulto che parla in falsetto per tentare, invano, di comunicare coi bambini. E, infatti, ieri Dario Franceschini ha colmato una parte del «digital divide» col gesto più antico e lontano dalle tecnologie: una cerimonia, il vecchio padre accanto, un gruppo di partigiani davanti, una copia della Costituzione, delle parole chiare sul capo del governo. Il riscontro, come dimostrano i messaggi che pubblichiamo, è stato immediato.

Ma se la strada per continuare a colmare il nostro «digital divide» non passa attraverso il web (in questo caso, infatti, il mezzo «non è» il messaggio) c'è un dato tecnico molto importante, un dato di cui tenere assolutamente conto: il web ha una memoria salda e infinita. Esige coerenza e consequenzialità. La formazione della squadra, la definizione del metodo per arrivare al congresso, si tradurranno in gesti che produrranno memoria. Sì, le nuove generazioni dei democratici hanno una memoria d'elefante.

Oggi nel giornale

PAG.20-21 ■ MONDO

Il Cairo, bomba nel suk: morta turista francese, 24 feriti



PAG. 17 ■ ITALIA

Umbria Olii, 27 mesi dopo il processo si rimette in moto



PAG.26-27 ■ NERO SU BIANCO

Rihanna e le altre: quando l'amore cancella le donne



PAG.13 ■ FOGLIETTONE

Quando il telefonino fa «buone azioni»

PAG.21 ■ MONDO

Iran, sito nucleare costruito dai russi

PAG.34-35 ■ CULTURE

Sanremo boom, polemica su Raiset

PAG.41-46 ■ SPORT

Milan e Fiorentina, vittorie e polemiche

PAG.47 ■ SPORT

Addio Cannavò, giornalista e gentiluomo



*i soci della cooperativa
hanno il piacere
di comunicarvi che...
c'è l'olio nuovo.*

Vendita Diretta nei frantoi di:
Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b
Tel. 0571 56247

Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135
Tel. 0573 803210



produttori d'olio in Toscana

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Migliori non basta

PreMESSO che Veltroni è stato serio nella sua uscita di scena e si è preso le colpe di tutto, anche quelle di molti altri che non hanno mai creduto nel progetto e nemmeno facevano più finta di crederci, come all'inizio; premesso che se davvero l'unica opposizione viva sarebbe rappresentata da Di Pietro, siamo messi peggio di quanto credevamo. Premesso tutto ciò, la storia di oggi è cominciata nel 1994 quando, dopo le dimissioni di Occhetto, una nuova generazione ha preso il potere della politica nel Partito. D'Alema e Veltroni lottarono aspramente per la Segreteria e lì cominciò una sfida mai finita. La classe dirigente si rinnovò al completo.

Tutto questo era diventato necessario per contrastare quell'Italia folle che aveva votato Berlu-

sconi e il suo partito improvvisato dalla sera alla mattina. Era il 1994, appunto.

Bisogna ammettere che in questi quindici anni, non ci sono stati due politici migliori di D'Alema e Veltroni (insieme all'onesto Fassino).

Sono stati davvero i migliori, e tutto sommato credo che lo siano ancora. Ma, prima l'uno e poi l'altro, hanno commesso una enorme quantità di errori. Nel 2009, lo stato delle cose è quello che abbiamo tutti davanti agli occhi. Questa generazione politica lotterà strenuamente per non ammetterlo, ma oggi, quindici anni dopo, a giudicare i fatti, bisogna concludere che una generazione politica intera ha fallito. Ed è successo così rapidamente, che non ce n'è un'altra già pronta per sostituirla. ❖

LUDOVICA JONA

ludovica_jona@yahoo.it

5 risposte da Jean L. Touadi

Deputato del Pd, ex assessore comunale di Roma



1 ■ Ronde

Affidare la tutela dell'ordine pubblico a gruppi di volontari, piuttosto che rafforzare i mezzi di polizia e carabinieri, è un segno di fallimento dello Stato.

2 ■ Sicurezza

Con la definizione «sicurezza urbana partecipata» sono state legittimate le ronde. Ma la sicurezza partecipata è il potenziamento dell'illuminazione, la cura delle aree verdi contro il degrado e soprattutto la mediazione sociale, necessaria una società sempre più complessa.

3 ■ Lampedusa

Mentre Obama chiude Guantanamo, Maroni sta aprendo a Lampedusa un centro di detenzione dove non sono rispettati diritti umani. Da centro indicato dall'Onu come modello di accoglienza dei migranti, quello di Lampedusa sta diventando un immenso carcere per persone che non hanno compiuto reati.

4 ■ Immigrazione

Spendiamo nel contrasto all'immigrazione, più di quanto stanziato per la cooperazione allo sviluppo, spesa quest'anno dimezzata.

5 ■ Africa

Poca cooperazione allo sviluppo, politiche di contrasto dell'immigrazione muscolari e niente integrazione per chi è già in Italia: è una miscela esplosiva e una miopia pericolosa dell'Italia nei confronti del continente.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

| Postali e coupon | |
|------------------|----------|
| Annuale | |
| 7gg/Italia | 296 euro |
| 6gg/Italia | 254 euro |
| Semestrale | |
| 7gg/Italia | 153 euro |
| 6gg/Italia | 131 euro |

| Estero | |
|------------|------------|
| Annuale | |
| 7gg/estero | 1.150 euro |
| Semestrale | |
| 7gg/estero | 581 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni
sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it



Pomigliano I lavoratori della Fiat sono andati anche a Sanremo per spiegare i loro problemi all'Italia della canzonetta e dell'inciucio Rai-Mediaset. Migliaia di dipendenti della Fiat sono in cassa integrazione, Pomigliano e Termini Imerese sono fabbriche a rischio



Indesit Torino è ancora una volta l'epicentro delle difficoltà della nostra industria. Bertone, Pininfarina, l'indotto dell'auto, e adesso l'annunciata chiusura dello stabilimento Indesit con oltre 600 persone in pericolo. I lavoratori vogliono dare battaglia

→ **Avviso** Le parole di Draghi confermano un allarmante scenario di emergenza sociale

→ **Le aree** La recessione elimina per primi i contratti a tempo determinato, l'industria licenzia

Italia, il peggio deve arrivare 2,4 milioni di precari in bilico

In Italia ci sono circa 3 milioni di contratti a tempo che arriveranno a scadenza nel 2009, circa quattro quinti non saranno rinnovati. Quindi svaniscono due milioni 400mila posto di lavoro.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Il peggio deve ancora arrivare, ha detto il governatore Draghi. Abbiamo fatto il possibile, ha risposto Tremonti. Il primo reclama iniziative, il secondo allarga le braccia, ma entrambi sanno che una bufera sta per abbattersi sul mondo del lavoro. Difficile quantificarne la portata, come difficile è stabilire i danni

provocati finora. Da che parte cominciare? Ci sono i lavoratori in cassa integrazione da mesi (oltre 500mila a fine 2008), ci sono i precari sacrificati ai primi segnali di difficoltà (almeno 400mila secondo stime prudenziali hanno già perso il lavoro), ci sono imprese individuali e partite Iva che lottano per non chiudere, e ci sono giovani tanto sfortunati da affacciarsi proprio ora sul mercato del lavoro.

EMERGENZA

Per tentare un bilancio dell'emergenza occupazionale, si potrebbe cominciare proprio da loro: ignorati dalla statistica e dalla politica, esclusi da qualsiasi intervento di sostegno, non si vedono riconosciuto nemmeno il diritto al lamento. Eppure la recessio-

ne sta presentando a loro il conto più salato: solo nella provincia di Torino, e solo in ottobre, sono venute a mancare 20mila assunzioni rispetto a settembre. L'enormità di un dato parziale lascia intuire le dimensioni di un problema che penalizza un'inte-

Ammortizzatori Fammoni (Cgil): le misure in campo sono insufficienti

ra generazione di nuovi lavoratori: «La riduzione del flusso di assunzioni nel settore privato non potrà essere compensata in alcun modo. Purtroppo la crisi è trasversale. Se nessun settore si salva, non c'è modo di

frenare questa perdita» spiega Claudio Treves, responsabile del Dipartimento mercato del lavoro della Cgil.

Al salasso occupazionale andranno aggiunti pure questi giovani lasciati in attesa di tempi di migliori. E le stime azzardate dall'Unione europea non possono che definirsi ottimistiche: nel 2009 il tasso di disoccupazione dovrebbe passare dal 6,7% all'8,2% per un totale di due milioni e 200mila unità, 500mila in più rispetto al già catastrofico 2008.

Ad oggi la situazione deve essere analizzata per via empirica dalle parti sociali e dagli organi d'informazione: i dati aggiornati in tempo reale esistono, ma il governo ha pensato bene di renderli indisponibili, secretando le comunicazioni obbligatorie che le imprese devono mandare al



Telecom Anche un colosso delle telecomunicazioni non sfugge alla volontà di ristrutturare e tagliare. Il gruppo di Bernabè ha annunciato 9000 esuberi nel nuovo piano strategico. Per cinquemila c'era già l'accordo col sindacato, ma ora Telecom vuole di più. Deciso lo sciopero

ministero del Lavoro di ogni cambiamento nei livelli occupazionali. Una base condivisa di numeri reali, infatti, manderebbe all'aria la strategia comunicativa di Berlusconi e Sacconi: minimizzare, rassicurare gli elettori, additare il pessimismo della stampa.

LA «CASSA»

L'evidenza dei fatti, però, non può essere nascosta. È il caso dell'aumento della cassa integrazione registrato dalla Cgil nel 2008, con un incremento del 130% solo in dicembre. La platea di lavoratori coinvolti nei settori industriali e del commercio è di oltre 430mila, a cui vanno aggiunti quelli del settore edile e quelli che usufruiscono della cassa in deroga, altri 100mila.

Il che significa più di mezzo milione di persone che rischiano il posto. Più di mezzo milione di famiglie che vivono con salari ridotti e che, con il perdurare della crisi, trascinano il paese verso un generale impoverimento.

Il capitolo dei precari non si rivela meno doloroso. Alla fine del 2008 avevano perso il lavoro oltre 400mila persone con contratti di lavoro atipici. Una stima prudenziale che considera una riduzione del 25% nei contratti commerciali tra le imprese e le agenzie di lavoro interinale, nei contratti di apprendistato e nei rinnovi dei contratti a termine, oltre a un calo del 15% delle varie forme di col-

laborazione. E per il 2009? Resteranno a casa i precari del settore pubblico, colpiti tra luglio e settembre dai provvedimenti dei ministri Brunetta e Gelmini: 100mila dipendenti delle pubbliche amministrazioni e 30mila insegnanti e addetti della scuola. Ma il rischio, secondo Bankitalia, incombe su quattro quinti dei lavoratori precari: due milioni e 400mila persone.

«In questarecessione senza precedenti, il governo non ha saputo prendere alcuna iniziativa adeguata»

UN ESEMPIO

Nella provincia di Torino sono venute a mancare 20mila assunzioni in un solo mese. La riduzione delle assunzioni nel settore privato non sarà compensato in alcun modo.

commenta il segretario della Cgil, Fulvio Fammoni. «Servono risorse, ma finora ha stanziato solo 5 miliardi, un quarto di quanto stanziato dagli altri governi europei; servono interventi mirati per la produzione, invece ha deciso solo la rottamazione; servono ammortizzatori per migliaia di lavoratori che ne sono privi». Tremonti, si diceva, allarga metaforicamente le braccia. ❖

Noi siamo quelli che perdono il posto

Prima Persona

SERENA CARLONI

Co.co.co ministero dell'Istruzione

30 anni

Con una laurea in Sociologia mi sono dovuta riciclare come contabile.

Da quattro anni lavoro al ministero dell'Università, curo le fatturazioni di un settore molto importante, di quale preferisco non dire per non rischiare ritorsioni. Il posto l'ho trovato superando una selezione e il colloquio con il dirigente con cui lavoro. Nell'ufficio siamo in quattro: due tempi indeterminati e due co.co.co. In pratica facciamo lo stesso lavoro. La differenza è che i due ministeriali, finito il loro orario, se ne vanno, ma se mi dicono: "Potresti rimanere ancora un po'?", a me tocca restare. Oltre le 38 ore previste dal contratto. E il mio lavoro è così pensate che nessun ministeriale vuole farlo». Il tutto per 900 euro mensili, fino a quest'anno quando la magnanimità del dirigente ha portato a 300 euro di aumento. «Sì, ma per la prima volta il contratto non è annuale. Scade a settembre e il rischio che non sia più rinnovato è altissimo. I sindacati ci dicono che potremmo rientrare in una deroga del provvedimento, però l'interpretazione non è certa, anche perché la norma non è stata ancora approvata definitivamente». Eh già, perché di mezzo ci si è messo il ministro Brunetta e il suo stop alle stabilizzazioni nella Pubblica amministrazione. «Quando uscì la legge nel 2007 ero veramente felice. Ci credevo, ci sarebbe stato un concorso interno e i meritevoli sarebbero stati finalmente assunti. E invece adesso rischiamo pure il posto da co.co.co». Le conseguenze per Serena ci sono già. «Vorrei sposarmi, comprare casa, avere un figlio. Ma anche il mio ragazzo è precario e allora non posso far altro che vivere a casa con i miei genitori e mettere i sogni nel cassetto». Ormai anche il fare figli è un sogno. «Tutte le mie amiche sono in questa condizione, un'intera generazione precaria». E allora l'unico modo per continuare è rimettersi a studiare. «Ci sono due concorsi del ministero per posti fissi: ho riaperto i libri e, nei ritagli di tempo, studio. Ma è dura».

MASSIMO FRANCHI

Prima Persona

FRANCESCO NAPOLETANO

Operaio indotto Fiat Pomigliano

28 anni

Quando Pomigliano è chiuso, chiudiamo anche noi. Negli ultimi tre mesi abbiamo lavorato due settimane. Il mio contratto passa per l'agenzia interinale. Lavoro per una ditta che fornisce la mensa della fabbrica. Per quello che c'è qua a Pomigliano mi sentivo fortunato. Portavo a casa anche 1.100 al mese».

L'uso dell'imperfetto testimonia come Francesco non nutra molte speranze per il futuro. «All'agenzia ce l'hanno detto: quest'anno sarà difficile che vi richiamino, la Cassa integrazione a Pomigliano continuerà fino all'inverno». Alla faccia degli incentivi del governo. «Me parla sempre anche mia madre: "Guarda che la Fiat adesso riprende a lavorare", e io non capisco perché a Pomigliano non succede. Ho visto in tv quando gli operai della Fiat sono stati picchiati dalla Polizia, mi ha fatto impressione, quelle persone protestavano per il posto di lavoro».

Francesco ha 26 anni e un diploma da Tecnico industriale. «Mi hanno bocciato due volte però ce l'ho fatta. Non mi è servito perché qua di lavoro non ce n'è. Ho provato ad entrare alla Fiat, ma se non conosci qualcuno è impossibile». Fra i suoi amici è uno dei pochi ad essersi rivolto all'agenzia interinale. «In famiglia siamo tre fratelli, i miei sono pensionati: c'era bisogno di soldi. Ho fatto un po' di nero, poi ho visto la pubblicità dell'agenzia e ho telefonato. Mi hanno trovato questo lavoro: giravo con il camion, caricavo e scaricavo tutto quello che serviva alla mensa. Il lavoro mi piaceva, mi sentivo realizzato e stavo per comprare una macchina, ero andato alla concessionaria per il finanziamento». Ora il futuro è nero. «I soldi a casa servono e mi arrangio con quello che capita, al mercato o nei cantieri. Non capisco niente di politica, però se uno vuole lavorare lo devono aiutare, sennò la camorra fa in fretta a trovarli un posto».

M.F.

Quando il lavoro non ha più valore

L'elenco dei licenziamenti si allunga, cresce ovunque l'allarme sociale
Ma è chiaro che il lavoro non è più centrale per la politica e la cultura

L'analisi

RINALDO GIANOLA

MILANO
rgianola@unita.it

«I difetti più evidenti della società economica nella quale viviamo sono l'incapacità a provvedere la piena occupazione e la distribuzione arbitraria ed iniqua della ricchezza e dei redditi»

J.M. Keynes 1936

Perché il lavoro vale così poco? La domanda dovrebbe essere centrale per tutti i governi, le istituzioni internazionali, i partiti di ogni schieramento di fronte alla divulgazione quotidiana di licenziamenti, esuberi, tagli, ristrutturazioni, scioperi e proteste. Da quando è scoppiata nel 2007 questa crisi economica mondiale, la prima dell'età globale, indotta da una finanza corrotta e malata, i lavoratori di ogni livello, reddito e professione, sono stati le prime vittime. Si contano a milioni le donne e gli uomini che ad ogni latitudine sono buttati fuori dal ciclo produttivo, hanno perso il posto in ufficio, in fabbrica, a scuola.

Chi paga sono i lavoratori, questo è certo. Magari i repubblicani Usa perdono le elezioni perché non hanno saputo fronteggiare la recessione, forse il simpatico gangster della finanza Bernard Madoff finirà in galera, ma l'evidenza più drammatica della crisi è la disoccupazione di massa, l'impoverimento dei cittadini, le tensioni sociali che salgono a livello d'allarme in tutto le economie industrializzate.

La centralità smarrita Il lavoro, non solo come fonte di reddito, ma come valore sociale, culturale ha perso importanza, non è più prioritario nemmeno per quelle formazioni politiche che ispirano, o ispiravano, la loro azione alla difesa, all'emancipazione dei la-



Foto di Roberto Cano

Tasso di disoccupazione nei maggiori Paesi

| | | | |
|-------------|-------|---------------|------|
| Spagna | 14,4% | Svezia | 6,9% |
| Irlanda | 8,2% | Italia | 6,7% |
| Francia | 8,1% | Gran Bretagna | 6,1% |
| Stati Uniti | 7,6% | Messico | 4,7% |
| Grecia | 7,5% | Australia | 4,5% |
| Canada | 7,2% | Giappone | 4,5% |
| Germania | 7,2% | Olanda | 2,7% |

Fonte: Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo)

vatori. Per la prima volta, forse, una gravissima crisi economica vede i partiti della sinistra sulla difensiva, a volte non ci sono nemmeno, o non riescono più a rappresentare gli interessi, le paure, le speranze di milioni di persone. Davanti alla recessione la sinistra è in difficoltà in Gran Bretagna, in Francia, in Germania, in Spagna. In Italia la sini-

stra più radicale non è nemmeno rappresentata in parlamento, e quella più moderata e per questo si vorrebbe assai "moderna", che dovrebbe ritrovarsi nel partito democratico, fa fatica a parlare, a farsi vedere, a cogliere la drammaticità del momento. È un paradosso: c'è la crisi mondiale e non c'è più una sinistra, arcaica o innovativa che

sia. Si potrebbe oggi immaginare e combattere per un nuovo modello economico, delineare una strada diversa di sviluppo, invece niente. La «centralità del lavoro» di un tempo passato, che significava soprattutto in Italia far pesare anche politicamente l'identità sociale dei più deboli, è stata soppiantata da altri principi e mode di valore assai dubbio.

Eppure la realtà dovrebbe risvegliare sensibilità e anche passioni (se non fosse una parola un po' troppo forte in questa stagione di anemia politica) per ridare al lavoro l'importanza che merita. Quest'anno nel mondo si perderanno cinquanta milioni di posti di lavoro, secondo l'Ilo, l'agenzia dell'Onu. L'America ha denunciato un taglio di 3,6 milioni di occupati. La Spagna e l'Irlanda sono individuati dagli economisti come i punti più deboli dell'Europa. Zapatero vive la stagione del disin-

Le vittime

I lavoratori sono i primi a pagare
Chi li rappresenta?

Il paradosso

La crisi imperversa nel mondo, ma la sinistra è in grave difficoltà

canto dopo gli anni del trionfo e fa i conti con un tasso di disoccupazione superiore al 14%. L'Irlanda, paragonata per anni alle tigri asiatiche per i suoi tassi di sviluppo record, oggi ricorda all'improvviso le immagini della depressione di un secolo fa.

E sono i lavoratori a vivere la contraddizione di un'economia globalizzata che un giorno ti porta soldi e benessere e il giorno dopo licenziamenti e povertà. Un esempio emblematico di questa crisi viene proprio Limerick, distretto industriale irlandese. Quindici anni fa arrivò la multinazionale americana Dell che installò una bella fabbrica per l'assemblaggio di *personal computer*. Oggi Dell ha deciso di spostarsi in Polonia dove il costo del lavoro è molto inferiore. I sindacati di Limerick hanno scritto una lettera ai colleghi di *Solidarnosc*: «Tra qualche anno Dell se ne andrà in Ucraina o altrove perché dirà che il lavoro costa troppo...» hanno denunciato gli irlandesi.

C'è sempre qualcuno che costa meno in questo mondo, dove il lavoro perde valore. ♦



→ **Berlino** Accordo anti crisi tra i leader europei in previsione del G20 di Londra

→ **Berlusconi** «Il nostro sistema bancario è solido, l'Italia sta meglio degli altri Paesi»

Regole e sanzioni, finanza sotto tutela

Lotta all'evasione nei paradisi fiscali

Sanzioni, regole, controlli. Sui titoli finanziari ad alto rischio, sulle agenzie di rating, sui paradisi fiscali. E no al protezionismo. In previsione del G20, i leader europei hanno raggiunto un accordo anticrisi.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Regolare e sorvegliare i mercati finanziari, combattere i paradisi fiscali e il protezionismo. Sono le coordinate dell'accordo, raggiunto ieri a Berlino, con cui i leader europei si presenteranno al G20 di Londra il 2 aprile. Di fronte alla peggiore crisi del dopoguerra i governi corrono ai ripari e, almeno sulla carta, si propongono di correggere quelle distorsioni, tante, che hanno causato lo tsunami dei mercati e di seguito quello sull'economia reale. I capi di Stato o di governo hanno concordato sul fatto che «nessun mercato finanziario, nessun attore di mercato possa agire senza regolamentazione e sorveglianza». Nessuna agenzia di rating, né prodotti finanziari di alcun tipo. Hedge funds compresi, ovvero i fondi di investimento ad alto rischio accusati di essere stati uno dei virus che ha scatenato la crisi. Su una loro più attenta regolamentazione si erano registrate perplessità da parte britannica, poi rientrate.

SANZIONI A CHI NON COLLABORA

Chi non s'adega al nuovo corso o non collabora, cioè i paradisi fiscali, andrà incontro a «sanzioni concrete», ha spiegato al termine del vertice la cancelliere tedesca Angela Merkel. Con lei, il premier britannico Gordon Brown, quello francese Nicolas Sarkozy, lo spagnolo José Luis Zapatero e Silvio Berlusconi. Oltre ai rappresentanti olandese e ceco, e i presidenti della Bce, dell'Eurogruppo e della Commissione europea.

Corale è stata la presa d'atto della gravità della crisi, «senza precedenti» l'hanno definita Merkel e



Angela Merkel ha coordinato il vertice di ieri a Berlino

Brown il quale ha anche annunciato che, proprio per questo, «le istituzioni internazionali hanno bisogno di almeno 500 miliardi di dollari». E tra i punti dell'intesa si ritrova il raddoppio delle risorse a disposizione del Fondo monetario internazionale (circa 500 miliardi di dollari).

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha tenuto invece a precisare che l'Italia «si trova in una situazione relativamente migliore rispetto a quello che i miei colleghi hanno riferito dei loro Paesi». Il perché starebbe nel suo sistema bancario «solido», «non coinvolto dai titoli tossici». Le famiglie italiane, inoltre, «sono risparmiatrici e ogni italiano che perde il lavoro ha una totale assistenza sanitaria e percepisce il 70% di quella che è la sua principale retribuzione». In realtà l'indennità è il 60% e con l'ultimo decreto sugli ammortizzatori sociali non arriva nean-

che a questa cifra.

UNA «PUNTATA» DA OBAMA

Ma, è noto, l'ottimismo del premier italiano è inscalfibile anche dalla più fosca evidenza. E infatti ha aggiunto: il governo è stato «tempesti-

Misure

No al protezionismo e supervisione dei prodotti finanziari

vo» nell'affrontare la crisi. «Tempestività assoluta». Checché ne dicano il governatore della Banca d'Italia e chi come lui lancia allarmi sullo stato delle cose. Berlusconi cita l'eliminazione totale dell'Ici (per buona parte già cancellata da Prodi sui redditi medio e bassi) e «bonus concessi a molti milioni di italiani». Si riferi-

IL CASO

Eni, il «cane a sei zampe» prende il posto dell'Agip

Il marchio Agip potrebbe presto andare in soffitta, sostituito con tutta probabilità da quello Eni, casa madre dell'insegna di benzina che campeggia su oltre 4mila stazioni di servizio italiane.

Lo ha anticipato l'amministratore delegato della compagnia, Paolo Scaroni, che intende puntare tutto sullo storico marchio del Cane a sei zampe, attualmente condiviso da Agip ed Eni. «Stiamo pensando di mandare avanti il Cane a sei zampe come simbolo, che potrebbe prendere il sopravvento sull'Agip», ha detto Scaroni a Sky Tg24. Il numero uno dell'azienda petrolifera, rispondendo a una domanda sull'ipotesi che l'Eni si stesse disamorando del marchio di benzina, ha affermato: «Non è che ci disamoriamo. Rileviamo però che tutte le compagnie petrolifere si chiamano come la pompa di benzina. Noi ci chiamiamo Eni e la nostra benzina Agip: in questa dicotomia c'è una inefficienza».

sce alla social card o agli incentivi auto? Realtà edulcorata a parte, il premier italiano si è detto soddisfatto dell'esito del summit, «l'accordo è totale, dobbiamo agire in modo coordinato, dobbiamo abrogare le vecchie regole del passato - ha detto - e riscrivere "global legal standard" che valgano per tutti. Inoltre non dobbiamo cadere nella tentazione del protezionismo». Sempre lui, infine ad annunciare che i leader europei del G20 potrebbero andare negli Usa prima del G8 di luglio e, forse, anche prima del G20 londinese. «Una puntata» da Obama che nasce dalla necessità di concordare anche con loro le decisioni finali del G8. ♦

IL LINK

PER LE NOTIZIE SUI PIANI ANTI CRISI
www.governo.it



Il neo segretario del Partito Democratico, Dario Franceschini, con il padre Giorgio mentre giura fedeltà alla Costituzione davanti al cippo dell'eccidio degli Estensi

→ **Parte la sua avventura** con il solenne giuramento sulla Carta costituzionale a Ferrara

→ **Il segretario Pd** «Non è il momento della delusione, dell'astensionismo o del disimpegno»

Franceschini avvisa il premier

«La Costituzione si rispetta»

Franceschini giura a Ferrara sulla Costituzione. Non era dovuto, non lo fa un leader di partito. Ma è la sottolineatura scelta per dire che bisogna difenderla dalle forzature di Berlusconi: lo farà il suo Pd.

A.C.

INVIATO A FERRARA
acarugati@unita.it

Dalla casa di famiglia in via Bersaglieri del Po alla piazza di Ferrara ci vogliono pochi minuti a piedi. Il neo leader del Pd cammina con un piccolo corteo di familiari e amici: il padre Giorgio, la mamma Garde-

nia, la sorella, i nipoti. In mano tiene orgoglioso una copia della Gazzetta ufficiale del dicembre 1947: pochi minuti dopo giurerà su quel foglio ingiallito che era di suo padre, davanti al Castello Estense e al suo imponente fossato: lì una piccola lapide ricorda la notte del 15 novembre 1943, quando 11 antifascisti furono trucidati e i loro corpi lasciati in bella mostra, perché tutti i ferraresi li vedessero.

Giorgio Bassani ci ha scritto un racconto, Florestano Vancini ne ha fatto un film "La lunga notte del '43", che staserà andrà in onda sulla tv del Pd, prima decisione del nuovo segretario sul palinsesto.

FERRARA, I ROMANZI

Ferrara, i romanzi, la casa sopra lo studio da avvocato, la bicicletta, i pioppi e la foschia di febbraio, le bandiere dei partigiani e del Pd. E'

La famiglia

Dario ha voluto tutti i suoi cari all'inizio del suo impegno

lo scenario che Franceschini ha scelto per la sua prima giornata da segretario. Un giuramento, sulla Costituzione. La stessa formula dei ministri, «giuro di essere fedele alla Re-

pubblica, di rispettarne la Costituzione e le leggi...», ma lui ministro non è. «Lo so, non l'ha mai fatto nessun segretario di partito, proveranno a massacrarmi. Ma io voglio giurare su questa Carta», confida al suo staff mentre arriva in piazza. Il papà è la star delle telecamere: «Piano, che me lo emozionare», si preoccupa il figlio. E il padre: «Consigli? Non ne vuole, al massimo lo percuoto ogni tanto...». Intanto sono fianco a fianco, davanti alla lapide, giuramento e inno di Mameli. Attorno una piccola folla, strette di mano, abbracci, gente che si conosce da una vita. «Dario ce la fai», grida un signore. Una donna gli fa eco.



QUIRINALE

**Napolitano, telefonata con il leader Pd
Presto incontro al Colle**

UNA TELEFONATA ■ affettuosa conclusa con l'impegno ad incontrarsi al più presto. Giorgio Napolitano e Dario Franceschini si sono sentiti al telefono nella mattinata di ieri, mentre il neo segretario del Partito democratico si metteva in viaggio verso Ferrara, la sua città natale, per giurare fedeltà al partito e alla Repubblica sulla Costituzione che suo padre partigiano conserva gelosamente.

Prima la lettera inviata subito dopo l'elezione al Capo dello Stato, nella quale Franceschini, ha rivolto il suo «primo pensiero all'alta magistratura repubblicana, da lei così mirabilmente rappresentata, nella convinzione che la funzione di garante della Costituzione da lei interpretata sarà per tutti noi un esempio cui costantemente riferirci». Poi la telefonata.

L'incontro potrebbe tenersi già in giornata anche se il presidente della Repubblica questa mattina sarà a Perugia per partecipare alla manifestazione celebrativa del VII centenario di fondazione dell'Ateneo e nel pomeriggio, al Quirinale, è fissato il giuramento del giudice della Corte costituzionale Paolo Grossi.

Niente comizi, solo poche parole: «Resistenza, Costituzione, laicità erano valori condivisi - dice Franceschini-. Ora non più, ma noi vogliamo che torni a essere così. Saranno mesi e anni difficili, ma alla fine vinceremo».

IL POTERE NELLE MANI DI UNO

«Il presidente del Consiglio ha in mente un paese in cui il potere viene sempre più tacitamente concentrato nelle mani di una sola persona. Questo è contro la Costituzione a cui lui ha giurato fedeltà», attacca. Agli elettori delusi e spaesati ribadisce il messaggio lanciato alla Fiera di Roma: «Non è il momento della delusione, dell'astensionismo o del disimpegno, è il momento in cui tutti gli italiani che credono nei valori condivisi che hanno fatto nascere la nostra Costituzione, comincino in modo civile, pacifico e democratico una lunga battaglia per difendere la democrazia italiana». È il messaggio chiave del suo primo giorno, quello che forse segnerà la sua stagione e la sua scommessa: ribaltare i sondaggi, impedire emorragie verso Di Pietro e l'astensione. Tutto il resto verrà dopo. A partire dagli organigrammi. Per ora si sa solo che Franceschini vorrebbe scegliere un nuovo tesoriere, al posto del veltroniano Mauro Agostini. ♦



Il neo segretario del Partito Democratico, Dario Franceschini, ieri a Ferrara

«Il mio Pd sarà l'argine della democrazia»

Il neoletto segretario ha le idee chiare: i valori sono questi
«Ma io non so nemmeno cosa sia l'antiberlusconismo so che ci sono delle regole e le voglio difendere»

Il colloquio

ANDREA CARUGATI

INVIATO A FERRARA
acarugati@unita.it

postati in seconda classe erano tutti esauriti. Pazienza, si va in prima. «Ma quando vado a Ferrara con la mia famiglia viaggio sempre in seconda», puntualizza Dario Franceschini. Manca poco alle 10 del mattino, stazione Termini, domenica mattina, binario 6, il segretario del Pd, nel suo primo giorno da leader. «Auguri», si fa avanti un signore. «Ce n'è bisogno», risponde lui. Impermeabile nero sopra il completo grigio fumo, cravatta rosso scuro, quell'aria da buona borghesia padana che forse lo rende poco carismatico, ma che può essere anche un punto di forza. Di questo almeno è convinto suo padre Giorgio, avvocato come lui ed ex partigiano cattolico, 87 enne che gira ancora in bicicletta: «Si è preso una bella rognà, ma sarà difficile incastarlo, anche per Berlusconi. Dario è

molto più forte di quanto non sembri». «Lui e la mamma mi hanno visto da casa su Youdem, hanno pianto come due fontane», confida Franceschini junior mentre l'Eurostar corre verso le sue nebbie. Parla del nonno post-dà fascista, di sua figlia, «mia madre, che ha sposato un partigiano», di comunisti e democristiani che «in Emilia alla fine si volevano un bene dell'anima perché c'era una base di valori condivisi: l'antifascismo, la Costituzione, la laicità». Ecco, quei valori «prima di Berlusconi nessuno li metteva in discussione, non erano di parte ma di tutti». Ora no, il Cavaliere «per 15 anni ha predicato valori distorti, con il controllo dei media ha sabotato questo sentimento costituzionale». «Questo sarà il nostro principale obiettivo: ricostruirlo». Le europee saranno un banco di prova decisivo: «Se il Pd prende una botta forte, se c'è un plebiscito per il centrodestra, cosa fa il giorno dopo Berlusconi? Prende il piccone sul serio e cambia la nostra Costituzione, rompe l'equilibrio tra i poteri, li concentra in una sola persona. La Sardegna è sta-

ta la prova generale. La controparte è Fini: dice cose normali e sembra un eroe». Si torna all'antiberlusconismo e al voto "contro"? «Io non so neppure cosa vuol dire anti-berlusconismo, so perfettamente cos'ha in mente lui, forzare le regole. E noi dobbiamo chiamare a rac-

Fini

«Dice cose normali e sembra un eroe
Chiedetevi perché»

Congresso

«Lo so anch'io che bisognava farlo, ma non c'era il tempo»

colta tutte le opposizioni per difendere la democrazia italiana. Alle europee mi va bene anche un voto contro, alle alleanze penseremo dopo».

Sarà opposizione dura? «Certo, se fanno le ronde e restano immobili sulla crisi economica, mi pare che avremo poche occasioni per dire dei sì. Legalizzare le ronde prima che esistano è un incitamento a creare una milizia parallela. Se le fanno i naziskin chi li controlla? Per la sicurezza, che è sacrosanta, io voglio più fondi per polizia e carabinieri. Contro le ronde faremo una battaglia dura, anche in piazza». I rapporti con Casini e il suo sogno di un centro stile Kadima? «Dal Pd non ci andrà nessuno, l'idea che Rutelli e Letta possano seguirlo è una cavolata, criticare non significa tradire. E' Casini che deve decidere da che parte stare, non noi. Ma lo conosco da 30 anni, prima di decidere aspetterà fino all'ultimo secondo». Sul Pd è prudente: «Io voglio salvare la baracca, insieme agli altri, non da solo. Lo so anch'io che ci voleva subito un leader eletto dal congresso, ma non c'era il tempo». E la base come reagirà? «La base non è solo il popolo di Internet, quei 1300 dell'assemblea cosa sono? Io non ci avrei scommesso una lira che venivano così in tanti, convocandoli tre giorni prima. Non sono stati eletti con le primarie? Guai se un politico si fa guidare solo dai sentimenti del popolo dei blog». «No, non mi stupiscono tutti quei voti da una assemblea che in maggioranza proviene dalla storia dei Ds: ci siamo mescolati a una velocità impressionante, e il merito è di Walter che ha lavorato sul terreno fertile dell'Ulivo». E lì cosa farà in ottobre? «Ci sono le europee, la costruzione del partito da completare, il congresso da organizzare. Se ci riesco ho raggiunto il mio traguardo». ♦

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Michele Emiliano, sindaco di Bari e segretario del Pd pugliese, alla Fiera di Roma ha sostenuto Dario Franceschini: «Un tentativo serio di costruire un partito dove prevalga la solidarietà».

Ad alcuni è parsa una scelta di necessità, imposta dagli apparati.

«È indiscutibile che nel Pd esistano ancora i capicorrente. Io, noi, speravamo di no, ma è finita così. E certo, hanno accettato e condiviso la scelta. Ma questa struttura per aree, che Veltroni non ha potuto governare, è in difficoltà».

Nessuno dei capi sabato ha parlato. Forse l'apparente debolezza di Franceschini si rivelerà la sua forza».

Non teme che queste dinamiche si riproporranno al congresso?

«Ho sentito diversi amici, di cui non farò i nomi, pronti a candidarsi. Come se fosse la fase finale della Champions League. Secondo me, invece, i militanti tutto vogliono tranne l'ordalia».

Prima o poi non bisognerà ridare loro la parola?

«Guardi, io sono un sostenitore delle primarie. In Puglia noi eravamo pronti, fu Veltroni a chiederci di soprassedere perché altri non lo erano. Ma devono cadere in un corpo unito e solidale che ha superato la fase costituente. Sono un sorteggio, non la guerra civile».

Quindi, come deve arrivare il Pd a ottobre?

«Spero con un buon lavoro alle spalle, prima di discutere la leadership. Serve un periodo di preparazione della strategia, ed è un impegno che le primarie non possono saltare. Prima un congresso che scelga la linea politica, poi primarie per la segreteria rispettando le decisioni della base».

Nel suo intervento lei è stato molto duro con il Pd «incapace di stringere legami interni praticando lealtà e sostegno reciproco». A chi si riferiva?

«Non ho mai sentito uno dei grandi leader parlare bene di un altro. Questo non è accettabile. La critica non può essere distruttiva, personale. Ecco il tessuto che Franceschini dovrà ricucire: la sconfitta, perché al congresso qualcuno perderà, non può coincidere con l'uccisione».

Parisi ha parlato in una sala svuotata e disattenta. Il Pd soffre di incapacità di ascolto dell'altro?

«Successe anche a me alla costituente, quindi non mi sono meravigliato. Ma è stata una scena molto



Foto Ansa

Intervista a Michele Emiliano

«I leader la finiscano di parlare male l'uno dell'altro»

Il sindaco di Bari: le liste per le europee siano una cosa seria. Veltroni sui candidati ha sbagliato mettendo dentro illustri sconosciuti

triste. L'atto di testimonianza di Parisi va apprezzato perché ha reso più credibile l'elezione di Franceschini. Altrimenti sarebbe sembrata davvero una resa all'emergenza».

Le dimissioni di Veltroni: inevitabili o sbagliate?

«Dolorosissime. È un uomo a cui siamo legati profondamente, pur consapevoli che era diventato il limite più grosso al prosieguo del cammino. Non per colpa sua, per la dinamica dei rapporti interni. Si è accorto che la lotta per il potere lo aveva così sfiancato da non rendergli più perseguibile l'obiettivo. Così, con un gesto raro, ha detto: io ho fatto il mio pezzo, voi andate avanti».

Adesso tocca al suo vice. Può farcela?

«Nell'anno e mezzo passato non ha sbagliato un gesto nei confronti di Walter. E sabato si è mostrato un lea-

der. Nel suo discorso ho visto una maturazione personale e politica».

In mezzo alla road map del partito da qui all'autunno, ci sono le Europee. Sarà un bagno di sangue?

«Se, come qualcuno immagina, dobbiamo sistemare chi non può svolgere altri ruoli, mettendo in lista una sequela di sconosciuti o di politici non altrimenti utilizzabili, sarà un disastro. Né aiuteranno neofiti o cognomi illustri: è l'unico errore di Veltroni, ha candidato persone che non sarebbero elette in un condominio...».

Primo comandamento, liste attraenti per gli elettori?

«Ci sono le preferenze, cerchiamo di non sbagliare. Poi, questo governo disprezza il Sud: il Pd sia invece un luogo che alle nostre regioni conceda un'occasione». ♦

Berlusconi: «Io stravolgere la Costituzione? La sostengo»

■ Dimenticando di averla appena definita «sovietica» a proposito della vicenda Englaro, il premier Berlusconi nega di nutrire volontà di stravolgimento della Costituzione. «Mi fa piacere che Franceschini abbia giurato sulla Carta, è un modo di prendere un impegno. Praticamente sulla Costituzione ci abbiamo giurato tutti come cittadini», dice da Berlino, a un summit sulla crisi finanziaria.

Sostiene poi di non aver mai attaccato la Carta. «Non ci sentiremo fino in fondo cittadini italiani se non riconosciamo la legge fondamentale che trasforma la nostra società in uno Stato».

Ai cronisti che gli ricordano le osservazioni del nuovo segretario del Pd sulla volontà di Berlusconi di stravolgere la Costituzione, il Cavaliere risponde: «Se avesse detto una cosa del genere sarebbe una cosa non reale. Io ho giurato sulla Costituzione. Ne sono un assoluto sostenitore» conclude Berlusconi.

Il leader democristiano del PdL, Gianfranco Rotondi, commenta con durezza: «Gli ex del Pci sono meno prevenuti. I Dc che sono andati di là hanno il complesso di dimostrare di essere più antiberlusconiani dei comunisti e il dialogo con il PdL ne risentirà. Sarà tempo perso. Franceschini viene dal bigottismo istituzionale di Elia, l'ala più reitivamente attardata sulla difesa intransigente di tutta la Costituzione. È improbabile che si apra un confronto, men che meno sulle

Smemoratezza

Sul caso Eluana il premier aveva definito «sovietica» la Carta

riforme. Paradossalmente era meglio con Veltroni».

Toni duri arrivano anche dal resto della maggioranza. Secondo il portavoce del PdL Daniele Capezzone «Franceschini parte malissimo, scegliendo un antiberlusconismo viscerale e rancoroso». Mentre Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo del PdL al Senato, avverte: «Nessuno ci può dare lezioni di democrazia». Taglia corto Ignazio La Russa: «Il giuramento? Solo demagogia». ♦



NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Dario Franceschini «segretario di tutti» perché si è assunto la responsabilità di condurre il Partito democratico «fino al congresso», marcando «discontinuità» dall'esperienza di questi mesi. Vasco Errani, presidente della Regione Emilia Romagna, commenta – il giorno dopo – l'esito dell'Assemblea costituente. Nel gruppo dirigente, ripete, serve una «nuova sintesi tra centro e territori». E serve, soprattutto, un partito che parli ad un Paese che vive una crisi gravissima, di fronte alla quale il governo fornisce risposte «assolutamente insufficienti».

Presidente Errani, parlando all'Assemblea costituente lei aveva chiesto discontinuità. L'ha riscontrata nell'intervento di Franceschini?

«L'elezione di Franceschini è stata un atto importante di un'Assemblea che ha fatto prevalere compattezza e responsabilità. Il segretario ha dato le risposte positive che alcuni di noi avevamo chiesto. Adesso, dunque, si apre una fase nuova. Quella del radicamento del partito. E della sua capacità, soprattutto, di parlare al Paese e di rappresentarne i bisogni. Quelli delle persone, dei lavoratori, dei territori. Questo è il grande tema con il quale dobbiamo fare i conti. C'è una crisi molto seria. C'è un governo che dà risposte assolutamente insufficienti e che continua a non vedere la profondità stessa dei problemi economici e sociali con i quali facciamo i conti. Noi dobbiamo rappresentare le difficoltà degli italiani».

A proposito di territori, la promessa è di una loro presenza maggiore nel gruppo dirigente del Pd.

«Bisogna trovare la sintesi giusta, bisogna valorizzare le esperienze positive che si registrano nei territori. Una rappresentazione come quella che è stata data in questi mesi, quasi di contrapposizione tra centro e periferia, non funziona. Noi abbiamo bisogno di un Pd che sia in grado di fare leva sulle esperienze importanti del territorio e di proporre una sintesi. Questo significa partito che ha una funzione nazionale».

Le rappresentazioni di ciò che è accaduto alla Fiera di Roma, e dell'elezione di Franceschini, descrivono per lo più un patto di vertice imposto ai delegati. E' accaduto questo sabato scorso?

«No. Siamo entrati in Assemblea portando con noi gli echi di interpretazioni preconfezionate che dipingevano un'oligarchia intenta a imporre soluzioni a una base che chiedeva



Foto Ansa

Intervista a Vasco Errani

«Lavoro sul territorio Così si radica il partito»

Il Governatore dell'Emilia: centro e periferia devono parlarsi. Il voto di sabato non è stato imposto dalla cosiddetta oligarchia

cose completamente diverse. Io, al contrario, ho individuato nella Costituente molta responsabilità e molta consapevolezza. Anche i numeri dimostrano questa verità. Se, poi, si vuole proseguire con le rappresentazioni precedenti si faccia pure. Queste, però, non corrispondono assolutamente a ciò che è accaduto e allo spirito che c'era».

Lei è un ex Ds. Un cattolico democratico che proviene dai popolari segretario del Pd non dà l'immagine di una sinistra riformista numericamente consistente ma in difficoltà? O di un gruppo dirigente post diessino diviso e in crisi?

«Noi siamo il Partito democratico, del quale Franceschini ha svolto fino a ieri la funzione di vice segretario. Intorno a lui si è realizzata una convergenza vera. Dario, nel suo in-

tervento, ha dato risposte chiare di discontinuità e di innovazione sulla base di ciò che avevamo chiesto. Questo è ciò che è accaduto sabato. Poi verrà il congresso, appuntamento assolutamente fondamentale. Oggi bisogna rilanciare il progetto del Pd e giungere alla scadenza di ottobre con un Partito democratico unito che abbia identità, forza e credibilità».

Franceschini fino al congresso perché si pone come segretario di tutti e non di una parte, quindi?

«E' il compito che si è accollato: segretario di tutti per portare il partito al congresso. Ci sarà un dibattito, e il confronto avverrà, ne sono certo, in condizioni migliori delle attuali, con una sintesi più efficace di quella che abbiamo registrato in questi mesi». ♦

ANCHE PARISI HA FATTO BENE AL PD

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Sandra Zampa
DEPUTATA PD

Ricominciare dalla politica. Ricominciare dalla democrazia». Ruvido e perfino antipatico come è la sincerità, scomodo come chi non vuol cedere un millimetro dei propri ideali, coraggioso come uno che si candida contro ogni speranza, Arturo Parisi ci ha richiamato di nuovo alla nostra responsabilità di democratici. L'ha fatto all'assemblea Pd prima sostenendo le primarie, e poi, una volta registrata la sconfitta, avanzando la propria candidatura alla segreteria. Unica alternativa a quella di Franceschini. L'ha fatto con la semplicità di chi alza la mano per passione e anche nell'incomprensione di parte dei delegati, benché arrivati sospinti dal vento della protesta nei confronti del gruppo dirigente e della richiesta di «primarie subito». Non un democratico, non una democratica può dire di esserne stato risparmiato.

Ma lì le cose sono andate come sono andate e ha ragione Fassino quando ha ricordato che «qui noi non ci faremo male in ogni caso e faremo cose utili al Pd», come ad anticipare che la soluzione che avrebbe prevalso sarebbe stata comunque buona perché finalizzata a rilanciare il più ambizioso progetto politico della storia della seconda Repubblica. Ma se Parisi non si fosse battuto per le primarie, non si fosse candidato nel segno dell'Ulivo, cuore pulsante del Pd, lì noi ci saremmo fatti del male. Non solo perché tra i nostri militanti, simpatizzanti, o semplici osservatori, si sarebbe diffusa e confermata l'idea di una soluzione preconfezionata. Ma soprattutto perché, al termine di quell'assemblea, sono i suoi delegati, li chiamati ad un esercizio di democrazia diretta, a dovere spiegare le ragioni della loro scelta. L'esercizio della democrazia comporta assunzione di responsabilità. Per questo Parisi, si può essere d'accordo o meno con lui, fa bene al Pd. Ed è per questo che ha capito il valore democratico della sua scelta chi ha firmato per la sua candidatura. ♦

Foto di Andrea Sabbadini



Assemblea Nazionale del Partito Democratico

MARIO
Antifascismo e Carta

Trovo che giurare fedeltà alla Costituzione, accompagnato da un partigiano, in un luogo dove fu consumata una strage nazifascista, sia un gesto forte per ribadisce che Costituzione e antifascismo sono valori fondanti e inamovibili. Un messaggio chiaro a chi nel Pd sogna un partito nuovo senza un passato e senza radici. Il discorso l'ho trovato accettabile, come dice anche D'Alema, era il migliore possibile. La mancanza più rilevante rimane la collocazione in Europa, "mai nei Socialisti Europei ma sempre con" non vuol dire nulla specie per un partito in cui 2/3 si sentono socialisti europei. Se il buon giorno si vede dal mattino sono ottimista, Dario potrebbe stupirci.

ANDREA
Un passo avanti

Meglio fare un passo indietro e due in avanti. Lo diceva un certo Togliatti. Abbiamo perso le politiche, in Abruzzo e in Sardegna. Ora vinciamo le Europee. Deputati e senatori vadano a parlare con la gente, a spiegare che togliere l'Ici è stata una catastrofe per i Comuni, che la criminalità non è diminuita perché le macchine della polizia non hanno benzina. Parlare con la gente e poi parlare parlare (resistere resistere resistere). Buon lavoro, Dario.

AGO
I 1700 ingiustificati

Cosa avevano da fare di così importante 1700 delegati che non hanno partecipato alla votazione? Perché un gesto di spregio così evidente?

OLIVIA
Un ex Ppi ci sta

Rispondo a chi si lamenta di avere un ex dc come segretario. E allora? Il

Buona la prima Franceschini potrebbe sorprenderci

Pd è nato dalla fusione tra Ds e Margherita, ci sta che il suo segretario possa essere un ex Ppi. Il discorso di Franceschini mi è sembrato laico. La vera emergenza è la campagna elettorale e le liste. Nessuno di noi si sta scandalizzando per il fatto che in questo paese è stato condannato un corrotto quando sappiamo bene che il corrotto è il presidente del consiglio. Questo ci deve indignare.

HAMED KHALED
Non ho altra scelta

Vivo da 10 anni in Italia col permesso di soggiorno e sono iscritto alla Cgil. Se e quando potrò votare alle elezioni, che il leader del Pd sia Veltroni, Franceschini, Bersani od altri non potrò che dare il voto a questo partito.

BARBA GIANNI
Qualcosa di democratico

Franceschini ha detto qualcosa di democratico a difesa della Costituzione antifascista e dello stato laico. Il «traflettatore» potrebbe sorprendere e dimostrare cosa è il nuovo Pd, altro che ex dc! Ora opposizione a Berlusconi, rinnovamento delle liste per le amministrative e per le Europee, con persone radicate sul territorio, non ex rombati o amministratori in scadenza.

NISSENO
Ora tocca a noi

Ora dipende da tutti noi se il Pd avrà successo. Ma già un piccolo fatto positivo è capitato. L'elezione di Franceschini ha spiazzato il Pdl, che sperava in un Pd senza vertici e quindi in un più o meno lungo sfianamento. Sono sintomatici il silenzio di Gasparri ed il "no comment" di Berlusconi. Vedo però che è già ripartito alla grande il martellamento tv sull'antiberlusconismo nel Pd. Ma esiste o non esiste il berlusconismo come pratica politica? Se esiste, è logico che debba esistere anche un antiberlusconismo.

BRUNO
Onestà intellettuale

Durante la segreteria Marini il Ppi collezionò una serie di sconfitte elettorali tali da preoccupare seriamente i militanti - da allora molti iscritti avrebbero preferito Franceschini, persona in grado di guidare il partito per le capacità organizzative la preparazione politica e la onestà intellettuale. Qualità che oggi conserva integralmente - come vice segretario del Pd si è sempre comportato lealmente verso Veltroni. Se lo lasceranno lavorare produrrà buoni risultati, a ottobre il congresso potrebbe anche riconfermarlo.

SERGIO
Bellissimo il giuramento

Mi sembra un bellissimo gesto quello del nuovo segretario del Pd, giurare sulla Costituzione nel luogo dove furono trucidati 13 partigiani, innovare senza mai dimenticare le proprie radici e le scelte fondanti della Repubblica.

RASHOMON
Basta lagne

Continuiamo a farci del male. «Se non ci sono le primarie, io mi astengo. Se non c'è il congresso vado all'Idv. Se non ci sono i giovani la mia scheda sarà bianca o nulla. Se non mandiamo a casa la casta in malora il Pd. Se c'è Franceschini non voglio morire democristiano». Però vi va bene morire berlusconiani. Invece di sostenere chi prova a farci uscire dall'empasse noi ci si accoltella. Il solito male dei «progressisti»: dividersi, fare fuoco amico tra di noi. E il cav. Banana ringrazia.

BIANCA
Un po' di ottimismo

Avrei voluto le primarie, ma non voglio fare la disfattista, non è il momento. si vuole battere Berlusconi bisogna essere uniti, lasciare fuori tutte le polemiche. Sono una inguaribile ottimista, Franceschini potrebbe essere una sorpresa.

MARCELLA
Seramente laico

Bene Franceschini mi sembra abbia iniziato con il piglio giusto, un suggerimento: su questioni che riguardano la laicità dello stato non ci può essere libertà di coscienza in un partito serio. Se le signora Binetti ed altri non lo capiscono non possono stare nel Pd. Questa è una questione di fondo. Auguri al nuovo segretario.

FOGLIETTONE

Elena Ledda
inchieste@unita.it

L'uso sociale dei cellulari: dall'arte all'assistenza ai disabili, dalla sicurezza alla tutela dell'ambiente. I brasiliani Hartmann e Godoy lanciano la «creatività mobile»

DATEMI UN TELEFONINO
E CAMBIERÒ IL MONDO

Disegno di Fabio Magnasciutti (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Come può la telefonia mobile contribuire alla democrazia, all'arte, alla cultura, all'ecologia, alla pace, all'educazione, alla salute e al settore terziario?», chiede Marcelo Godoy al pubblico presente in sala.

Un tacco altissimo che diventa una videocamera con allarme antistupro incorporato; un dispositivo che avvisa le donne nel momento esatto in cui inizia l'ovulazione ed altri che permettono di mandare, via mms, il proprio esame delle urine direttamente all'ospedale. Sono questi alcuni dei nuovi usi della tecnologia mobile che i brasiliani Paulo Hartmann e Marcelo Godoy hanno presentato a Barcellona nello spazio Hangar del centro culturale Can Ricart. L'obiettivo dell'evento off del Mobile World Congress, è la presentazione del quarto Festival Internazionale Mobilefest di Arte e Creatività Mobile, che avrà luogo a San Paolo dal 17 al 19 settembre.

«In Brasile c'è solo un canale di televisione e milioni di utenti, tra cui moltissimi artisti, con una necessità sempre più crescente di esprimersi», spiega Hartmann. «Il telefonino lo possiedono anche persone che se lo possono appena permettere. Usarlo per intervenire attivamente nella società è una possibilità da non perdere».

A Barcellona, nella primavera del 2006, grazie a un progetto dell'artista Antonio Abad, 40 invalidi erano riusciti a captare, in due mesi e 19 giorni, 10.500 trappole urbanistiche ed architettoniche presenti in città. Le immagini ed i corrispondenti indirizzi, inviati via mms ad Abad, venivano pubblicati in tempo reale sul web. Il progetto è finito ma otto dei partecipanti hanno creato la associazione culturale Accesible ed una piattaforma stabile di denuncia.

«La Spagna, come dimenticarlo, è stato il paese in cui più che altrove è stata dimostrata l'efficacia del cellulare», ricorda Godoy. Si riferisce all'attentato dell'11 marzo del 2004 alla stazione madrileña di Atocha, quando il semplice messaggio «Non è stata l'Eta, passalo», divulgato in tem-

pi brevissimi sul territorio nazionale, aveva capovolto i risultati elettorali come mai prima.

L'unico limite che ancora incombe sulle immense possibilità della telefonia è quello del riciclaggio di apparecchi e batterie. Ma anche questo problema ha generato originali iniziative come quella della marca statunitense di cosmetici BodyShop, promotrice di una campagna in cui i riciclati del riciclaggio e della vendita dei cellulari vecchi, regalati dai clienti, servono a finanziare la «coalizione nazionale contro la violenza domestica», anche attraverso la distribuzione di telefoni wireless alle vittime.

Godoy e Hartmann hanno iniziato da poco il loro tour alla ricerca di utenti-artisti interessati a conoscere le possibilità di un settore che pare non fermarsi neanche davanti alla crisi mondiale. Il fine è, dice Hartmann, «appropriarsi della rete». Le foto, i testi ed i video - il tema di quest'anno è la protezione del medioambiente - inviati da dispositivi cellulari degli utenti di tutto il mondo, verranno premiati, naturalmente, con un nuovo telefonino. ♦

→ **A Torino** la scorsa settimana sono stati denunciati cinque ventenni per aggressioni

→ **Lega e non solo** c'è chi usa spranghe e catene, chi solo la dissuasione dei fischietti

Ronde senza controllo

A Nord trionfa il «fai da te»

Dal Veneto alla Liguria, passando per Milano e la Lombardia. Nel nord Italia ormai da alcuni anni operano le così dette ronde. In alcuni casi in contatto diretto con le amministrazioni locali.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

In principio furono i «City Angels», il gruppo di volontari milanesi che nel 1994, giubba rossa e basco blu, ha dato vita ad un qualcosa di simile ad una ronda. Anche se il loro fondatore, Mario Furlan, preferisce parlare di «volontari di strada», che da quindici anni offrono un contributo di «dissuasione visiva» nei confronti dei malintenzionati e soprattutto di solidarietà per gli emarginati.

I «City Angels» sono stati i primi, iniziando ad operare nella zona della Stazione Centrale, e sono anche il modello a cui si è ispirato il governo nel decreto che è stato approvato venerdì scorso. In questo modo l'esecutivo ha voluto mettere il cappello su fenomeno già molto diffuso nel nord Italia e che in qualche caso ha assunto connotati bipartisan, con la partecipazione di cittadini di differente estrazione politica. Perché la tribù delle ronde nordiste è molto diversificata al suo interno.

ATEI E APOLITICI

L'esperienza dei «City angels» è di sicuro la migliore, ma non la più seguita. Se infatti il fondatore Furlan tiene sempre a precisare che il suo gruppo (con sedi a Torino, Bologna, Roma e Napoli) è «ateo ed apolitico» e che ha bisogno «di cuore, non di muscoli», in alcuni casi limite si può tranquillamente parlare di squadrace più che di volontari.

È il caso di Torino, dove una settimana fa sono stati denunciati a piede libero cinque ventenni. Facevano parte di una ronda (in tutto



Foto di Paolo Poce/Emblema

Alla manifestazione della Cgil contro il decreto sicurezza, a Milano

Agrigento

Minacce al direttore Caritas per la Mensa dei poveri

Il direttore della Caritas diocesana, don Vito Scilabra, è stato aggredito e minacciato da alcuni abitanti di via Orfane, centro storico di Agrigento, che contestano la mensa del «Boccone del povero». Lo denuncia Nicola Pollicino, responsabile del «Centro di ascolto e di accoglienza San Giuseppe Maria Tomasi». «Don Vito - dice Pollicino - è stato accusato di non aver chiuso la mensa per gli immigrati che, sostengono i cittadini, mettono con la loro presenza a repentaglio il quieto vivere e la sicurezza del quartiere».

una ventina di persone) che negli ultimi mesi aveva compiuto decine di aggressioni contro tossicodipendenti al Parco della Stura, ribattezzato in città «Tossic park».

Si tratta di ragazzi della zona, che avevano deciso di risolvere a modo loro il problema. Attaccavano con spranghe e catene, una delle loro ultime vittime ha riportato una prognosi di 60 giorni: clavicola spezzata a colpi di spranga e un forte trauma cranico. Quando i poliziotti li hanno arrestati, i ragazzi sembravano quasi stupiti: «Abbiamo solo difeso le nostre famiglie e le nostre fidanzate». I genitori erano solidali.

Ma a Torino dal 1998 opera anche il Coordinamento Comitati Spontanei Torinesi, che controlla 7

zone a rischio della città. E che non ha troppo amato il provvedimento varato dal governo. Quelli del Comitato ricordano di «non voler diventa-

City Angels

Il gruppo milanese, fondato nel 1994, è il più vecchio in Italia

re un surrogato della polizia» e che «il cittadino non vuole essere costretto a scendere in strada in sostituzione dello Stato». Il presidente del Coordinamento, Carlo Verra, spiega che le loro armi «sono solo i fischietti», consegnati ai duecento cittadini che hanno deciso di far par-

te dei comitati. Ci sono anche alcuni militanti di sinistra.

LIGURIA

Il comitato «Genova sicura», diretta emanazione della Lega nord, è uno dei più noti in Liguria. Operano soprattutto nel centro storico, il più degradato della città, a partire dal tardo pomeriggio. Lo fanno su richiesta dei commercianti, che si sentono così più sicuri a chiudere i negozi quando la luce è andata via. Altre ronde sono nate nel quartiere di Sampierdarena per contrastare i «ladri acrobati», vale a dire quei topi di appartamento che salendo lungo i tubi del gas o le grondaie svaligiano gli appartamenti sino ad un'intera scala alla volta. Appartamento dopo appartamento, passando da terrazzo a terrazzo.

LEGA E NON SOLO

In Veneto le ronde fanno soprattutto rima con Lega nord, ma si stanno diffondendo trasversalmente. Il partito di Bossi ha creato da pochi giorni un coordinamento tra tutti i gruppi che operano nel Veneto orientale, con l'obiettivo di coordinare tra poco le ronde di tutta la regione. Nella

PADRE ALEX ZANOTELLI

Il pacchetto sicurezza «è semplicemente immorale e incostituzionale. Una madre clandestina non potrà riconoscere il figlio. Se diventasse legge saremmo chiamati alla disobbedienza civile».

sola provincia di Treviso il gruppo «Veneto sicuro» conta 500-600 volontari di area leghista.

Il fenomeno è talmente diffuso che addirittura a Padova alcuni gruppi di volontari sono composti cittadini stranieri.

Il comune della città veneta, guidato dal sindaco progressista Flavio Zanonato, paga alcune associazioni per scortare gli anziani a ritirare la pensione e riaccompagnarli a casa.

Tornando in Lombardia, a Caravaggio (cittadina in provincia di Bergamo) da un anno operano ronde di ex carabinieri, a stretto contatto con l'amministrazione locale leghista. Pattugliano il Santuario e la stazione, per prevenire scippi e rapine. La gente di Caravaggio (non proprio il Bronx) dice di sentirsi più sicura, ma forse è soltanto una sensazione. Come quella dell'insicurezza. ❖

IL LINK

TESTI DI LEGGE E APPROFONDIMENTI SU:
www.stranieriinitalia.it

Intervista a Lodovica Giorgi

«Così lo Stato delegittima le forze dell'ordine»

Il segretario dell'Unione camere penali: «La norma che introduce l'obbligo della custodia cautelare per gli stupratori è anticostituzionale»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Non può passare il principio per cui un governo decide per decreto chi mandare in galera, per il solo fatto di essere indagati di un tipo di reato. È un precedente gravissimo».

Lodovica Giorgi è avvocato e segretario dell'Unione delle camere penali italiane.

E proprio dai penalisti arriva una bocciatura netta del decreto che venerdì il consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità in nome dell'allarme stupri e sicurezza.

Cosa la allarma di più in questo decreto?

«Tutto e prima fra tutto la nascita delle ronde, legalizzate e per decreto. Da non credere».

Sono associazioni di cittadini che rispondono a precisi criteri di selezione e avranno anche la supervisione del prefetto e del sindaco.

«È il principio che non va bene. L'introduzione delle ronde significa

due cose. La prima: lo Stato abdica a una sua prerogativa fondamentale come la tutela dei cittadini e della sicurezza.

La seconda: delegittima l'operato delle forze dell'ordine che negli ultimi due anni hanno operato molto bene, e i dati del Ministero dell'Interno sono qui a dircelo».

In effetti le violenze sessuali sono diminuite del 10 per cento. Un dato positivo che Berlusconi ha subito rivendicato. Allora, perché?

«Perché dalla primavera scorsa il governo cavalca la voglia di ordine e autorità che c'è nei cittadini per soddisfare gli istinti più primitivi dell'elettorato. Ecco che introduce per decreto le ronde.

Ma così facendo agevola solo l'intolleranza. Abbiamo visto cosa è successo negli ultimi giorni, le vendette, i raid punitivi. La politica non può permettere questo».

E invece lo fa per decreto.

«Sbagliato il merito. Sbagliato il metodo. Un decreto è legittimo se esistono i presupposti di necessità e urgenza. Quando poi le modifiche legislative vanno ad incidere sui princi-

pi di fondo dello stato di diritto, è indispensabile il più ampio dibattito parlamentare».

Il decreto introduce anche l'obbligo della custodia cautelare per chi è accusato di stupri, violenze e abusi.

«Questo è anticostituzionale. La Carta stabilisce che la libertà delle persone può essere limitata per atto del giudice. Invece qui si va in carcere per decreto e perché indagati per un certo tipo di reato. Ma lo sanno che la maggior parte dei conflitti coniugali porta a denunce per violenza sessuale? Cosa facciamo allora: ex mariti e fidanzati tutti in galera? C'è molta confusione e si confonde la certezza della pena con la certezza della custodia cautelare. Sono due cose diverse».

Per decreto nasce anche il reato di stalking. Su questo le Camere penali sono d'accordo?

«Ben venga il reato, in effetti c'era un vuoto normativo per le molestie persecutorie. Ma anche qui ci sono forzature e fratture col sistema. Si prevede, ad esempio, l'incidente probatorio per le vittime di stalking. Ma questo è istituito ecce-

Denunce

«Ma lo sanno che la maggior parte delle denunce di violenze parte da conflitti coniugali?»

zionale e qui le ragioni di eccezionalità mancano completamente. Ma soprattutto, la norma era già stata approvata alla Camera, perché hanno dovuto fare un decreto?»

Esercizio del potere?

«La chiamerei autopromozione».

Cosa serve alla sicurezza?

«Più uomini in divisa e più risorse. Il decreto prevede 1.500 agenti in più. Ma nei prossimi tre anni anni ne usciranno dodicimila». ❖

Sbarcano in 400 a Lampedusa Al ministero vertice per i Cie

■ Dopo un mese di stop sono ripresi i viaggi delle carrette del mare nello stretto di Sicilia: due imbarcazioni con oltre 400 clandestini sono state intercettate a sud e a nord di Lampedusa. Gli occupanti dei natanti sono stati soccorsi dalla Guardia Costiera e dai Carabinieri.

Il ministro dell'Interno, che si è det-

to convinto che c'è «il raket degli scafi» dietro l'incendio del Cie di Lampedusa, ha convocato per mercoledì il comitato interministeriale di monitoraggio della Bossi-Fini con l'obiettivo di definire la lista dei nuovi Cie e mettere sul tavolo ulteriori iniziative «per contrastare in modo sempre più efficace» il fenomeno.

Al Viminale si sta mettendo a punto la lista definitiva dei siti dove verranno costruiti i nuovi Cie. Un primo elenco è stato consegnato al ministro Maroni. Si tratta nella maggior parte dei casi di terreni (solo in alcuni vi sono delle strutture, hangar o ex caserme in disuso, che vanno completamente ristrutturati) individuati in quelle regioni dove non vi sono Cie e vicini agli aeroporti. Nel corso della riunione di mercoledì potrebbe essere decisa un'altra strada. In attesa di avere nuove strutture, trasformare alcuni Centri di accoglienza in Cie. ❖

→ **Omicidio Santini:** forse avance sessuali alla base dell'assassinio

→ **La donna e il marito** accusati di omicidio volontario. Oggi l'autopsia

Cadavere in valigia la romena confessa: «Lui voleva baciarmi l'ho colpito alla testa»

«L'ho colpito alla testa perché mi ha chiesto di baciarmi in cambio dei soldi dell'affitto», ha spiegato la donna al pm Nespola. Un mattarello, rinvenuto dalla polizia, sarebbe l'arma del delitto.

VIRGINIA LORI

ROMA

«È entrato nel mio appartamento e mi ha chiesto i soldi dell'affitto. Poi mi ha detto: "Se non ce li hai, se non puoi pagare gli arretrati, allora mi devi dare qualcosa in cambio. Per cominciare potresti baciarmi. A quel punto l'ho colpito». È con queste parole che Georgeta Nikita, 30 anni tre figli e un quarto in arrivo, ha confessato al pm di Roma Antonella Nespola di essere l'autrice dell'orrendo delitto di Giovanni Santini, l'amministratore di condominio ritrovato cadavere sabato in una valigia.

Un racconto, quello della donna giunta al sesto mese di gravidanza, che tende a scagionare il marito almeno per quanto riguarda l'omicidio. «Voleva baciarmi, e allora io l'ho colpito col mattarello», ha det-

to al magistrato. E proprio l'arma del delitto è stata ritrovata dagli agenti della squadra mobile: pulito e lavato, messo in una busta pronto per essere gettato. Ma sul quel mattarello la polizia ha trovato ancora tracce di sangue, lo stesso sangue che macchiava dei vestiti di Georgeta, trovati anche questi nascosti nell'appartamento di via Urbano II. Lo stesso sangue che ieri Georgeta, con l'aiuto del marito Andrei Gabriel Nikita di 35 anni, aveva cercato di pulire e ricoprendo addirittura con la vernice le pareti del piccolo appartamento.

Ed era stato proprio l'odore della vernice proveniente dalla casa ad insospettire gli agenti arrivati sabato mattina nel condominio all'Aurelio, del quale la vittima era amministratore, per indagare sulla sparizione di Santini che mancava all'appello dal giorno prima. Hanno così fatto irruzione nell'appartamento e trovato i due intenti a ridipingere le pareti. Ma Andrei avrebbe aiutato la moglie anche a mettere il cadavere nella valigia. I due però non hanno fatto in tempo a sbarazzarsene.

A scatenare la furia omicida di quella che tutti nel quartiere conoscevano come «madre e lavoratrice one-

sta», e anche come una «donna carina», secondo il racconto reso al pm Nespola sarebbe stata un'avance verbale accompagnata poi da un inequivocabile tentativo di approccio fisico da parte di Giovanni Santini. È stata la stessa Georgeta, conosciuta come Gina da tutti gli abitanti del quartiere, a rivelare al pm della Procura della Repubblica di Roma, durante la sua confessione, le presunte avances fatte da Santini. Gina da sabato sera è in carcere insieme con il marito e sarà interrogata domani dal gip per la convalida del fermo. Il gip potrebbe emettere contestualmente, come chiesto dal pm, due ordinanze di custodia cautelare in carcere per omicidio volontario e concorso in omicidio. Il racconto della romena, al momento, è tutto da verificare.

Il pm sta cercando di ricostruire

AUTO CONTRO SUV: 2 MORTI

Scontro frontale ieri sulla A19 Palermo-Catania. Lo scontro tra un SUV ed una vettura ha provocato la morte di due persone. Le vittime sono marito e moglie. Ferito il figlio.

anche i rapporti che intercorrevano tra la coppia di romeni e l'amministratore del palazzo nonché, attraverso l'esame di alcune ricevute, quante mensilità i due non avevano saldato. Oggi, intanto, sarà effettuata l'autopsia sul cadavere di Santini. ❖

IL LINK

IL SITO DELLA QUESTURA DI ROMA
questure.poliziadistato.it/Roma

Violentata a diciassette anni da un coetaneo in discoteca

Una ragazzina di 17 anni sabato notte ha denunciato di essere stata abusata sessualmente fuori da una discoteca di Marotta, in provincia di Pesaro-Urbino. Responsabile dell'accaduto, secondo le prime indiscrezioni, sarebbe un amico e coetaneo della vittima, che avrebbe abusato della ragazza davanti al resto della comitiva

degli amici. Tutti italiani provenienti da Senigallia, in provincia di Ancona.

A quanto si è appreso tutti, compresa la vittima, avevano bevuto molto. Solo una volta rientrata a casa la minore si è resa pienamente conto di quanto era accaduto, e si è recata presso il Commissariato di polizia del posto per sporgere denuncia. Sem-

bra però che non abbia saputo indicare con precisione chi del gruppo, in un quadro di pesanti molestie, abbia approfittato di lei, completamente stordita dall'alcol. Il fatto è accaduto attorno alle 3:30 del mattino, all'uscita di una nota discoteca di Marotta, dove la giovane e gli amici (tutti nati nel 1992, alcuni a poche settimane dalla maggiore età) avevano trascorso la serata. Ad un certo punto, la diciassettenne e alcuni ragazzi avrebbero lasciato il locale per appartarsi poco lontano, all'aperto: e qui le effusioni erotiche sarebbero sfociate in abuso da parte di uno dei compagni. ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



**Ciò che ha pesato
sul governo Prodi
pesi anche su Berlusconi**

Camilleri, che titoli avrebbero fatto i Tg, all'epoca di Prodi, se gli immigrati avessero incendiato il centro di Lampedusa. Come avrebbe tintinnato la croce celtica di Alemanno alla raffica di stupri, rumeni e caserecci, che toglie il sonno alle italiane. Sono buffi gli osservatori tv che rilevano quanti minuti al chilo vengono dati al premier e quanti al leader di opposizione. Perché non spiegano come mai fatti identici, se non peggio, oggi precipitano in quarta fila? E' la stampa italiana, bellezza. Ricorda il "caso Girolimoni"?

Il caso Girolimoni rientra nel Guinness delle toppate poliziesco-giornalistiche italiane. Un poveraccio, nel 1927, fu accusato a torto di avere ucciso a Roma alcune bambine. La stampa si accanì, facendone un mostro, il suo nome diventò sinonimo di crudeltà estrema. Quando fu scagionato, il rumore attorno a lui non cessò e Mussolini intervenne per mettere a tacere ogni cosa. Damiano Damiani ne fece un film "Girolimoni, il mostro di Roma" interpretato da Nino Manfredi. Nella disgrazia, Girolimoni ebbe una sola fortuna: ancora non c'era la tv. Se l'immagina come ci avrebbe sguazzato Bruno Vespa? E ricorda, a Roma, quel padre accusato d'aver violentato la figlia di pochi mesi e sbattuto in galera e in prima pagina? Risultò che la piccola non era stata violentata, ma era gravemente ammalata, tanto che poco dopo morì. C'è poi un'aggravante tutta italiana: fare titoli che affermano una cosa antitetica a quella scritta nell'articolo, e si sa che, fra i pochi che leggono i giornali, un'alta percentuale si ferma ai titoli. A scanso d'equivoci: non si intende minimamente invocare restrizioni alla stampa. Ma solo invitarla a una doverosa correttezza. E correttezza vorrebbe che ciò che ha pesato tanto sul governo Prodi pesasse altrettanto sul governo Berlusconi.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



→ **Bocciata la ricusazione** presentata dal titolare della fabbrica in cui morirono quattro operai
→ **Dopo lo stop di luglio** il gup di Spoleto potrà finalmente decidere sul rinvio a giudizio

Umbria Olii, ventisette mesi dopo il rogo la Cassazione rimette in moto il processo

Di ricusazione in ricusazione, il processo non è ancora iniziato. E ventisette mesi dopo quattro famiglie attendono ancora giustizia. In compenso la Umbria Olii ha chiesto loro 35 milioni di risarcimento danni.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Il tempo a volte non è un processo lineare. Segue percorsi propri che si allungano sulle curve della vita. Capita soprattutto a chi attende giustizia ed è costretto ad aspettare il tempo avvitarci su se stesso e a vederlo rimbalzare di tribunale in tribunale, di carta bollata in carta bollata. Lo sanno bene i familiari di Tullio Mocchini, Giuseppe Coletti, Wladimir Toder e Maurizio Manili. Lo sa bene Klaudio Demiri. I primi quattro morti il 25 novembre del 2006 nel rogo dell'Umbria Olii di Campello sul Clitunno, l'ultimo sopravvissuto miracolosamente e uscito dall'inferno con le sue gambe e la morte negli occhi. L'hanno visto girare tante volte il tempo, e ora aspettano che si rimetta in marcia e trovi la sua linea retta. Ora che la VII sezione penale della Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile l'istanza di rimessione presentata dai legali di Giorgio Del Papa, titolare della Umbria Olii, e che il procedimento fermo da luglio può ripartire da quella cassella dove è rimasto beffardamente inchiodato da sette mesi. Appeso alla decisione della Cassazione cui Del Papa si è rivolto per spostare altrove il procedimento che lo vede quale unico indagato (disastro colposo con l'aggravante «della colpa con previsione dell'evento», violazione delle norme di sicurezza, fra cui l'omissione dolosa dei mezzi di prevenzione, e omicidio colposo plurimo) in virtù di una supposta e non riconosciuta «ostilità ambientale». Sette mesi dopo, l'udienza preliminare potrà ricominciare e il gup di Spoleto Roberta Vicini potrà finalmente decidere se rinviare o meno a giudizio Del Papa, che



Foto di Henry Valentini/Ansa

25 novembre 2006, le fiamme divorano una parte degli impianti della Umbria Olii a Campello sul Clitunno. Quattro i morti nel rogo

nel frattempo si è dimesso da amministratore delegato della Umbria Olii dopo aver messo l'azienda in liquidazione e passato la mano ad un uomo di fiducia.

Intanto, però, sono passati quasi 27 mesi da quel sabato in cui il fumo

Nuova ricusazione Contro il giudice che ha annullato la perizia per il risarcimento

denso dell'olio bruciato invase il cielo sopra Campello sul Clitunno e il fuoco si prese le vite di quattro operai di una ditta di manutenzione che stavano installando delle passerelle sugli alti silos della Umbria Olii. Ventisette mesi di rinvii, perizie, ricusazioni e battaglie legali. In una di queste, addirittura, Giorgio Del Papa ha

chiesto in sede civile 35 milioni di risarcimento alle famiglie delle vittime e all'unico sopravvissuto. Un'assurdità costruita su una perizia tecnica di parte che attribuisce interamente alla ditta appaltatrice la responsabilità dell'esplosione. Quella perizia in novembre è stata dichiarata nulla (un atto che in pratica chiude la strada alla maxirichiesta di risarcimento) e per tutta risposta i legali di Giorgio Del Papa hanno ricusato il giudice Augusto Fornaci sostenendo che non possa essere lui ad occuparsi del procedimento civile avendo "cancellato" la perizia su cui era stata costruita la richiesta di risarcimento.

Di ricusazione in ricusazione, quindi, Giorgio Del Papa sta di fatto cercando di bloccare in ogni modo qualsiasi processo. E pazienza per le vittime. Pazienza per i familiari che aspettano giustizia. Del resto, come

scrive l'azienda in un comunicato stampa, l'ex ad della Umbria Olii non ci sta a fare la figura del «capro espiatorio di un problema complesso, quello del lavoro in Italia e della sua sicurezza. Problema che non si risolve con una condanna esemplare, preventiva e mediatica».

A Torino, a due anni dal rogo della "linea 5" della ThyssenKrupp, i familiari dei sette operai morti nella notte fra il 5 e il 6 dicembre 2007 hanno visto finalmente aprirsi il processo a carico di sei dirigenti della multinazionale tedesca. A Campello sul Clitunno, ventisette mesi dopo le fiamme della Umbria Olii, quattro famiglie aspettano ancora un rinvio a giudizio. ❖

IL LINK

LA CONTA DEGLI OMICIDI BIANCHI
www.articolo21.info

→ **Sit in** a Roma contro i provvedimenti sull'istruzione della Gelmini

→ **Democrazia linguistica** L'inglese potenziato «bocciato» anche dai consiglieri del ministro

«Pari dignità alle lingue straniere» La protesta dei prof: not only english

In corteo a Roma fin sotto le finestre della Gelmini. I docenti precari di francese, spagnolo e tedesco ieri hanno protestato chiedendo «pari dignità» per le lingue straniere. L'inglese potenziato va contro l'Europa.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

«Non ci resta che piangere». Il titolo del film scritto a quattro mani da Roberto Benigni e Massimo Troisi sintetizza al meglio il disagio di chi è arrivato a Roma per protestare. Sono gli insegnanti precari di francese, spagnolo e tedesco: ieri hanno manifestato a Roma perché - come recita un altro cartello - la Gelmini li ha ridotti a «Figli di una lingua minore».

Il ministro dell'Istruzione punta infatti alla lingua unica, al monopolio dell'inglese. Dal prossimo settembre, la scuola media targata Mariastella Gelmini deve «parlare» solo english e così il ministro propone - delegando alle famiglie la scelta - la messa in liquidazione dall'istruzione pubblica della seconda lingua comunitaria.

Inglese potenziato dunque: 5 ore alla settimana invece che 2, a discapito del multilinguismo «sugerito» dall'Europa, e facendo «carta straccia» l'art.165 del Trattato di Lisbona ratificato dall'Italia nel 2007.



Insegnanti durante le manifestazioni dei mesi scorsi

Senza essere chiari fino in fondo con le famiglie che stanno iscrivendo i figli a scuola e hanno scelto «only english». Perché una cosa è certa: con le cattedre ridotte a 18 ore i ragazzi che andranno in prima rischiano di avere uno spezziato di insegnanti di british, invece che la stessa prof.

«Parità e dignità delle lingue straniere», chiedono i manifestanti arrivati da tutt'Italia. Hanno sfilato ordinati da Largo Argentina fin sotto le finestre di Mariastella maestra unica, capitanati dai promotori: l'associazio-

ne radicale «Esperanto», la Flc-Cgil, il Cidi, Lend (Lingua e nuova didattica) e altre associazioni coem l'Anils (insegnanti lingue straniere). Assenti i centri culturali come il Goethe institut, il Cervantes e il Centro culturale francese.

Sono oltre 3mila i docenti di lingua comunitaria sulla cui sorte pende una «condanna a morte lenta». Insegnanti di seconda lingua comunitaria sempre inseriti nell'organico di fatto delle scuole e mai stabilizzati. Vale a dire «invisibili»: assunti in set-

tembre e licenziati a giugno. I docenti di ruolo di francese sono 5.327, quelli di spagnolo 224 e di tedesco 53.

Marcella è arrivata da Verona, Lisa dalla Toscana, tanti altri da Bologna: per non restare ancora a piedi - spiegano - non ci resta che tentare con l'abilitazione per il sostegno. ♦

 I LINK

www.democrazialinguistica.it
www.lend.it

Testamento biologico, 150mila firme per l'appello on line di Ignazio Marino

■ Quota 150mila firme per l'appello on line sul testamento biologico promosso dal chirurgo e senatore del Pd Ignazio Marino.

L'appello «per il diritto alla libertà di cura» chiede che sia rispettato l'articolo 32 della Costituzione: «Chiediamo che la legge sul testamento biologico rispetti il diritto di

ogni persona a poter scegliere... Dia a chi lo vuole, e solo a chi lo vuole, la possibilità di indicare, quando si è pienamente consapevoli e informati, le terapie alle quali si vuole essere sottoposti, così come quelle che si intendono rifiutare, se un giorno si perderà la coscienza e con essa la possibilità di esprimer-

si». E ancora, si legge nel testo: «Rifiutiamo che una qualunque terapia o trattamento medico siano imposti dallo Stato contro la volontà espressa del cittadino. Vogliamo una legge che confermi il diritto alla salute ma non il dovere alle terapie».

Tra i primi firmatari della campa-

gna - che ha raggiunto anche Facebook - ci sono l'ex premier Giuliano Amato, Marcello Lippi, Stefano Rodotà, Eugenio Scalfari, il teologo Vittorio Mancuso, l'oncologo Umberto Veronesi, l'ex presidente della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelski.

Il 5 marzo il disegno di legge (PdL) sul testamento biologico approda nell'aula del Senato. Il neo leader Pd Franceschini ha già detto che i principi che lo ispirano sono inaccettabili, suscitando l'ira della teodem Paola Binetti.

F. FAN.



Foto Ansa

Cuneo, cade blocco di neve Un morto

CUNEO ■ Alle 13,30 di ieri in località Strepeis, vicino alle Terme di Vinadio, nel cuneese, c'era un gran bel sole, così due gruppi di turisti, uno ligure e l'altro piemontese, hanno deciso di pranzare all'aperto, nel cortile del ristorante La Tana, quando una massa di neve lunga 5 metri si è staccata dal tetto colpendo in pieno i tavoli, uccidendo una persona e ferendone altre cinque di cui 2 molto gravemente. La vittima si chiamava Lorenzo Trucco, aveva 48 anni ed era di Genova. È morto sul colpo. Le due persone ferite in modo più grave dal fronte caduto da un'altezza di almeno 15 metri - la casa è di tre piani, il ristorante è a piano terra - si chiamano Stefania Matera, 47 anni, moglie della vittima, ricoverata all'ospedale di Cuneo, e Alessandra Ballario, 26 anni. ❖

Questa pubblicità è stata rifiutata dall'azienda trasporti di Roma

MANIFESTI ■ Dopo il veto incassato dalle autorità locali romane, l'Atac non ha voluto questa pubblicità, Current tv, il social news network fondato da Al Gore, decide di andare avanti e dal 2 marzo le affissioni pubblicitarie

per il lancio delle inchieste Vanguard - programma di punta della nuova stagione in onda dal 10 marzo, dedicato al giornalismo d'inchiesta sul campo - compariranno sui muri di Roma per due settimane.

L'unica compilation di Sanremo 2009!

* MARCO CARTA * FRANCESCO RENGA * PATTY PRAVO * AL BANO * ALEXIA feat. MARIO LAVEZZI * DOLCENERA *
* CHIARA CANZIAN * BARBARA GILBO * IRENE * ISKRA * KARIMA * SIMONA MOLINARI * FILIPPO PERBELLINI *
* GEMELLI DIVERSI * FAUSTO LEALI * MARCO MASINI * NICKY NICOLAI E STEFANO DI BATTISTA * POVIA *
* PUPPO, PAOLO BELLI, YOUSOU'N DOUR * SAL DA VINCI * TRICARICO * IVA ZANICCHI * SILVIA APRILE * ARISA * MALIKA AYANE *

2CD
15,90 €

Sanremo

2009

MARCO CARTA
FRANCESCO RENGA
PATTY PRAVO
AL BANO
ALEXIA feat. MARIO LAVEZZI
DOLCENERA
GEMELLI DIVERSI
FAUSTO LEALI
MARCO MASINI
NICKY NICOLAI e STEFANO DI BATTISTA
POVIA
PUPPO, PAOLO BELLI e YOUSOU'N DOUR
SAL DA VINCI
TRICARICO
IVA ZANICCHI
SILVIA APRILE
ARISA
MALIKA AYANE
CHIARA CANZIAN
BARBARA GILBO
IRENE
ISKRA
KARIMA
SIMONA MOLINARI
FILIPPO PERBELLINI



www.warnermusic.it

→ **In Egitto torna la paura** Attentato nella capitale in una zona frequentata dai turisti

→ **La pista jihadista** Nella notte arrestati un uomo e due donne. Lo spettro di Al Qaeda

Bomba nel suk del Cairo Uccisa una francese, 24 feriti

Tre arresti per l'attentato che ha insanguinato il Cairo. Un uomo e due donne con il velo. Nell'esplosione nel suk della capitale frequentato dai turisti, è morta una giovane francese. Almeno 24 i feriti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiovannangeli@unita.it

Sangue al suk. Paura e morte a Khan el-Khalili, il cuore del Cairo, con i suoi mercatini e i caffè cari a Naghib Mahfuz, meta obbligata per ogni turista. E i turisti erano l'obiettivo dell'attacco terroristico. Un obiettivo più volte indicato da Ayman Al Zawahiri, la mente (egiziana) di Al Qaeda. Frammentarie le notizie, contraddittorie per quanto concerne il bilancio delle vittime e la dinamica dell'attentato. Controlli incrociati tra varie fonti consentono un bilancio complessivo, ma provvisorio, di un morto e 24 feriti. La vittima sarebbe una turista francese di 21 anni, mentre tra i feriti almeno 10 sono francesi, stando a fonti ufficiali a Parigi, (una donna sarebbe molto grave), tre tedeschi e cinque egiziani. Il bilancio è anche il risultato di controlli fatti, secondo quanto si è appreso da fonti dell'ambasciata italiana, da funzionari che hanno compiuto sopralluoghi in tre ospedali cairoti che hanno ricevuto i feriti: El Hosseini, Ahmed Maher e Fatimeya. I funzionari hanno anche avuto contatti con il governatore del Cairo e con il ministro della Sanità.

La deflagrazione sarebbe stata provocata da una «bomba a mano» lanciata da un motociclista in corsa, stando a fonti della sicurezza. Ma un giornalista dell'agenzia egiziana Mena ha detto alla tv che l'ordigno è stato lanciato dall'alto, presumibilmente da un balcone dell'albergo Al Hussein, che affaccia sulla grande piazza omonima. L'ordigno è esploso vicino a un caffè dell'area turistica di Khan



Terroro nel mercato frequentato dagli occidentali in vacanza

el-Khalili, a lato della moschea di Al Hussein, in una piazza solitamente molto affollata sia da turisti stranieri che da egiziani. Di fronte c'è la mo-

La Farnesina
Contatti per verificare la presenza di connazionali nella zona

schea-università di Al Azhar, sede della massima autorità teologica per l'Islam sunnita. A poche decine di metri il 7 aprile del 2005 una bomba artigianale, piena di chiodi, pro-

vocò la morte di due turisti francesi e un americano. Stando alle testimonianze raccolte dalla polizia è stata lanciata anche una seconda granata che però è rimasta inesplosa. Le forze di sicurezza hanno circondato l'area dove è intervenuta anche una squadra di artificieri. Sul posto dell'attentato si è recato anche il procuratore generale del Cairo, Abdel Meguid Mahmud. La Farnesina si è subito attivata per verificare l'eventuale coinvolgimento di connazionali e un addetto dell'ambasciata d'Italia al Cairo - in costante contatto con l'Unità di crisi - si è recato sul luogo dell'esplosione per constatare di per-

sona la situazione. A tarda notte la buona notizia dall'Unità di crisi: nessun italiano è tra i feriti.

TERRORO NEL SUK

Le sirene delle ambulanze squarciano il silenzio innaturale successivo all'esplosione. Il Cairo trema. L'area di Khan el-Khalili viene presidiata dalle forze speciali antiterrorismo. La Tv egiziana interrompe le normali programmazioni per aggiornare le notizie sull'attentato. Le immagini irradiate sul circuito internazionale danno conto di un attacco la cui portata va al di là del bilancio delle vittime. I terroristi hanno colpito nel cuore del

Foto di Khaled El Fiqi/Ansa-Epa

**La cronologia****La lunga scia delle stragi
contro gli occidentali****7 ottobre 2004****A Taba, sul Mar Rosso, un'autobomba
fa strage all'Hotel Hilton. Seguono altre
due esplosioni in due campeggi
nel Sinai. Muoiono complessivamente
34 persone tra cui due giovani italia-
ne.****7 aprile del 2005****Vicino alla moschea-università di Al
Azhar una bomba provoca la morte di
due turisti francesi e un americano.****23 luglio 2005****Di notte tre attentati colpiscono
Sharm el Sheikh, affollata di turisti. In
tutto muoiono 67 persone, tra cui sei
turisti italiani.****24 aprile 2006****A Dahab, sul Mar Rosso, tre bombe uc-
cidono 23 persone, 5 stranieri.**

Cairo, in una zona che fa parte di tutti i tour turistici. L'impatto mediatico è planetario. Stando alla polizia dietro all'attentato ci sarebbe il gruppo islamico Al-Tawid wal Jihad, parte della nebulosa di Al Qaeda. Nella notte scatta la caccia all'uomo. Che dà i primi risultati: sono stati arrestati tre presunti responsabili dell'attentato nel bazar del Cairo, un uomo e due donne che indossavano il «niqab», il velo che copre il volto completamente, lasciando scoperti solo gli occhi. A renderlo noto, con un comunicato, è il ministero dell'Interno egiziano. La sfida jihadista è stata rilanciata. Di nuovo, i turisti nel mirino. Colpire l'Occidente e assestare un colpo mortale all'industria del turismo, che garantisce una delle maggiori entrate per le casse dello Stato egiziano. È stato così nel 2004 a Taba, fu così nel 2005 a Sharm el Sheikh, e ancora un anno dopo a Dahab. Nel mirino del terrore jihadista grandi alberghi, mercatini, caffè, luoghi della normalità e del divertimento trasformati in campi di battaglia. Centinaia i morti. La fuga dei turisti. Prenotazioni cancellate. Colpi pesantissimi inferti al regime «apostata» di Hosni Mubarak, colpevole agli occhi dei jihadisti di essere amico dell'Occidente e di portare avanti il dialogo con l'«entità sionista»: Israele. Nei giorni sanguinosi dell'offensiva militare scatenata da Israele a Gaza, Mubarak fu accusato dagli integralisti islamici di aver dato il suo assenso alla «carneficina perpetrata dai sionisti» nella Striscia. La vendetta è scattata. ♦

In Israele Faccia a faccia Netanyahu-Livni sul governo

Il premier designato e leader del Likud, Benjamin Netanyahu, ha incontrato ieri sera Tzipi Livni, la leader del partito centrista di maggioranza relativa Kadima, per un faccia a faccia sul futuro governo. Ma in vista dell'incontro la Livni, in una seduta col gruppo parlamentare di Kadima (28 deputati), è parsa segnalare di preferire il passaggio ai banchi dell'opposizione, forse nella convinzione che un governo formato dal Likud (27 deputati) con i soli partiti di destra estrema e confessionali legherebbe le mani a Netanyahu, paralizzerebbe di fatto ogni iniziativa politica nel senso di coraggiose aperture politiche ai palestinesi e condannerebbe il suo governo a vita breve. Uno scenario che consentirebbe a Livni di proporsi come alternativa di governo. Livni ha indicato di non essere disponibile a compromessi sul suo programma politico quando ha affermato ai deputati del partito che Kadima «tradirebbe la fiducia dei suoi elettori se dovesse entrare in un governo in cui non facesse da guida». Fonti informate riferiscono che Livni vuole da Netanyahu un inequivocabile impegno a prose-

Kadima**La leader dei centristi
ha ribadito il suo no
a compromessi**

guire il processo di pace con i palestinesi in conformità con quanto stabilito nel vertice di Annapolis del novembre 2007, cioè la costituzione di uno Stato palestinese - cosa che implica il ritiro di Israele da tutta o quasi tutta la Cisgiordania e sgombero di tutti o quasi tutti gli insediamenti - e un negoziato su tutte le questioni al centro del contenzioso, come il futuro stesso di Gerusalemme. In preparazione dell'incontro il premier designato ha fatto trapelare alla stampa il pacchetto di offerte alla Livni: formulazione congiunta del programma del governo e diritto di veto a Kadima, un numero di portafogli ministeriali uguale a quello del Likud e l'assegnazione a Kadima di due dei tre ministeri chiave: Esteri, Difesa o Tesoro. Netanyahu spera di convincere la Livni ad accettare almeno l'apertura di un negoziato. ♦

Teheran apre sito atomico costruito dai russi «Non facciamo bombe»

«Preavvio» dopodomani a Bushehr, in Iran, per l'impianto atomico costruito da tecnici russi. Verrà usato uranio già arricchito, fornito da Mosca. Ma i sospetti sul programma nucleare iraniano non si placano.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Venerdì un rapporto dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) rivela che nello stabilimento di Natanz l'Iran ha uranio a sufficienza per costruire una bomba atomica. Passano pochi giorni e Teheran annuncia l'imminente apertura di un altro impianto, a Bushehr. Si susseguono gli allarmi sulle vere finalità del programma nucleare della Repubblica islamica, ma Ahmadinejad tira diritto senza piegarsi alle pressioni della comunità internazionale che insiste perché vengano fermate le operazioni più sospette, quelle indirizzate all'arricchimento dell'uranio. Un tipo di lavorazione che può servire anche a produrre armi, e non solo a generare energia elettrica come Teheran sostiene.

URANIO GIÀ ARRICCHITO

La questione è piuttosto complessa. Prendiamo Bushehr. La centrale è stata realizzata alcuni anni fa da tecnici russi sulle coste del Golfo, settecento chilometri a sud della capitale. Solo ora però sta per entrare in attività. O meglio, dopodomani, alla presenza dei capi delle agenzie atomiche di Teheran e Mosca, Gholamreza Aghazadeh e Serghei Kirienko, si terrà una cerimonia per il cosiddetto preavvio. Verranno compiuti test per verificare il buon funzionamento del sistema computerizzato che controlla l'impianto. L'avvio vero e proprio avverrà successivamente. Entro la fine dell'anno, dice Kirienko.

Se c'è un posto in cui l'Occidente non può temere che venga arricchito l'uranio, questo è Bushehr. Il metallo infatti viene fornito dai russi agli iraniani già arricchito secondo procedimenti che dovrebbero impedirne impieghi di tipo militare.

Di fatto già si trova sul posto. Mosca l'ha consegnato fra il 2007 ed il 2008. Non solo, ha ottenuto dalla controparte l'impegno a restituire le scorie, cioè materiale utile all'eventuale fabbricazione di ordigni. Se il modello Bushehr fosse re-

plicato in tutti gli stabilimenti iraniani, verrebbe meno il contenzioso che vede contrapposto da anni il regime degli ayatollah agli Usa, all'Europa e più in generale all'Onu. Ma Teheran rifiuta di rinunciare all'arricchimento dell'uranio negli altri impianti.

Ad esempio rifiuta di farlo a Natanz. Qui, secondo l'Aiea, l'Iran ha accumulato una tonnellata di combustibile ancora da arricchire. Secondo gli esperti è sufficiente ad ottenere una quantità venti volte più grande di uranio arricchito, teoricamente sufficiente a produrre almeno una bomba atomica. In quanto tempo? Da due a cinque anni, stima l'intelligence americana.

Commentando il documento dell'agenzia di Vienna, Robert Gibbs, portavoce della Casa Bianca, parla

BUSHEHR

Nella centrale sarà usato uranio già trattato e le scorie verranno rimandate a Mosca. Ma in altri stabilimenti Teheran non rinuncia ad arricchire il metallo con procedimenti sospetti.

di «un'altra occasione persa dall'Iran, che continua a evadere i suoi obblighi internazionali». L'Onu ha approvato tre risoluzioni che intimano a Teheran di bloccare l'arricchimento dell'uranio. La risposta è sempre stata negativa, ed accompagnata dalla rivendicazione del diritto a perseguire un progetto di sviluppo tecnologico che non avrebbe finalità militari. Una quarta risoluzione, con ulteriori sanzioni economiche, potrebbe essere decisa nei prossimi mesi.

MESSAGGI DISTENSIVI

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, Obama ha lanciato messaggi distensivi, dichiarandosi disponibile a contatti diretti con le autorità della Repubblica islamica, ed evitando di minacciare il ricorso ad un attacco armato, spesso evocato dal suo predecessore Bush. Durissimi restano invece i toni dei dirigenti israeliani. Secondo il premier incaricato Benjamin Netanyahu, «l'Iran cerca di dotarsi dell'arma nucleare e costituisce la minaccia più grave» all'esistenza dello Stato ebraico. ♦

In Nigeria scatta il coprifuoco dopo gli scontri

BAUCHI ■ Il giorno dopo gli scontri fra musulmani e cristiani che hanno causato la morte di almeno quattro persone, il governatore dello stato di Bauchi, in Nigeria, ha imposto il coprifuoco notturno.

Nella città di Bauchi la scorsa notte è trascorsa nella calma e ieri le strade erano pattugliate da militari, in particolare i quartieri più colpiti dalle violenze. Negli scontri dell'altro ieri sono state date alle fiamme chiese e moschee. Violenze fra cristiani e musulmani in Nigeria sono frequenti e dal 2000 a oggi hanno provocato migliaia di morti. Lo scorso novembre una disputa elettorale scatenò un'ondata di violenze interreligiose nel vicino Plateau State. ♦

Birmania, liberati venti dissidenti per l'ammnistia

RANGOON ■ Una ventina di detenuti politici, tra cui sostenitori della leader dell'opposizione e premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi, sono stati scarcerati dal regime militare in Birmania nell'ambito di un'amni-

stia. Lo ha segnalato ieri un'associazione di esuli birmani sul suo sito www.aapb.org. Tra i 19 dissidenti liberati vi sono anche cinque monaci buddisti arrestati nel 2003. L'ammnistia per oltre 6.300 carcerati era stata annunciata venerdì.

«Bisogna mettere in campo tutti gli sforzi per ottenere la liberazione di Aung San Suu Kyi ed elezioni libere», ha detto ieri Piero Fassino, inviato speciale Ue per la Birmania. ♦



Foto di Stringer Shanghai/Reuters

Esplosione in una miniera di carbone in Cina, almeno 74 morti

PECHINO ■ Sono almeno 74 i morti nell'esplosione di grisù avvenuta l'altra notte in una miniera di carbone nel nord della Cina. A tarda ora altri 65 operai erano ancora intrappolati nelle gallerie. Alcuni di loro sono riusciti a parla-

re con le famiglie attraverso i cellulari, mentre i soccorritori lottavano per raggiungerli. La miniera si trova a Gujiao, nello Shanxi. Nelle gallerie al momento dello scoppio c'erano 436 persone. La maggior parte è riuscita a fuggire..

In pillole

KANDAHAR, UCCISI 14 TALEBANI

Violenti scontri continuano nel sud e nell'est dell'Afghanistan. Il combattimento più violento è avvenuto nella provincia di Kandahar, roccaforte dei talebani. In 24 ore i ribelli uccisi sono stati 14.

LEADER ISLAMICO SI CANDIDA

Alle presidenziali in Algeria correrà anche il capo del partito El-Islah (la Riforma). Diahid Younsi sfiderà il presidente uscente Abdelaziz Bouteflika.

PIRATI PRENDONO NAVE GRECA

Un cargo di proprietà greca ieri è stato catturato al largo della Somalia. A dare la notizia è stato il ministero della marina mercantile. La nave carica di carbone e battente bandiera maltese era diretta in Slovenia. A bordo ci sono 22 persone.

A 11 ANNI UCCIDE LA MATRIGNA

Gli ha sparato un colpo alla nuca, poi è andato alla fermata per non perdere il bus che lo porta a scuola. È successo a Wampum in Pennsylvania. Il ragazzino di 11 anni si è avvicinato all'alba al letto dove dormiva la convinta del padre incinta di otto mesi e l'ha uccisa.

Servizi-italiani.net

Rassegne stampa

Notiziari su misura

Monitoraggio e analisi

Giornali chiavi in mano

Ufficio stampa

www.servizi-italiani.net

Caro, caro

FAUSTO TARSITANO

Un abbraccio. Mi hai mille volte salvato quando ero sepolto dalle querele di quei mascazzoni di piduisti e dei "bombaroli neri". Non l'ho mai dimenticato. Grazie Fausto, grazie. Wladimiro Settimelli

Il circolo giustizia Pd Roma ricorda con affetto

Avv. FAUSTO TARSITANO

e si unisce al dolore dei suoi familiari

Partecipiamo con commozione alla scomparsa dell'avvocato

FAUSTO TARSITANO

Amico, compagno maestro Luca Petrucci, Paolo Teodoli, Cristina Michetelli, Massimo Pineschi, Stefano Rubeco Susanna Mazzà

Peppino e Lina Guarascio ricordano con affetto

FAUSTO TARSITANO

e partecipano con tristezza al dolore dei familiari.

Marco Bucciantini e Malcom Pagani si stringono alla famiglia e ai colleghi della Gazzetta dello Sport commossi per la scomparsa di

CANDIDO CANNAVÒ

Roma, 22 febbraio 2009

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

A casa o in ufficio naviga sul nostro sito.

LO ZUMAGLINO

Spumoso bianco in un bicchiere a forma arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Verone



IL VIALARDINO

Chiacchiere ricche di mandorle maciulate, profumate con aromi alla vaniglia.

Il Buscajat



La torta tipica di Gaglianico, confezionata con fagiolacci e noci della tradizione dalla nostra terra. È solo trafilata in stampo, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che rimane nascosto nel dolce, per differenziarlo uno dall'altro, così che la coltura era fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Ratafia 25% vol.
all'ambrone - alla pere - alla pesca di lungo-fiume - al cassis - all'anice - all'aglio - a spin - ai frutti di bosco - ai lambroni - all'abbeveria - Gruppo al miele 32% vol. - Gruppo alle pere e cioccolato Palpacin 27% vol. - Gruppo e cioccolato Cacao Meravigliata 27% vol.

Ratafia 30% vol.
A la ciliegia marmosata - all'anice stellato / liquoribus

BIERKA CRUDA rosse, rosa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustati con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su www.jeantet.it

Consegna in tutto il mondo con servizio espresso
Pagamento con contrassegno o carta di credito

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittoria Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015 23545 / Phone 0939 915.31415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



- Canestrelli
- Canestrej d'na vira
- Rue del Ricetto di Candelo
- Cupole d'Oropa
- Zumaglino e Vialardini
- Buscajat
- Ratafia e Grappe
- Birra cruda
- Caffè cruda e torrefatto



i Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

i Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

"Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati comunemente Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città".

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

"Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns".



Le Rue del Ricetto di Candelo

Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Nota sul Copyright: Comune di Biella - Dipartimento de la Storia, arte, archeologia, sec. XIX. Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino misc. 82/17. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietata di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

CGIL

GALLERIA
D'AUTORE

**L'uomo
e il lavoro**

Foto di Dino Fracchia. Lo scatto è di più di venti anni fa (marzo 1985). Siamo nello stabilimento Fiat di Rivalta, l'operaia sta saldando la carrozzeria di una "Uno": L'auto che fu un successo per la casa torinese. È un'immagine simbolo di un lavoro duro e difficile che anche in quegli anni conobbe una crisi tremenda. La storia, come s'è visto, colpisce sempre da una parte.





MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it



Un viso umano, quando è tumefatto e sanguinante, perde i suoi tratti: diventa uguale a qualunque altro viso umano tumefatto e sanguinante. È così anche per quello di Rihanna, apparso in Rete nei giorni scorsi, a riprova del pestaggio inflittole dal compagno Chris Brown. Rihanna, cantante barbadiana, è ventunenne da soli tre giorni ma, come informa Wikipedia, è già titolare di molti record: prima voce delle Barbados ad aver vinto un Grammy Award, una delle tre artiste al mondo ad avere avuto otto hit da uno stesso album, e così via. Nelle immagini di scena mostra un volto decisamente grazioso, di quelli che nei romanzi per signorine, quando regnavano le gerarchie generazionali, sarebbe stato definito un «visetto impertinente». Ma, appunto, pugni e schiaffi cancellano l'impertinenza: rendono una faccia di donna uguale a tutte le altre facce di donna sottoposte allo stesso pestaggio, facce belle, brutte, mansuete, spavalde.

È stata ridotta così, Rihanna, dall'ex-fidanzato - la voce maschile con cui duettava in *Cinderella under my umbrella* - l'8 febbraio, il giorno in cui insieme avrebbero dovuto esibirsi davanti alla platea del Grammy Awards. Invece quella sera lei è finita al pronto soccorso e lui sotto indagine per violenza. Una mano ignota (si ipotizza sia stata la stessa polizia losangelina, al fine di incriminare più rapidamente Brown) ha scattato la fotografia e l'ha inviata al sito web Tmz, specializzato in gossip sui personaggi dello spettacolo. Ora, sembra che in Rete fossero già circolate in precedenza altre immagini della cantante con un occhio nero. Questo, se è vero, farebbe pensare che Robyn Rihanna Fenty, è il nome completo con cui è stata iscritta all'anagrafe di St. Michael il 20 febbraio 1988, fosse abituata a prenderle da Christopher Maurice Brown, nato a Tappahannock, Virginia, il 5 maggio 1989. Che, quindi, sotto l'identità da pop-star, agisse in lei lo stesso meccanismo psicologico che si mette in moto in tutte le donne - celebri o anonime, abituate a stare sui rotocalchi o effigiate solo alle nozze e sulla carta d'identità - che finiscono al pronto soccorso, o direttamente all'obitorio, per mano dei propri «innamorati». Il meccanismo è questo: lei accetta di essere considerata una «proprietà» da lui, di essere maltrattata e deprezzata, comincia a prenderle ma non denuncia, lui va oltre... È come se la coppia, di fronte a ciò che non è sopportabile: che un uomo si imponga su una donna in virtù della propria maggiore forza fisica, anziché scoppiare si cementasse. Perversamente.

Certo, è un paradosso maggiore che questo avvenga dove ci sono soldi. Soldi per pa-



Superstar Il volto della cantante Rihanna nella foto circolata in rete dopo il pestaggio del suo compagno

RIHANNA & LE ALTRE Quando l'«amore» ti cancella

La foto della «stella» delle Barbados resa irriconoscibile dal suo compagno. È un tragico emblema: come lei, Marie Trintignant. Ma anche un esercito di donne anonime



Assassini dello Star System

Sid Vicious, un'overdose al posto del carcere

■ Sid Vicious, al secolo John Simon Ritchie, entra in carcere a seguito del ritrovamento del cadavere di Nancy Spungen il 12 ottobre 1978. Rilasciato su cauzione di 50.000 dollari, il 22 ottobre tenta il suicidio. Viene ricoverato al Bellevue Hospital. Il 9 dicembre viene rinchiuso nel carcere di Riker's Island, dal quale esce 55 giorni dopo con un'altra cauzione. Disintossicato in carcere dall'eroina, il due febbraio, dopo una festa con gli amici per la libertà riconquistata, muore di overdose. Voce vuole che sia stata la madre a fornirgli la dose fatale.



garsi avvocati, una casa nuova quando ci si separa, per andare in analisi e capire di più di se stessi: quello che moltissime donne (e moltissimi uomini) non hanno. È un paradosso in apparenza maggiore che avvenga lì dove sembra regnino autoassertività e trionfale sicurezza di sé: nel mondo dello spettacolo.

Ma Rihanna non è il primo volto bello e famoso a diventare per qualche ora emblema di quello che altrove succede tutti i giorni, lontano dai riflettori. La mattina del 12 ottobre 1978 Nancy Spungen, ventenne bionda dal fascino da bambola dark, giaceva con un coltello nell'addome sul pavimento del bagno della stanza numero 100 del Chelsea Hotel, a Manhattan. A trovarla fu il suo fidanzato ventunenne John Simon Ritchie, in arte Sid Vicious, bassista dei Sex Pistols. Emergeva, raccontò, da un trip di droghe (erano eroinomani tutti e due). In realtà, là su quel pavimento, morta, ce l'aveva spedita lui. John Simon Ritchie, qualche mese dopo, fece quello che - stando alle statistiche - fanno poi molti di questi «amorosi assassini»: tentò il suicidio. Fu salvato una prima volta, ci riuscì la seconda, con un'overdose di eroina, il primo febbraio 1979. A dare alla vicenda un tocco ulteriore di perversione fu l'ipotesi circolata allora: che a fornirgli la dose per il viaggio fatale fosse stata sua madre.

La sera del 13 giugno 1994 Nicole Brown

Orenthal James Simpson in galera, però per rapina

■ Orenthal James Simpson, accusato dell'omicidio della ex-moglie Nicole Brown e dell'amico Ronald Goldman, il 17 giugno 1994 inscena una spettacolare fuga per le autostrade di Los Angeles. Durante il processo penale, durato 253 giorni, la sua strategia difensiva è l'accusa di razzismo alla polizia e alla corte. Assolto, perde invece in sede civile: riconosciuto colpevole, deve pagare 33 milioni di dollari ai familiari delle vittime. Andrà in carcere nel 2008, non per omicidio, ma per rapina a mano armata: la condanna è di 15 anni.



venne ritrovata quasi decapitata nel giardino del condominio in cui risiedeva, al numero 875 di South Bundy Drive, a Brentwood. Accanto a lei, coi segni di 17 coltellate, c'era il corpo di Ronald Goldman. Nicole era una tipica bellezza americana - bionda, pelle di pesca, sorriso scintillante - ed era la ex-moglie di O.J.Simpson, l'afroamericano stella del football. A differenza delle altre candi-

date a una «amorevole» morte violenta lei, dopo la separazione, il marito l'aveva denunciato, per maltrattamenti.

Ma nel suo caso questo stop - che spesso salva la vita - non aveva funzionato.

Dopo la spettacolare fuga in macchina di O.J.Simpson, il processo tra il '94 e il '95 sarebbe diventato una tipica «cause célèbre»: razzista la polizia, bianca? Simpson sarebbe finito in carcere solo nel 2008, condannato a 15 anni, ma per un altro reato, rapina a mano armata.

Il primo agosto 2003 a Vilnius, in Lituania, muore per edema cerebrale una donna quarantunenne con un cognome importante, Marie Trintignant. Del padre, Jean-Louis, ha gli occhi enormi timidi e inquieti. Sembra che nell'infanzia, a seguito della morte di una sorella, fosse divenuta muta. Però era diventata attrice, all'inizio in due pellicole dirette da sua madre Nadine Marquand. Appunto, a Vilnius girava

Bertrand Cantat, torna libero ma sulla vicenda deve tacere

■ Bertrand Cantat è stato condannato a otto anni di carcere per omicidio colposo dal tribunale di Vilnius, in seguito alla morte di Marie Trintignant avvenuta il 1 agosto 2003. Dal 28 settembre 2004 è stato trasferito nel carcere francese di Muret, nell'Alta Garonna. A ottobre 2007 gli viene concessa la libertà condizionale «per gli sforzi di reinserimento sociale e per le sue prospettive di reinserimento professionale». Fino al 2010 ha il divieto di far riferimento al delitto in interviste o canzoni, cioè di sfruttare la vicenda a scopi professionali.



un film. Aveva anche uno stile di vita da jet set: quattro figli con quattro uomini diversi. A ucciderla è il suo ultimo compagno, Bertrand Cantat, voce dei Noir Désir, gruppo rock francese. Come nel caso di Sid Vicious, è un omicidio «dopato»: Cantat l'ha picchiata e uccisa sbronzo e impasticcato.

Un ossimoro. Noir Désir, nero desiderio, quasi un ossimoro. Ed è un ossimoro quello che si cementa in queste unioni: in questi amorosi assassini. Lontano dai riflettori succede tutti i giorni. Per venire a noi, nel nostro Paese un po' di più che in altri paesi del Nord-Ovest del mondo. In Italia ogni tre giorni una donna viene uccisa dal marito o dal fidanzato.

Oppure da un ex che non manda giù di essere diventato tale. A volte da un uomo che la coppia se l'è inventata: che, quella donna. L'ha scelta e «sposata» in un suo interiore mondo fantasmatico. Diciamo che in senso percentuale, dopo la morte per cause naturali o per incidente su strada, in Italia per gli uomini viene la morte bianca sul lavoro, per le donne questa sanguinaria

«affettiva» fine. Solo che non si nota: c'è chi, delle morti nei cantieri e in fabbrica, tiene i conteggi, nessuno fa altrettanto per la matanza femminile.

Il volto irrecognoscibile di Rihanna ci dice questo: è un drammatico spot online di quanto succede oltre il web, giù, nel buio. ❖

In Italia

Ogni tre giorni una donna viene uccisa dal marito o dal compagno o da un ex

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



MIRIAM DELLA CROCE

L'omosessualità non è una malattia

A me sembra assurdo considerare l'omosessualità una malattia; le malattie si curano poiché recano disturbo o sofferenza a coloro che ne sono affetti, oppure alla società, o a entrambi. L'omosessualità non reca alcun fastidio e non reca danno alla società. Spesso è la società a recare fastidi o danni all'omosessuale.

RISPOSTA ■ L'omosessualità non è una malattia. Medici e psichiatri di tutto il mondo hanno assunto, su questo punto, una posizione estremamente chiara. Quello con cui mi è accaduto di incontrarmi sul piano professionale è, a volte, solo la sofferenza delle persone che non riescono ad ammettere o a vivere serenamente la loro omosessualità. Vergognandosi e combattendo contro sé stesse nei casi in cui quella che emerge dal conflitto è una nevrosi personale. Ma combattendo battaglie poco consapevoli, molto più spesso, contro chi omosessuale si permette di essere. Nascondendosi, per farlo, dietro ad un moralismo di facciata e/o al voto di castità e ad un'identità religiosa più o meno fittizia e dolente. Facendo spesso un male grande con il loro pregiudizio e la loro paura di entrare in contatto con la loro omosessualità repressa a quelli che accettano di essere diversi. Inutilmente tentando di farci dimenticare la ricchezza dei doni che ci hanno fatto i grandi personaggi della storia che tranquillamente hanno accettato e vissuto la loro omosessualità come con garbo ed intelligenza ci ha ricordato martedì sera Benigni da Sanremo.

ANTONIO MOLARI

Il voto utile

Nonostante abbia lasciato i DS alla fine del 2006 perché mi rendevo conto che troppo profondo era il solco che divideva il mondo del lavoro e di chi ha meno da quella rappresentanza politica, le continue sconfitte che il PD sta subendo mi fanno star male. Speravo di sbagliare, speravo che questa mia ribellione a non voler votare il meno peggio, fosse un errore di interpretazione politica, speravo che la fusione a freddo di due forze politiche popolari ma mol-

to diverse tra loro potessero alla fine portare dei risultati importanti. Invece no. La presunzione di poter vincere da soli, la scelta dello sbarramento nelle elezioni politiche la miopia politica di poter utilizzare il voto utile per trasferire qualche voto di sinistra ha prodotto un magnifico risultato, abbiamo perso il governo ed abbiamo perso la sinistra. Chi ha davvero perso non sono quelli che sono rimasti senza seggiolone ma la povera gente. Oggi non posso che confermare la mia convinzione che il mio voto utile è per la sinistra. Ringrazio per l'attenzione e sottolineo che l'Unità è rimasto il mio giornale.

ANASTASIO BRUNETTI
"Diabolè"

In greco "diabolè" vuol dire scissione, divisione e il suo termine opposto è "simbolè", riunione. Ora dovrebbe essere ormai chiaro anche a La Russa che il tipico "diabolos" è proprio Berlusconi, per la sua straordinaria capacità di dividere (e, quindi, di comandare) mettendo in continuazione categorie e persone l'una contro l'altra. E' da questa sua capacità che trae la sua forza, economica e politica. Chi si vuole allontanare da questa logica, deve agire e parlare in maniera simbolica, riunificante; partire dalla vita delle persone, superando l'individualismo egoistico (mors tua, vita mea) e ragionando sui valori globali (sto bene solo se tutti stanno bene).

LETTERA FIRMATA

Il coraggio di Veltroni

Perché io, di "destra", non esulto per le dimissioni di Veltroni? Perché esse indeboliscono ulteriormente la nostra fragile democrazia che, da 63 anni, vive di ricordi, di rivalità, di contrapposizioni e non sa guardare al futuro. Veltroni ha avuto una coraggiosa incoscienza da "statista" nel fare ciò che ha fatto con il PD puntando al bipolarismo e al bipartitismo. Peccato che proprio nel PD non aveva "statisti" a coadiuvarlo; come del resto non li ha Berlusconi. La differenza, tra uno "statista" e un "politico"? Il primo guarda alle prossime generazioni, il secondo alle prossime elezioni.

VIVIANA VIVARELLI

Quella che io chiamo sinistra

Quella che chiamo sinistra è un misto

tra democrazia avanzata con molti strumenti di democrazia diretta e pensiero no global. Ma oggi in Italia non abbiamo nessuna figura rappresentativa che incarni gli ideali di questa sinistra e si ponga al di sopra della cricca politico-mafiosa che ha occupato il potere ad libitum e non ha intenzione di mollarlo, per quanto l'astensionismo cresca o la destra avanzi. Finché al potere avremo delle merchant bank che trovano motivi di inciucio e di rapina, parlare di democrazia o socialdemocrazia o socialismo o pensiero no global, sarà come parlare della città del sole di Campanella. Un sogno lontanissimo.

SILVANA STEFANELLI

Strano paese l'Italia

Strano paese l'Italia. A volte penso che non sia poi tutta colpa di coloro che votano per Berlusconi: per alcuni certamente sì, gente uguale che in lui si specchia e si compiace, per altri no, culturalmente più indifesi si affidano alle facili promesse vendute a piene mani dai mezzi d'informazione, con sempre meno voglia e meno tempo per verificare la realizzazione delle stesse. Quello che non posso accettare è il silenzio di coloro che invece sanno e dicono a metà: si spendono oltermisura per alcune battaglie sui valori come nel caso di Eluana e non dicono una parola sul fatto che un consulente della Fininvest, l'avvocato Mills, sia stato condannato a 4 anni e 6 mesi per essere stato corrotto da Berlusconi. Il corruttore, lungimirante, era già corso ai ripari con una legge regalatagli dal ministro Alfano che ora lo mette al riparo da qualsiasi processo: sfacciata amoralità. La tv e i giornali, è vero, non hanno fatto il loro dovere ma l'"lo so" di pasoliniana memoria vale per me e per tanti che ritengono la corruzione un reato gravissimo e lo dicono; non vale per il

Maramotti



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Vaticano che, ahimè, pur sapendo nonostante i media, non lo dice: ritene prioritario occuparsi, oggi, del Festival di San Remo!

FRANCESCO LENA Contraddizioni inaccettabili

Le istituzioni a qualunque livello, sia nazionale che locale, dovrebbero rendersi più efficienti, eliminare gli sprechi, fare la propria parte per combattere l'evasione fiscale, dare una maggiore attenzione ai cittadini più bisognosi. Anche le società e le organizzazioni sportive, gli enti pubblici e privati, le aziende dovrebbero gestire gli stipendi con maggiore responsabilità. Non è possibile che in un momento di crisi economica e sociale seria come quella che stiamo vivendo in Italia, ci siano tanti allenatori, giocatori di calcio, piloti di automobili, di motocicletta, dirigenti, presentatori, personaggi dello spettacolo che prendono fior di milioni di euro l'anno e lavoratori dipendenti, magari anche precari, che non arrivano a 1.000 euro al mese di stipendio e tantissimi pensionati che prendono dai 500 ai 600 euro al mese, veramente da fame. Mi chiedo dove è la serietà, la responsabilità, la coscienza civile e sociale, del nostro paese.

ROBERTO MEO Resta solo la mafia?

Ho 38 anni, 2 lauree, 3 master, 3 diplomi, iscritto all'albo dei consulenti del lavoro di Messina dal 2004 (7 clienti di cui 4 che non pagano) insegno da 15 anni nelle scuole superiori della mia provincia con incarico di sostegno a tempo determinato, sono sposato e quindi, per non diventare noioso, se la Gelmimi su ordine di Tremonti e Berlusconi nei prossimi tre anni mi manda a casa, io che cosa posso fare a Barcellona Pozzo di Gotto (Me) se non chiedere aiuto alla mafia per lavorare considerando che sarebbero fieri di offrire lavoro ad uno con i miei "requisiti"?

LEDO Una canzone sbagliata

Sono un ragazzo 30enne omosessuale che è rimasto sconvolto dalla canzone di Povia. Sono queste le canzoni che fanno credere alle madri che cacciare di casa un figlio omosessuale o quantomeno costringerlo a violente sedute di psicoterapia sia la soluzione ad un problema inesistente. Spero che nessuno subisca quello che ho subito io.

CRISI C'È CHI PAGA E CHI NO

ATIPICI A CHI

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



C'è un affannarsi di medici e infermieri attorno al capezzale Italia. Tutti intenti a denunciare la crisi economica e sociale. Perfino Silvio Berlusconi si è detto preoccupato, dopo aver manifestato per mesi un'irresponsabile ottimismo. Solo il ministro Claudio Scaiola non si è accorto del nuovo atteggiamento del premier e insiste nel sostenere che tutto va bene.

C'è chi, ad ogni modo, non si accontenta di elencare i danni avvenuti o alle porte. Ovverosia i 500 mila lavoratori in cassa integrazione, i previsti 700 mila posti di lavoro cancellati quest'anno, il 25 per cento dei contratti atipici non rinnovati. La Cgil, ad esempio, oltre alla denuncia ha avanzato proposte sostenute da opportune azioni sindacali. Zelanti commentatori si sono affrettati a demolirle obiettando che non si possono realizzare per via della mancanza di risorse o per il rischio di aggravare i conti dello stato. C'è però, tra le indicazioni pervenute dalla organizzazione di Guglielmo Epifani, un intervento che non costerebbe nulla a Pantalone. E' quello relativo ad uno sforzo di solidarietà nazionale attraverso un contributo proveniente dai redditi superiori ai 150 mila euro. Non è la richiesta di una nuova tassa strutturale, è la richiesta di un intervento provvisorio adeguato alla gravità della situazione economico sociale. E' stato fatto notare che da sola quella misura darebbe alla fine un introito assai modesto, non risolutivo. Avrebbe però un valore capace di andare al di là della somma raccolta: dimostrerebbe la presenza di uno spirito nazionale consapevole.

Certo non è quella riforma fiscale complessiva invocata ad esempio da Raffaele Bonanni segretario della Cisl. Il problema è che i tre sindacati insieme avevano a suo tempo lanciato una proposta complessiva, poi lasciata cadere nei meandri degli accordi separati.

Fatto sta che la proposta Cgil ha suscitato veementi polemiche. Ed è stato inutile far notare (lo ha spiegato il segretario confederale Agostino Megale) come negli ultimi 7-8 anni i redditi dei lavoratori dipendenti siano aumentati in media dello 0,5 per cento, mentre quelli dei dirigenti dell'8 per cento. Non ha invece suscitato lo scandalo dei benpensanti la proposta della Confindustria di fare in modo che per un anno i flussi di Tfr (di proprietà dei lavoratori) non vadano all'Inps, ma rimangano alle imprese. Questo per aiutarle ad affrontare problemi derivanti dalla stretta creditizia. Una scelta che non ha sollevato obiezioni di fondo nemmeno da parte della Cgil. Non ci capisce però il perché del diverso trattamento riservato alle due proposte. I commentatori annidati nei vari mass media hanno infatti accolto con indignazione il contributo di solidarietà per i super-redditi. Con bonaria compiacenza, invece, il contributo del mondo del lavoro salariato attraverso il tfr. ♦

CHI RIDE A QUELLE BATTUTE SUI DESAPARECIDOS

NOI E LORO

Maurizio Chierici
GIORNALISTA



Con l'orecchio sulla pancia della mamma ascoltava il «respiro» della bambina che stava per nascere. Aveva 3 anni. Sorella, non fratello. Quando la mamma diventava bella era sempre bambina. 32 anni dopo l'ha abbracciata. Un po' in ritardo perché sono successe tante cose. Nell'Argentina dei militari la polizia le ha rubato i genitori. Spariti. Della bambina niente. Ma Estela Carlotta, presidente delle Nonne di piazza di Maggio e tutte le madri che hanno perso 30 mila ragazzi uccisi dai governi del generale Videla e dell'ammiraglio Massera, vecchie signore che non hanno smesso di cercare i nipoti venuti alla luce nei gironi delle galere segrete, hanno aiutato Juliana Garcia Recchia a trovare la sorella. Miracoli dell'era Dna. Comincia un altro dramma. La sorella è cresciuta nella casa di un ufficiale senza figli, pacco regalo dei comandanti che hanno buttato via la madre. Adesso, scoperta e dramma. La ragazza X vuol proteggerne i nomi per proteggere 32 anni di amorevoli bugie sulle quali ha formato carattere e sentimenti. E' la nipote 193 a recuperare la storia della vita imbrogliata. Ne mancano 400. Lo ricordo per dare una mano alla campagna elettorale delle barzellette nere, prossime europee. Forse la felicità del finale fiaccherà gli applausi degli elettori ridens. Perché l'angoscia non è il Berlusconi avanspettacolo sugli scheletri innocenti: dramma della democrazia sono le risate del pubblico che applaude l'orrore. Nessun elettore normale immaginava un'Italia così. E nessun capo di governo ha mai scherzato sul dolore degli altri. Impossibile pensare a Cristina Kirchner, presidente dell'Argentina, mentre fa la spiritosa inventando che Priebke, capitano nazi, cittadino argentino, prelevava i torturati di via Tasso e Regina Coeli col sorriso del buon pastore: vi accompagno a passeggiare nella campagna delle Fosse Ardeatine. «Oltre il limite della decenza» si arrabbia Horacio Vertbysky. Ha raccolto le confessioni del capitano Silingo, buttava in mare i ragazzi prigionieri della dittatura: «Il volo», editore Feltrinelli. L'interpretazione di Hebe de Bonafini, presidente Madri di Piazza di Maggio, esaspera l'indignazione: «A Roma Massera sta per essere processato per l'assassinio di una ragazza e altri figli di italiani. Camera della P2 assieme a Berlusconi. E Berlusconi la butta in ridere per dargli una mano». Immagino l'impazienza dell'onorevole Cicchitto, numerario di Gelli: «Non se ne può più di chi ricorda la P2!». Anche perché ricordare l'oscurità del potere viene considerato controproducente. Ossessione dei benpensanti; meglio tacere. Ecco il silenzio dei giornalisti disattenti al comizio della barzelletta; Tv dalle bocche naturalmente cucite. L'imprudenza di Marco Bucciattini ascolta e riferisce sull'Unità. Chissà se era politicamente conveniente farlo sapere. Può aiutare B a guadagnare consensi? mchierici2@libero.it ♦



RAISET, LA GRANDE ABBUFFATA

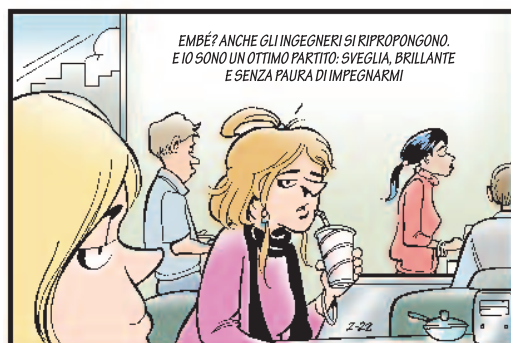
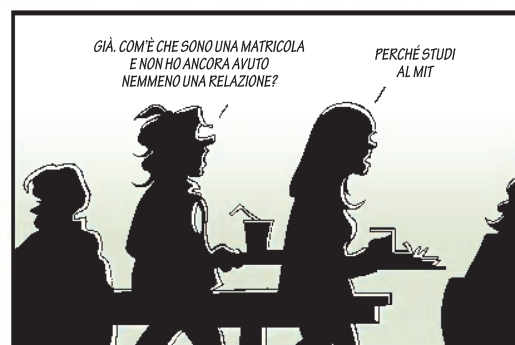
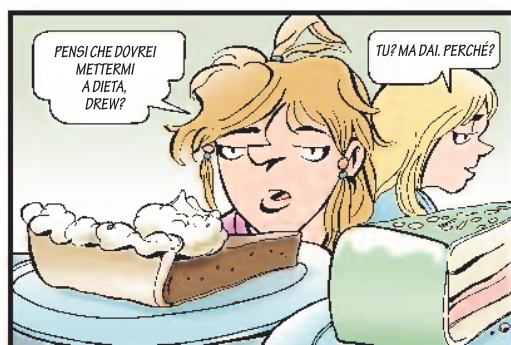
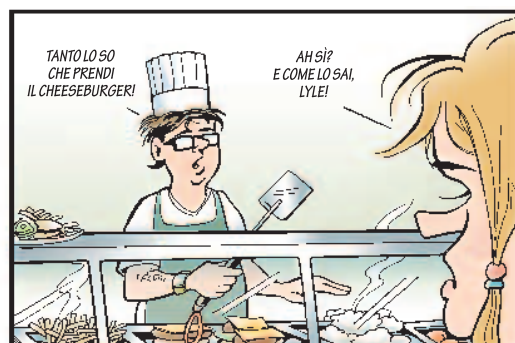
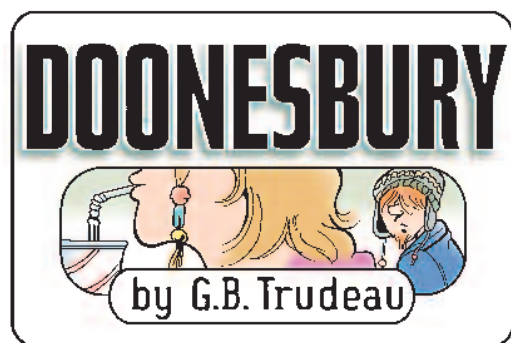
ORA D'ARIA

Marco Travaglio
GIORNALISTA

Le dimissioni di Veltroni e le convulse giornate del Pd, o di quel che ne resta, culminate nell'elezione di Franceschini a nuovo segretario, hanno oscurato una vicenda che forse meriterebbe qualche riflessione e spiegazione: quella del nuovo Cda Rai. Non si vede perché il Pd abbia partecipato all'ennesima abbuffata di poltrone in base alla legge Gasparri, anziché restarne fuori e battersi per cambiare la legge e departitizzare la Rai. Ma c'è dell'altro. Il vecchio Cda, nominato nel 2005, era composto da 5 esponenti del centrodestra (Petroni e Urbani di FI, Malgieri di An, Bianchi Clerici della Lega, Staderini dell'Udc) e 4 del centrosinistra (Petruccioli e Rognoni dei Ds, Rizzo Nervo della Margherita, Curzi del Prc). Quello nuovo ne

avrà 5 del centrodestra (Verro e Gorla di FI, anzi di Mediaset, Bianchi Clerici della Lega, Rositani di An, cui presto si aggiungerà il solito Petroni, pure lui di FI, nominato dal Tesoro), 3 del Pd (Rizzo Nervo e Van Straten, scrittore e amico di Veltroni, cui dovrebbe aggiungersi il nuovo presidente: o Petruccioli o Pietro Calabrese) e 1 dell'Udc (De Laurentiis). In apparenza nulla cambia: l'Udc ora sta all'opposizione, o almeno così dice, e il Pd ha deciso di regalarle la quarta poltrona riservata alle minoranze, tagliando fuori l'Idv e la galassia della sinistra (che hanno almeno il doppio dei consensi dell'Udc). Scelta davvero curiosa: i rovesci elettorali del centrosinistra in Abruzzo e in Sardegna che han portato alle dimissioni di Veltroni hanno visto l'Idv e la sinistra alleate col Pd, mentre l'Udc marciava ora sola ora addirittura con la destra. Se, puta caso, l'Udc rientrasse all'Ovile delle Libertà, come chiede l'azionista di maggioranza Totò Cuffaro, il centrodestra si ritroverebbe con 6 consiglieri su 9. Del resto

già ora c'è da dubitare che il consigliere Udc Rodolfo De Laurentiis, da anni membro della Vigilanza Rai, si batterà contro l'occupazione berlusconiana della tv pubblica. Finora anzi s'è sempre associato agli anatemi del berlusconismo più oltranzista contro i pochi programmi liberi sopravvissuti. Il 9 marzo 2007, per esempio, De Laurentiis attaccava alzo zero Michele Santoro: "Annozero dimostra che ormai non è rimasto altro mezzo che l'aggressione e l'intolleranza. Calpesta la sensibilità altrui in nome di un'ideologia che vuole accampare diritti a tutti i costi. Il programma a senso unico di Santoro non risparmia nemmeno il credo religioso dei cattolici con continue picconate". Il 21 maggio 2007 tornava alla carica in una nota congiunta coi pasdaràn berlusconiani Butti e Lainati: "Santoro è in pieno delirio di onnipotenza. Fa finta di non capire e si lancia in invettive giustizialiste contro i vertici dell'azienda". Se questo è un consigliere d'opposizione, figurarsi quelli di governo. ❖



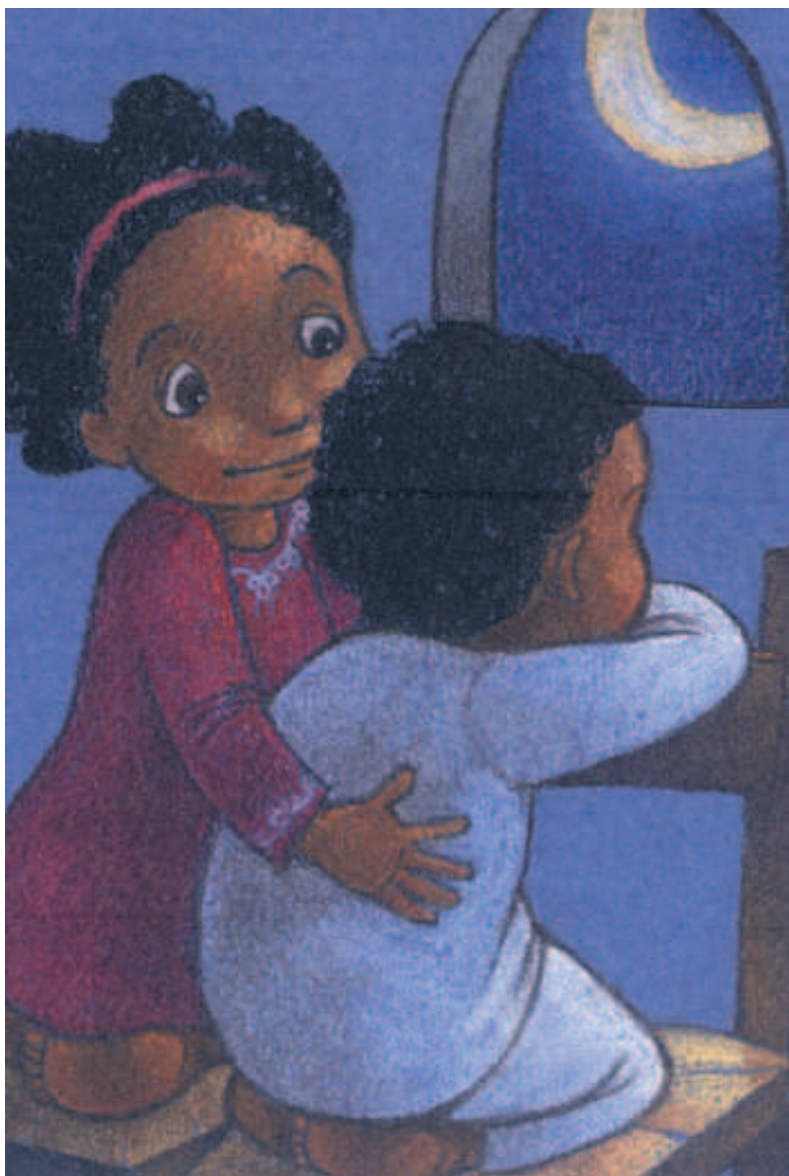
“Diamo alla gente
quello che daremmo ai nostri figli.”

Pietro Barilla



Dove c'è Barilla c'è casa.

NOI E GLI ALTRI



→ **Studenti stranieri** Sono il 40% dell'istituto a due passi da via Anelli, alla periferia di Padova

→ **Integrazione** Le maestre della primaria «Giovanni XXIII» raccontano le loro esperienze

Nella scuola all'ombra del muro

Oltre i cancelli della scuola elementare «Giovanni XXIII» di Padova, a due passi dalla zona famosa per il muro innalzato intorno alle famiglie straniere, le maestre insegnano il significato della parola «accoglienza».

CARLO RIDOLFI
ROMA

All'uscita di scuola i ragazzi non vendono libri, ma si accapigliano in una festosa policromia di facce e di fogge per arrivare ad ottenere

l'album di figurine che una gentile signorina distribuisce a scopo promozionale. Sono ai cancelli della scuola primaria «Giovanni XXIII» di Padova, vicinissimo a via Anelli, la zona di Padova resa famosa per il muro costruito intorno alle residenze, oggi sgomberate, di decine di famiglie di stranieri.

Mi accoglie un grande striscione giallo, con su scritto: «Salviamo la scuola». «È stato il coordinamento dei genitori a metterlo - mi dice Maria Assunta Varotto, responsabile di istituto e docente di inglese -

Hanno scelto il colore giallo per indicare l'allarme ormai raggiunto al massimo per le sorti della scuola pubblica».

Insieme ad altre due maestre, Monica Galuppo e Roberta Scalone, e alla facilitatrice linguistica Giulietta Poli, Maria Assunta è autrice di un libro davvero prezioso, pubblicato con il patrocinio del Comune di Padova: *La «scuola di via Anelli». Esperienze di integrazione all'ombra del muro*.

La scuola ha 155 alunni. Il 40 per cento sono stranieri. Questo sareb-

be il dato che appare immediatamente agli occhi dell'osservatore superficiale. Ma superficiali non sono né il libro né le autrici e subito ci tengono a precisare che molti ormai sono di seconda generazione o figli di coppie miste.

«Quando sono arrivata qui io, - racconta Monica Galuppo, insegnante di matematica, scienze ed educazione musicale - più o meno a metà degli anni Novanta, erano molti i bambini che non conoscevano una parola di italiano. Oggi il panorama è molto più vario e non è

Storie da raccontare con le parole e con le mani

— Ecco un aiuto per conoscere chi è diverso e avvicinarsi alle altre lingue. *Raccontare con le parole e con le mani* (di Marisa Bonomi, illustrazioni di Cristina Pietta, Sinnos Editrice, 25,00 euro) è un cofanetto contenente 4 volumi: due di filastrocche, appartenenti alla tradizione italiana, araba e indi e pubblicate in lingua originale, italiano e Lis (lingua italiana dei segni); un piccolo

glossario su primi scambi comunicativi, in italiano e Lis; un piccolo saggio plurilingue dedicato ai genitori.

I volumetti con le filastrocche sono una lettura piacevole anche per i piccoli non udenti, che di solito faticano a leggere; così come la traduzione in Lis delle storie è un'occasione per gli udenti, di imparare qualche elemento di una lingua da valorizzare. ❖



raro trovare piccoli di colore che parlano benissimo l'italiano e magari fanno da interpreti ai loro parenti».

Stiamo parlando nell'aula chiamata *Accoglienza*, piena di disegni e immagini e scritte in diversissime lingue.

ACCOGLIENZA

Giulietta Poli, facilitatrice linguistica e responsabile del progetto *Accoglienza*, precisa che: «Ci piace partire dalle parole, anche quelle più usate e che apparentemente tutti comprendono, per riflettere bene sul loro significato. Parole come "integrazione", "extra-comunitario", "immigrato", "tolleranza", che tutti usiamo e che hanno alla radice una visione del mondo, purtroppo non sempre accogliente».

Parole e gesti, così come nel libro si trova una bellissima pagina che descrive quanti significati diversi, nelle differenti culture, abbia il semplicissimo atto di toccare la te-

Il libro

Le insegnanti e i piccoli immigrati

— «*La Scuola di via Anelli. Esperienze di integrazione all'ombra del muro*», di Monica Galuppo, Giulietta Poli, Roberta Scalone, Maria Assunta Varotto (pagine 160, euro 12,00, Il Prato Editore, Padova, 2008), è un libro che ci racconta la storia della scuola primaria «*Giovanni XXIII*» di Padova, vicinissima a via Anelli, la zona di Padova famosa per il muro costruito intorno alle residenze, oggi sgomberate, di decine di famiglie di stranieri.

In quella scuola il 40% degli alunni sono stranieri. Le autrici del libro ci raccontano la loro esperienza, le storie dei bambini, di quanto siano diversi oggi i piccoli immigrati rispetto a quelli che arrivavano in Italia tanti anni fa, che spesso non parlavano neppure una parola di italiano.

sta a un bambino.

Significati che è utile conoscere, sia per evitare imbarazzanti *gaffes* interculturali, sia per la stessa efficacia didattica e pedagogica che viene richiesta alla scuola.

«Non è semplice evitare errori, fatti anche nella massima buona fede. - dice Roberta Scalone, che insegna storia, geografia, informatica e scienze motorie - Nel libro raccontiamo, insieme a molte altre, la storia di F., un bambino adottato che ha reagito nascondendosi sotto il banco e scoppiando in un pianto disperato alla vista della mediatrice culturale che doveva aiutarlo a inserirsi. Abbiamo capito il senso del suo disagio solo quando ci ha detto fra le lacrime: "Sono italiano!". Non voleva sentirsi uno straniero da inserire, ma un italiano a pieno titolo».

Uno degli aspetti più interessanti di questo libro, in effetti, è il continuo alternarsi di riflessioni antropologiche e sociologiche con racconti

di vita scolastica ed esempi di attività didattiche che potrebbero servire da esempio a molti.

Troppo semplice, anche per i politicamente corretti, rifugiarsi nella comodità dello stereotipo. Così, nella vulgata comune, amplificata dall'immagine creata dagli operatori dell'informazione, via Anelli e dintorni sono state descritte più o meno come la Manhattan trasformata in carcere descritta da John Carpenter in *Fuga da New York*.

Fa bene all'anima, quindi, non solo scoprire che le maestre non vanno a scuola con elmetto e giubbotto antiproiettile, ma anche che, ad esempio, i genitori delle più svariate estrazioni vengono fatti entrare a scuola come "docenti", per insegnare l'arte di preparare un tè o una serie di canzoni, restituendo loro, al tempo, dignità per la cultura di provenienza e autorevolezza agli occhi dei figli e dei loro compagni. ❖

È FINITO SANREMO!

Foto di Claudio Onorati/Ansa



L'abbraccio Maria De Filippi e Paolo Bonolis sabato sera sul palco dell'Ariston

→ **Dio Auditel** Per la finale 13 milioni di spettatori. Da Del Noce a Brunetta, un plauso unanime

→ **Il coro** Tutti in ginocchio per la coppia Bonolis-De Filippi: «Nessun piano preconfezionato...»

Il Frankenstein Rai-Set?

«Ma è solo una coincidenza...»

«Coincidenze»: così rispondono Bonolis & De Filippi a chi parla del Frankenstein Rai-Set nato a Sanremo. Che nella finale ha fatto 13 milioni di ascoltatori.

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Le agenzie battono freneticamente i dati della serata finale di Sanremo («trionfo!»), e già il mondo intero s'inginocchia alla nuova coppia rea-

le della tv italiana, Paolo Bonolis & Maria De Filippi. E così, mentre su Rai1, a *Domenica In*, andavano in onda le celebrazioni per il primo Sanremo marchiato *Amici* e mentre a Canale5 c'era ancora *Amici*, quello vero, una strana corte correva a rendere omaggio ai regnanti: il ministro Renato Brunetta («viva Sanremo, viva Marco Carta e viva anche il milione di euro che si è preso Bonolis. Se l'è guadagnato tutto»), Vittorio Sgarbi - che ha pensato bene di presentare un esposto contro Benigni («si comporta

Il vincitore

«In cielo c'è mia mamma, ma devo dire grazie anche a Maria...»

come un leader politico ed è pure pagato»), ovviamente il direttore di Rai1 Fabrizio Del Noce («abbiamo risparmiato 800 mila euro e questo azzerò ogni polemica»), il direttore generale Claudio Cappon («Sanremo 09 è stato un successo strategico»).

Anche Lord Baudo si è recato all'Ariston per rendere l'onore delle armi.

Ci sono argomenti che in televisione spazzano via ogni dubbio. L'argomento principe sono i 13 milioni di ascoltatori raggranellati nella finale. Che è una cifra che equivale quasi alla metà del popolo italiano e rilancia un festival dato praticamente per morto e sepolto. La polemica riguardo l'abominevole mostro «Rai-Set» nato proprio sulle tavole dell'Ariston tramite la «mediasettizzazione» di tutto il festival con l'arrivo di Bonolis

Gli Oasis: sporchi e villani rossi come i mattoni della Gran Bretagna

Visti in concerto al Palalottomatica di Roma: i gioiellini della loro storia snocciolati nel rispetto dei padri fondatori, i Beatles, i timbri vocali rivestiti di acid rock più o meno sedato. Ebbene sì, gli Oasis ci sono ancora.

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Strano effetto: come se il vento delle cose avesse superato l'onda del tempo, gli Oasis sono ancora qui, oppure lì, che è lo stesso. Ma ci sono, vivi e vegeti con il loro bagaglio di pour-parler che li segue fedele nei secoli almeno quanto i tir che si portano appresso tappa dopo tappa nella loro fortunata tournée. Liam, Noel, Liam, Noel, liti, dissapori, parole pesanti gettate al vento del gossip rockettaro, crisi di astinenza, spese voluttuarie gonfiate dal vezzo della celebrità ormai standardizzata. Una spruzzata di politica polemica e il gioco è fatto, alla faccia della durata dei loro padri fondatori, i Beatles che, ora, nel ricordo, sembrano giganti di cartone su uno sfondo molto british.

I CORPI E I COLORI

Come la copertina di un vecchio lp, grande e quadrata, niente transitoria, quasi un *Abbey Road* da appendere sopra il giradischi. E di nuovo, con loro davanti, l'altra sera, sul palco infame del Palalottomatica romano, lo sguardo cerca i corpi, perché lì c'è la chiave dei colori della loro musica, il timbro della loro esperienza. Ma chisseneffrega di star lì a dire: il tempo passa anche per i nipotini del beat, le forme sfondano le linee rette, i volti marciano gli anni che scorrono muovendosi tra le rughe che, sulle gigantografie alle spalle del palco, solcano le guance come i canali su Marte. Pazienza, questo non garantirà agli Oasis l'uscita dall'Olimpo dei segni di una pubertà rock mai terminata.

Semmai, i corpi dicono altro, fuori dal pettegolezzo. Dicono molto le basettoni di Noel, molto inglesi e molto viste, quasi nel solco della tradizione. Le aveva portate Lennon, per esempio, non diversamente da una schiera di lord che ai Beatles avevano guardato come a dei pezzenti e che erano inorriditi quando la regina decise di dar loro il titolo di baronetto dell'impero.

Ma quelle basette che si allarga-

no verso il taglio della bocca fanno il filo ai timbri vocali, alle nenie infantili che gli Oasis da quasi vent'anni rivestono ora di pop rock, ora di acid rock sedato. Quel timbro ha lo stesso colore dei mattoni con i quali è stata costruita quasi tutta la Gran Bretagna, un rosso cupo e caldo uscito dalle fabbriche in piena rivoluzione industriale. Nell'immaginario del mondo, è questo il timbro della imperdibile alienità del pop-rock europeo delle origini, quello che «never will die», non morirà mai per il semplice motivo che fotterà il tempo. Forse. E poco conta il qui e ora, il fatto che a questo messaggio sia del tutto indifferente il luogo del concerto: è più forte quest'ultimo, è lui che impasta bassi e medi, cancellando con la persistenza delle onde lunghe i medio-alti delle voci di Noel e di Liam.

STORIA DEL ROCK

Ma è la storia del rock, sporca e villana, che grazia l'intrattabilità acustica del palazzetto dello sport. La buona marmellata più percussiva che armonica fluttuante tra palco e soffitti va bene così, sia quando lascia filtrare gli accordi della nuova «Waiting

LE PROSSIME DATE

Per chi non vuole perdere l'occasione di assistere ad uno dei loro concerti, ecco quali sono i prossimi appuntamenti: stasera al Palaonda di Bolzano e domani al Mandela Forum di Firenze.

for the rapture», bellissima, traccia di uno scivolamento progressivo dall'aria dei Beatles a quella più «cosciente» di Lennon solitario; sia quando insegue un altro brandello del grande John, *I'm the Walrus*, brano di chiusura, che, a dispetto del sacrilegio in agguato, conserva la dura oniricità delle origini, perdendo per strada «solo» la taglienza di quella lucida spietatezza che fa di Lennon un paradigma anche sotto il profilo vocale. Passando per i gioiellini snocciolati in *What's the Story, Morning Glory*, uno degli album delle origini della fama planetaria, *Wonder Wall*, *Don't Look Back in Anger*, *Champagne Supernova*. In cui possono permettersi il lusso di non cantare i refrain: ci pensa il palasport a riempire i vuoti. ❖

LETTERA APERTA AL PD

ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

WWW.BEPPESEBASTE.COM



Se si mettessero in fila i provvedimenti del governo negli ultimi mesi o settimane - dall'immunità per il premier alle discriminazioni etniche e razziali, dalle norme da stato etico alle limitazioni di giudici e giornalisti - e li si facesse leggere a un politico americano che conta, chiedendogli quale «profilo» emerga, si tornerebbe alla domanda già qui articolata: «Dove comincia il fascismo?» Ci mancavano le «ronde» e il revival del Futurismo per completare il disegno.

Ma tutto appare già detto, e incombe su chi scrive lo spettro di Cassandra, della stanchezza, della ripetizione. Così come è desolante, da elettore, constatare il fallimento annunciato di una forza politica che non ha mai smesso di allontanarsi dal proprio popolo. Che si è tolta volontariamente la terra sotto i piedi, e senza più radici né valori continua a praticare un'autonomia della politica (da «professionisti») distaccata dalla vita della gente, ma contigua come un darsi di gomito ai colleghi dell'altra sponda.

L'altra sponda è l'estrema destra trionfante, di cui colpisce l'omogeneità di valori tra elettori ed eletti, frutto di un'identità culturale (ideologica) costruita mentre la sinistra azzerava se stessa facendo terra bruciata dei propri. Che imbarazzo per il Pd l'eredità di Enrico Berlinguer! Colui che immaginò un'alleanza in nome di valori condivisi tra sinistra e cattolici, che parlò di sobrietà come valore - che in tempo di crisi del capitalismo sarebbe l'occasione epocale per trasformare in lotta di civiltà parte del patrimonio della sinistra. Ma anche questo si lascia alla destra, la cui ideologia è il mero presente, l'amministrazione del potere, la discriminazione di chi non gli assomiglia. Caro Pd, non aver saputo governare è grave, non saper fare opposizione è disperante. (Ultim'ora: il discorso di Franceschini è stato serio e tosto. Speriamo?) ❖

Lutto

È morto Andrea Cambi comico della toscaneità

È morto a Firenze l'attore e comico Andrea Cambi. Aveva 47 anni. Era stato uno degli attori del gruppo storico di «Vernice Fresca», poi diventata «Aria Fresca», insieme a Carlo Conti, Leonardo Pieraccioni e Giorgio Panariello e, prima ancora, protagonista di «Paradigma». La notizia del decesso di Cambi è stata data dal Teatro Puccini di Firenze dove l'attore era salito sul palcoscenico per l'ultima volta il 31 dicembre scorso, insieme a Carlo Monni e Andrea Kammerle, prima di essere ricoverato in ospedale. I funerali si svolgeranno oggi alle 10 nella chiesa di San Martino alla Palma a Scandicci (Firenze).

e tutta la sua squadra, la benedizione di Maria De Filippi, e la vittoria di Marco Carta, uscito proprio dalla premiata officina De Filippi (*Amici*, appunto) non toccano affatto la coppia regnante incoronata dal televoto. Dice il Bonolo che «è una trama difficile da poter immaginare preconfezionata. Marco Carta avrebbe vinto anche se ci fosse stata Naomi Campbell. Il fatto che attenga alla contemporaneità è il minimo sindacale». Fine del discorso. Del Noce ricorre all'argomento del plebiscito: «Marco Carta ad *Amici* ha avuto il 75% del televoto con 1 milione e 300 mila voti personali. È chiaro che aveva molte chances di vincere». Già che c'era, poteva aggiungere: lasciateci lavorare.

TUTTO IN FAMIGLIA

«Coinidenze», giurava Maria la sanguinaria ieri l'altro, e così ribadisce oggi un articolo scritto per *Tv Sorrisi & Canzoni*. «Mi arrabbio se qualcuno vuole vedere una strana coincidenza, perché non si può rovinare né avvilire il sogno di un ragazzino». Il quale, in effetti, è grato, e gli risponde sempre su *Tv Sorrisi & Canzoni*: «So che in cielo mia mamma è orgogliosa di me. Ma devo dire grazie anche a Maria De Filippi: è sempre al mio fianco, anche per tirarmi le orecchie». Toh, che coincidenza: *Tv Sorrisi & Canzoni* esce per i tipi dalla Mondadori. Che tenerezza: tutto in famiglia. ❖



**Riserva uno spazio
per la solidarietà.
Con Mani Tese.**

Scegliere le bomboniere solidali di Mani Tese significa arricchire di un significato nuovo le occasioni più importanti. Aderendo a questa iniziativa sostieni un progetto di sviluppo nel Sud del mondo e condividi con parenti e amici il tuo impegno contro la povertà.

Per saperne di più: www.manitese.it

Per info: n. verde 800 552 456
raccoltafondi@manitese.it

manitese
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA

BIODIVERSITÀ

→ **La ricerca** Il primo censimento dimostra che i poli pullulano di vita

→ **Flussi** Molte specie animali nate lì si spostano poi verso altri mari

Oceani di ghiaccio Ecco la culla delle specie viventi

Foto Ansa



Pinguini In marcia vicino alla base antartica italo-francese Concordia

Il progetto *Census of Marine Life* ha contato per la prima volta le specie animali che popolano i mari di Artide e Antartide. Si è scoperto che sono ben 13.000 e stanno aumentando per i cambiamenti del clima.

PIETRO GRECO
scienza@unita.it

Il progetto *Census of Marine Life* ha portato a termine il primo censimento delle specie animali che abitano gli «oceani di ghiaccio», i mari intorno al Polo Nord e al continente antartico, giù al Polo Sud. La conta-realizzata in condizioni estreme, tra onde alte 16 metri, orsi polari

non sempre pacifici e acque gelide - ha prodotto nuova conoscenza. Non solo perché nessuno, prima, aveva mai tentato un censimento sistematico e, quindi, i dati raccolti sono quasi tutti originali. Ma anche perché tutto sommato risultano alquanto inattesi.

Il censimento ha infatti dimostrato che quei mari, ancorché gelidi e spesso ricoperti di ghiaccio, non sono un deserto. Ma pullulano di vita. I ricercatori, 500 in totale provenienti da 25 diversi paesi, hanno catalogato 7.500 specie animali nei mari prospicienti l'Antartide e 5.500 nei mari artici. In tutto, dunque, 13.000 specie: oltre il 5% di tutte le specie animali marine note, che ammontano a circa 250.000 (tra 230.000 e 260.000).

Un altro dato importante - conse-

guito mediante non solo una conta, ma anche una comparazione genetica - è che negli «oceani ghiacciati» continuano a nascere nuove specie, che poi migrano verso altri mari quando le condizioni climatiche mutano o vengono meno barriere fisiche. A fare dei mari polari una sorta di fonte generatrice di specie è, probabilmente, il fatto che il freddo costituisce un fattore di isolamento. E l'isolamento geografico è uno dei principali motori dell'origine delle specie.

MIGRAZIONI

Ancora: i ricercatori hanno potuto dimostrare che è in atto in questo momento un vero e proprio flusso di migrazione generato dal cambiamento del clima globale. Numerose specie abituate a vivere in mari freddi, infatti, si dirigono verso i poli a causa dell'aumento della temperatura delle acque oceaniche nelle zone temperate. Ma i flussi di migrazione sono spesso bidirezionali. E avvengono a diverse scale temporali. Per esempio, nel «tempo profondo» numerose specie di polpi si sono spostati dai mari più freddi ai mari più caldi.

Il risultato, tuttavia, più inatteso e, dunque, eclatante è che il censimento ha consentito di individuare ben 235 specie animali che vivono tanto nell'Oceano Artico che nell'Oceano Antartico. Un risultato non semplice da spiegare. Perché se tra queste specie ve ne sono alcune - come uccelli e balene grigie abituate ai lunghi viaggi e che, dunque, possono ritrovarsi senza destare meraviglia a 13.000 chilometri di distanza - ve ne sono altre, invece (vermi, crostacei, pteropodi simili a lumache) che non sono né abituate né adatte alle maratone. Come è possibile, dunque, che queste specie si ritrovino identiche al Polo Nord e al Polo Sud?

La domanda non ha una risposta, per ora. Anche se sono in corso studi genetici per capire se siano effettivamente identiche o se siano specie diverse che, in condizioni analoghe, per selezione naturale convergente hanno assunto morfologie analoghe. ❖

I LINK

IL BLOG DELLA SCIENZA SULL'UNITÀ
<http://scienza.blog.unita.it/>

Molecole

Cercando E.T.

Una navetta con a bordo la più grande macchina fotografica mai spedita nello spazio verrà lanciata dalla Nasa il prossimo mese per cercare nella nostra regione della Via Lattea pianeti simili alla Terra che potrebbero ospitare la vita. La navetta Keplero dovrebbe rimanere 3 anni e mezzo nello spazio.

Da «BMJ»

Farmaci

Medicine per abbronzarsi vendute su Internet pericolose per la salute

Molte persone stanno rischiando la vita per avere una bella abbronzatura. Un editoriale appena uscito sul *British Medical Journal* mette in guardia contro i farmaci Melanotan e Melanotan II che vengono venduti via Internet e in alcuni paesi anche nei saloni di bellezza. I due farmaci infatti mostrano seri rischi per la salute, non solo per le sostanze in essi contenute, ma anche perché sono risultati pieni di contaminanti e non sterili.

Una ricerca inglese

Ambiente

FORESTE TROPICALI E CO2

Le foreste tropicali assorbono ben il 20% dell'anidride carbonica prodotta sostengono alcuni ricercatori inglesi che sottolineano l'importanza quindi di preservare questi habitat.

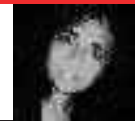
Da «Nature»

Nuovi test

Scoperta una molecola presente nell'urina e legata al cancro della prostata

Identificato un possibile marcatore biologico nell'urina per il cancro della prostata. Secondo lo studio, condotto da Arul Chinnaiyan dell'università del Michigan (Usa) e pubblicato su *Nature*, la molecola chiamata sarcosina è presente ad alti livelli nell'urina delle persone colpite da un cancro della prostata particolarmente aggressivo. I ricercatori sperano si possa utilizzare la scoperta per un test.

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto Ansa

Dimmi di sì Una manifestazione a favore del matrimonio gay in Spagna

«Questa Italia mi sta stretta. Volo a Madrid»

La vita di Maria D., barese, 27 anni, un lavoro precario, cambia quando s'innamora di una donna. In cerca di diritti va in Spagna, non si nasconde più e ha un posto fisso

Madrid è una città fantastica. A fare la differenza è la gente. Altro che omofobi, puoi girare con chi vuoi e l'unica cosa che ti può succedere è che la gente ti sorrida». Maria D. ha detto: «L'Italia mi sta stretta» e a 27 anni ha ottenuto ciò che voleva. Nel 2004 si laurea in Lingue a Bari, sua città natale, e parte per Dublino. Con una borsa di studio si trasferisce a Bruxelles, dove partecipa con il ragazzo al suo primo gay pride: «Esperienza fantastica per la marcia di gay e lesbiche per strada che rivendicano i propri diritti, ma con spirito di festa». Quindi ritorna a Bari. Trova un posto precario

e accade l'imprevisto: s'innamora di una donna. «Al lavoro faccio formazione con lei, ci sediamo l'una accanto all'altra per tre settimane di fila. Ci troviamo benissimo».

L'ATTRAZIONE CRESCE

«Una sera ci siamo baciati. Serata fantastica, intensa, incredibile. Dal primo istante mi sento a mio agio, nessun imbarazzo né sensazione strana (baciavo una donna per la prima volta)». Tutto precipita. Lei lascia il ragazzo, l'altra è preda dei sensi di colpa, ma anche della paura che per Maria sia solo un fuoco di paglia. Si vedono clandestinamente. Il lavoro, intanto, resta incerto. Come l'amore. «Ero stata assunta tramite agenzia interinale da una

multinazionale informatica. Avevo un contratto rinnovato ogni mese e interrotto ogni sei mesi. La precarietà sanciva l'impossibilità di crescere». Il futuro è una macchia confusa. «Mi ritrovo dopo un rapporto di sette anni con un ragazzo, e un passato adolescenziale tutto etero, ad essere attratta solo dalle ragazze». Ne parla con gli amici. «Sono tranquilli, nessuno commenta, al massimo domande di curiosità da parte delle ragazze». Ma a casa è diverso: «La mia famiglia non sa niente perché non so come accidenti dirglielo! E credo che a mio padre verrebbe un colpo. Lui non risparmia le battutacce se alla tv si parla di gay». La relazione con la collega continua, ma è un vedersi sfilacciato. Ci sono intanto altre storie, «compresse» dal contesto. Che fare? «Dopo un anno di lavoro precario e due sto-

Un altro «mondo»

In questa città non ci sono omofobi, la gente ti sorride, non ride di te

rie importanti con due ragazze che ora sono tra le mie migliori amiche (storie, finite anche per lo stress, perché non potevamo vivere come volevamo) decido di cambiare aria. E dall'ottobre scorso sono a Madrid».

OGNI COSA CAMBIA

«Ho un contatto con due tipe spagnole conosciute sul lavoro a Bari. Oggi sono le mie coinquiline. Quando ho detto loro del mio amore per le donne, a momenti mi rispondevano: "ah si?! ok!"...Della serie: che ce lo hai detto a fare? Sei nostra amica, felici di averti con noi». Una terza ragazza spagnola appena sono arrivata ha dato il mio curriculum al responsabile del settore informatico. Ed eccomi con un contratto a tempo indeterminato. Più di una volta mi è capitato di passare davanti alla porta del Ministero e salutare i colleghi della Security dicendo loro senza vergogna che andavo a Chueca (quartiere gay per eccellenza) al cinema, a teatro o semplicemente a bere "unas cañas" con un'amica...!». L'amore? «C'è una tipa che gironzola nella mia vita e che mi sto godendo senza fretta, soprattutto senza dovermi nascondere nelle stradine o nei bagni per darsi un bacio ed evitare lo scandalo pubblico!». I genitori? «Tra un po' farò il coming out, quando verranno a trovarmi qui, a Madrid». ♦

Tam tam

RISPOSTA A SANREMO

Grazie italiani parto appena posso

Sul blog di liberi tutti si discute dei pregiudizi diffusi da Sanremo. Ecco la voce di Paolo Cz: «Con una canzoncina avete vanificato ogni mio sforzo per far capire ai miei che sono gay e felice, che non è una crisi, né frutto di una loro pecca educativa, visto che il mio gemello è etero. Tolgo il disturbo, lascio questo paese a primavera».

AMERICA

Coppie bi-nazionali gay parificate alle etero

Il Valentine Day ha portato un «regalo» alle coppie omo: è stata presentata alla Camera e al Senato federali una legge per il trattamento equo delle coppie «bi-nazionali». Consente ai partners stranieri dello stesso sesso di avere le stesse opportunità di immigrazione delle coppie sposate etero. Certa l'approvazione.

ARCIGAY GIOVANI

«Il nostro contributo per innovare la società»

Si è concluso a Modena domenica sera, presso l'Ostello della Gioventù, l'incontro della Rete Giovani di Arcigay. Sul tappeto progetti per affrontare omofobia e violenza in crescita. «Porteremo il nostro contributo al rinnovamento del paese» commenta Fabio Saccà, responsabile nazionale Arcigay Giovani.

LONDRA

Ingresso vietato a religiosi anti-omo

Ingresso vietato nel Regno Unito a due membri di una chiesa fondamentalista cristiana americana che odia i gay e ne predica l'uccisione. Fred Phelps e sua figlia Shirley volevano protestare davanti a un centro per le arti dove si rappresenta la pièce «The Laramie Project», storia di un giovane ucciso perché gay.

PAR CONDICIO
PER
APICELLA!

TELEZERO

Roberto Brunelli

Uno dei giochi italiani più praticati è quello della perdita di senso. Prendi una parola e la svuoti completamente, in una specie di labirinto kafkiano in cui la distanza tra l'intendimento originario e la realizzazione diventa una specie di abisso nero. Prendete l'espressione «par condicio»: ieri è stata applicata a *Domenica In* - salotto fremente per i trionfi targati Rai-Set del festival Sanremo - per permettere a Mariano Apicella di eseguire la sua canzone, scritta in-

sieme a Re Silvio, in diretta tv. Geniale, non fosse perversa, l'idea di far esibire un trio femminile impegnato in un brano ispirato al libro di Massimo D'Alema *A Mosca l'ultima volta*. Questa situazione del tutto risibile ha avuto, peraltro, un'implicazione impreveduta: per la prima volta nella storia tutti possono dirsi d'accordo con Apicella, quando dice: «Ipocrita parlare di par condicio per me e non per il Festival di Sanremo». Stranamente, una volta tanto è la parola esatta: «Ipocrisia». ♦

In pillole

FESTIVAL MINIMONDI

Al Festival Minimondi di Parma oggi protagonista è Leo Lionni. Saranno proiettati cinque cortometraggi, capolavori d'animazione di un protagonista del '900.

L'EX STAR DEL GRANDE FRATELLO

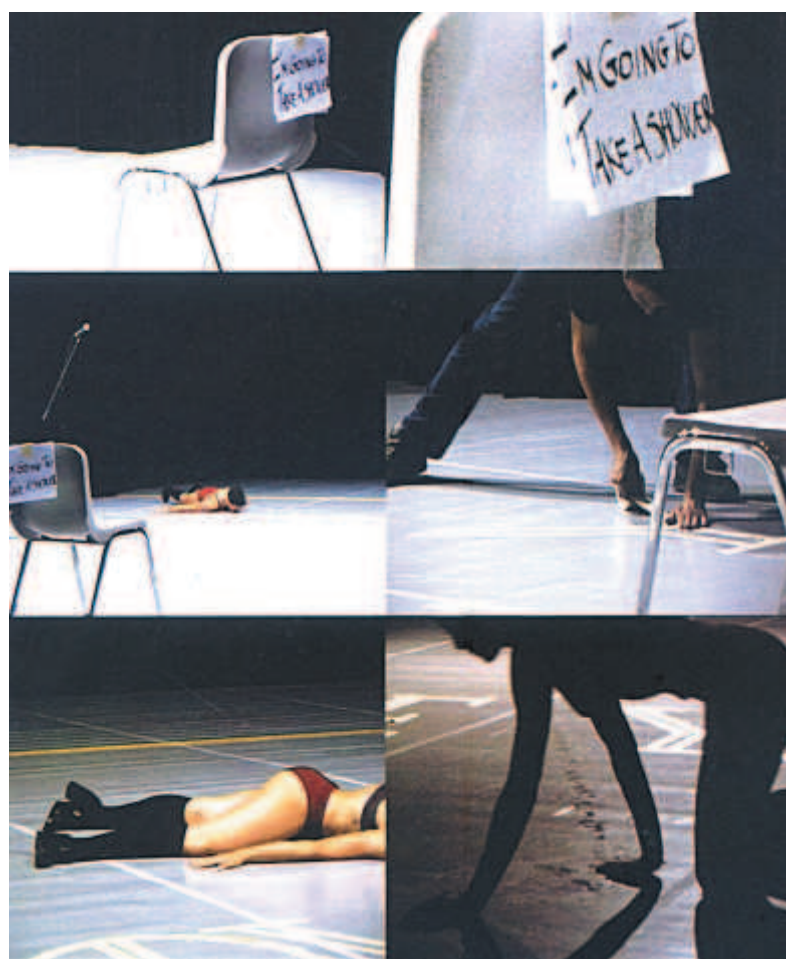
Jade Goody, la 27enne ex star della versione britannica del «Grande Fratello» malata terminale di cancro, ha sposato il suo fidanzato, il 21enne Jack Tweed: un breve momento lieto in un dramma che si sta svolgendo sotto gli occhi dell'opinione pubblica britannica attraverso le telecamere di un reality, *Jade*, che dallo scorso anno segue la lotta alla malattia di Goody.

NUOVO CINEMA DI PESARO

La quarantacinquesima Mostra internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro (21-29 giugno), in collaborazione con l'Israel Film Fund, dedicherà un'ampia retrospettiva al cinema israeliano di tendenza del nuovo millennio.

TEATRO DI FIGURA

Quarto appuntamento della rassegna di Teatro di figura del Teatro della Tosse di Genova. In scena *Al-la meta* scritto da Thomas Bernhard, del Teatrino Giullare (da mercoledì 25 a sabato 28 febbraio, ore 21.00).



Kinkaleri, la scena esausta

IL LIBRO ■ Spettacoli, eventi, opere: un libro per raccontare la compagnia fiorentina Kinkaleri, creata nel 1996 da sei artisti residenti a Firenze. Un gruppo che ha sempre amato giocare e sperimentare... Il volume, «Kinkaleri. 2001-2008. La scena esausta» è edito da Ubulibri (pagine 192, euro 27,00).

OGGI
23 febbraio
1944

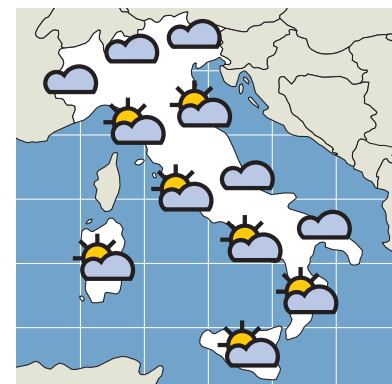
Giovanna Gabrielli
giovagabrielli@gmail.com

■ Nella infinita questione della Cecenia che, dall'annessione all'impero da parte di Caterina II, al-

la sovietizzazione del 1921, ha sempre ossessionato i russi, il 23 febbraio '44 è la data della vergogna. Il giorno in cui, falsamente accusati di collaborazionismo con la Wehrmacht, i ceceni dei villaggi, delle città e delle montagne, furono, per ordine di Stalin e Berja, rastrellati, ammassati nei recinti degli animali e nei vagoni della morte e deportati in massa nel Kazakistan e nelle steppe dell'Asia centra-

le. In quello che l'Europa ha ancora pudore a riconoscere come genocidio, morirono due ceceni su dieci, stroncati da fame, freddo, epidemie, mentre per metà degli altri la sorte sarà una devastante diaspora. Espressione di un antico odio dei russi verso una terra irriducibile, la storia della Cecenia, al centro di una più vasta questione caucasica, è ancor oggi una storia di repressione e di sangue. ♦

Il Tempo

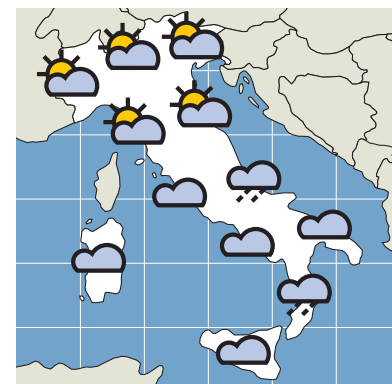


Oggi

NORD ■ molto nuvoloso sul settore orientale; poco nuvoloso sul resto del settentrione.

CENTRO ■ poco nuvoloso con tendenza ad un graduale aumento della nuvolosità.

SUD ■ poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sul settore jonico.

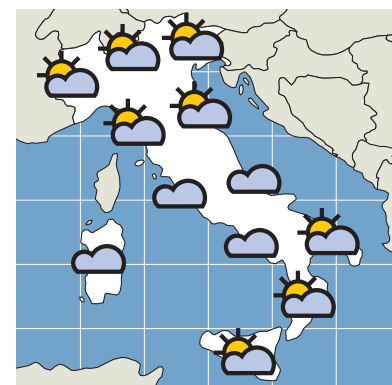


Domani

NORD ■ cielo poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sul settore orientale.

CENTRO ■ molto nuvoloso o coperto con piogge sparse, nevole oltre gli 800 metri.

SUD ■ condizioni di spiccata variabilità con rovesci sparsi.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni salvo residui addensamenti sui rilievi alpini.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso o coperto su tutte le regioni con locali piogge.

SUD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

ALLY MC BEAL

ITALIA 1 - ORE: 09:30 - TELEFILM
CON CALISTA FLOCKHART

MADAME X

RETE 4 - ORE: 16:20 - FILM
CON JOHN FORSYTHE, LANA TURNER

GEO&GEO

RAITRE - ORE: 17:50 - RUBRICA
CONDUCE SVEVA SAGRAMOLA

SCORIE

RAIDUE - ORE: 24:00 - SHOW
CONDUCE NICOLA SAVINO

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Il bene e il male. Miniserie. Con Gianmarco Tognazzi, Bianca Guaccero.
- 23.25** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 01.00** Tg 1
- 01.40** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.10** Un Mondo a colori - Speciale.

Rai 2

- 06.00** Scanzonatissima
- 06.15** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
- 06.25** X Factor - La settimana.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Sorgente di vita. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** X Factor. Real Tv.
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show.
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv.
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** X Factor. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan.
- 23.45** Tg 2
- 24.00** Scorie. Show. Conduce Nicola Savino.
- 01.15** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.25** Protestantesimo. Rubrica.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene.
- 12.00** Tg 3 - Rai Sport Notizie. News
- 12.25** Tg 3 Shukran.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** TG3 Flash L.I.S.
- 15.15** TG3 Il Settimanale.
- 15.45** Trebisonda.
- 16.00** TG3 GT Ragazzi.
- 16.30** Melevisione.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.
- 21.05** Tg 3

SERA

- 21.10** Chi l'ha visto. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.15** Replay. Rubrica. Conduce Marco Civoli
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. Conduce Enrico Ghezzi. A cura di Enrico Ghezzi.

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Saint Tropez - L'anello Mancante. Soap Opera
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.00** Sentieri. Soap Opera.
- 16.20** Madame X Film drammatico (USA, 1996). Con John Forsythe, Lana Turner, Ricardo Montalban.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Il Comandante Florent: Segreto di famiglia Film poliziesco (2002). Con Corinne Touzet. Regia di Marion Sarraut.
- 23.15** A proposito di Schmidt Film drammatico (USA, 2002). Con Jack Nicholson, Kathy Bates. Regia di Alexander Payne.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino
- 09.55** Grande Fratello Pillole. Real Tv
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** Grande Fratello Pillole. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico.

SERA

- 21.10** Grande Fratello. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi
- 00.25** Tg 5 Notte
- 00.55** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio (replica)
- 02.25** Amici. Real Tv.
- 02.35** Grande Fratello

Italia 1

- 06.00** Studio aperto - La giornata
- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 10.20** E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball.
- 14.05** Naruto Shippuden.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Drake & Josh. Situation Comedy.
- 17.40** Spongebob.
- 17.50** Spiders riders.
- 18.00** Twin Princess.
- 18.15** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** A spasso nel tempo Film comico (Italia, 1966). Con Christian De Sica, Massimo Boldi, Dean Jones, Marco Messeri. Regia di Carlo Vanzina.
- 23.10** RTV - La tv della realtà. Real Tv.
- 23.55** RTV Clip
- 24.00** Mai dire Grande Fratello. Show

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Jeff & Leo - Gemelli detective. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** I pappagalli. Film (Italia, 1956). Con Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Titina De Filippo, Elsa Merlini Regia di Bruno Paolinelli
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Serie Tv.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** L'infedele. Rubrica. Conduce Gad Lerner
- 23.30** Storia proibita del 900 italiano. Documentario.
- 00.30** Tg La7
- 00.50** Movie Flash. Rubrica
- 01.05** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

Sky Cinema 1

- 21.00** Step Up 2 - La Strada per il successo Film commedia (USA, 2008). Con Briana Evigan, Robert Hoffmann. Regia di Jon Chu
- 22.45** La prima volta di Niky. Film drammatico (Usa, 2006). Con Alec Baldwin, Carrie-Anne Moss, Jeff Goldblum. Regia di N. Guthe

Sky Cinema Family

- 21.00** Faccia a faccia. Film commedia (Jugoslavia, 1963). Con Husein Cokic Regia di Branko Bauer
- 22.55** Banco paz. Film commedia (Usa, 2003). Con Alicia Silverstone, Rachel Leigh Cook, Woody Harrelson. Regia di Gavin Grazer

Sky Cinema Mania

- 21.00** Lussuria - Seduzione e tradimento. Film drammatico (Usa, 2007). Con Tony Leung, Wei Tang. Regia di Ang Lee
- 23.45** Le Vele della libertà. Film drammatico (USA, 2000). Con Nastassja Kinski, Robert Forster. Regia di T. Barbieri

Cartoon Network

- 18.45** Ben 10.
- 19.35** Zatchbelll.
- 20.00** Ed, Edd & Eddy.
- 20.25** Titeuf.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Shaggy & Scooby Doo.
- 21.35** Polli Kung Fu.
- 22.00** Zatchbelll.
- 22.25** The Batman.

Discovery Channel

- 19.00** Come è fatto. "Piastrelle in ceramica / Dadi"
- 19.30** Come è fatto. "Filtri dell'aria / Stecche da biliardo"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Ingegneria in Europa. "Paesi Bassi"
- 22.00** Ingegneria del disastro.

All Music

- 16.05** Rotazione Musicale.
- 19.00** All News. News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Bionda Anomala. Musicale
- 22.00** DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"
- 23.30** Rapture. Conduce Rido

MTV

- 18.05** Made. Show
- 19.00** Chart Blast. "Pop Songs"
- 20.00** Flash
- 20.05** Reaper. Situation Comedy
- 21.00** Mtv The Most. "Vasco Rossi"
- 22.00** Mtv the Most Videos. Musicale. "Vasco Rossi"
- 22.30** Flash

**OGGI
IN TV**



SCI
Fondo
Ore 17.00
Eurosport

CALCIO
Premier
Ore 20.55
Sky Sport 1

13,30 Sky Sport 1 Calcio Italian job
16,00 Sky Sport 3 Tennis Atp world tour
19,55 Sky Sport 1 Mondogol
20,25 Sky Sport 2 Volley Pineto - Treviso



CHAMPIONS SFIDA OLTRE LA MANICA

PAGINA 42

SERIE A

Il Milan resiste dietro la vetta Napoli a fondo

Decide un gol di Seedorf San Siro, fischi ai rossoneri Il Genoa ritorna a vincere Fiorentina, vittoria e nervi

PAGINE 44-45

Basket



Siena regina di Coppa Italia

PAGINA 46

DIECI RIGHE

Quelle notti anglo-italiane

— Italia contro Inghilterra: notti di Champions League all'insegna della storia, delle rivincite, di una nuova egemonia calcistica. Notti di stelle: campioni e scudetti, destini che si incrociano e si sovrappongono, Ibra e Cristiano Ronaldo, Del Piero e Lampard, Van Persie e Totti, rabbie sopite, voglia di rinnovati stupori, il sogno di Mou, il ritorno di Ranieri, il credo di Spalletti. La tristezza è che non ci sarà più Candido Cannavò a commentare queste, e altre, pagine di sport e di vita. **DARWIN PASTORIN**

→ **Vigilia** del confronto incrociato negli ottavi di Champions, in campo tra domani e mercoledì
→ **Giallorossi e bianconeri** a Londra, il Manchester a San Siro: l'obiettivo è la finale di Roma...

È l'ora di Italia-Inghilterra Tocca a Inter, Juve e Roma

Tre italiane, la crema del campionato, contro l'élite inglese. Per gli ottavi di Champions due serate a tema unico: tra le chiavi, l'organizzazione (loro) contro la tecnica (nostra).

LUCA DE CAROLIS

ROMA
sport@unita.it

La sfida tra i maestri del business e i depositari della tecnica. Tra i club che hanno scoperto una miniera d'oro nelle tv e negli stadi, e chi vorrebbe imitarne le strategie commerciali, fiero però della sua scuola calcistica. In due parole, Italia-Inghilterra, contrapposte in tre delle sfide degli ottavi di finale di Champions League. Le più difficili per chi si diletta in pronostici, perché le variabili in ballo sono tante. L'anno scorso in Champions dominarono proprio le inglesi, con Manchester United e Chelsea che si ritrovarono in finale a Mosca. Alla fine la spuntarono i Red Devils di Alex Ferguson. Il peggior cliente per l'Inter di José Mourinho.

LO SPAURACCHIO

Lo United fa maledettamente paura: anche ai nerazzurri che in Italia dominano da anni ma che in Europa non ingranano mai. Mourinho è stato preso proprio per insegnare all'Inter la ricetta per salire in alto anche fuori dei confini nazionali. Ma i campioni d'Europa e del mondo sono un muro altissimo da scalare anche per lo «Special one», per anni allenatore del Chelsea. Che ammette: «Sarà dura». Lo United, capolista in Premier League è una corazzata che può contare sull'estro infinito del Pallone d'oro Cristiano Ronaldo e su bocche da fuoco come Wayne Rooney e il bulgaro Dimitar Berbatov.

Ma i Red Devils hanno fuoriclasse ovunque: dalla difesa, con Rio Ferdinand e Gary Neville, a una mediana ricca di qualità (Anderson, Nani, Giggs) e quantità (Scholes, Fletcher, Carrick). Giocatori



Il Manchester a Mosca il 22 maggio 2008: la squadra inglese più titolata in Europa è il Liverpool con 5 coppe campioni e 3 Uefa

abituati a vincere sempre e comunque, con il loro 4-4-2 che funziona come un orologio. Come batterli? Innanzitutto, frenando sul nascere le folate di Ronaldo, che ama partire da lontano. Fondamentale poi non concedere varchi a una squadra letale in velocità.

IL CHELSEA DI HIDDINK

La forma migliore sarà necessaria anche alla Juventus, contrapposta a un Chelsea che ha appena cambiato allenatore e pelle. Il tecnico brasiliano Felipe Scolari, invisibile ai veterani dello spogliatoio, è stato sostituito con il mago della tattica Guus Hiddink. In 10 giorni, l'olandese ha ridato ordine al Chelsea, varando un 4-4-2 con Droghba e Anelka in attac-

co. Una coppia che può fare sfracellare. Anelka è in stato di grazia, come provano i 15 gol sinora in Premier. L'ultimo l'ha segnato sabato scorso

Arsène «Arsenico» Wenger contro Spalletti con una squadra che ormai gioca a memoria

contro l'Aston Villa a Birmingham, dove Hiddink ha esordito vincendo 1 a 0. Il fosforo possono metterlo invece Lampard, regista sopraffino, e il sulfureo Deco. Di certo, l'arrivo di Hiddink ha complicato i piani di Claudio Ranieri, che sulla panchina dei Blues è stato per 4 anni. Per dare

scacco all'olandese servirà rapidità in attacco, per approfittare delle assenze (Ricardo Carvalho) che rendono la difesa del Chelsea perforabile. Il resto potrebbe farlo proprio la lunga esperienza londinese di Ranieri.

L'ARSENAL DEI GIOVANI

La sfida più intrigante per chi ama il bel gioco sarà quella tra Arsenal e Roma, squadre dalla manovra fluida e talvolta spettacolare. L'undici di Arsène Wenger non è al meglio. Troppi gli infortuni, tra cui quelli del regista Fabregas, del giovane Walcott e del centravanti Adebayor (che rientrerà nel ritorno a Roma). Ma l'Arsenal è comunque forte di schemi mandati a memo-

Foto di Kai Pfaffenbach/Reuters



Le avversarie

United, una corazzata rossa I trionfi recenti del Chelsea

Il Manchester United Football Club è stato fondato nel 1878. Nella sua storia ha vinto 17 campionati e 11 volte la Coppa d'Inghilterra, più svariati trofei nazionali. A livello internazionale, ha vinto una Coppa dei Campioni e due Champions League, di cui è detentore, a cui vanno aggiunte due Coppe Intercontinentali, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa europea. La stagione migliore della sua storia fu nel 1998/99, in cui vinse campionato, Fa Cup e Champions League.

Il Chelsea Football Club è stato fondato nel 1905 a Londra. Pochi e quasi tutti recenti i suoi trofei: tre campionati inglesi (due dei quali negli ultimi dieci anni), quattro Coppe d'Inghilterra e altre sette coppe nazionali. In campo internazionale, i Blues hanno conquistato due volte la Coppa delle Coppe e una Supercoppa. L'anno scorso il Chelsea ha disputato la sua prima finale di Champions League contro il Manchester United, perdendo ai calci di rigore. Decisivo l'errore dal dischetto del francese Nicolas Anelka.

L'Arsenal Football Club nacque nel 1886 a Londra. Ha vinto 13 campionati, 10 Coppe d'Inghilterra e altri 15 trofei nazionali, che lo rendono il più titolato tra i 13 club londinesi. Pochi i successi a livello europeo: una Coppa delle Coppe, vinta contro il Parma nel 1993, e una Coppa delle Fiere (l'attuale Coppa Uefa). Nel 2006 i Gunners arrivarono alla loro prima finale di Champions, perdendo 2 a 1 contro il Barcellona. Curiosità: in otto degli 11 anni della sua gestione, il tecnico Wenger è arrivato sempre primo o secondo in Premier.

ria, e ricco di grandi giocatori. Primo tra tutti l'olandese Robin Van Persie, punta rapida e dal gol facile. Ricchi di talento anche l'esterno Narsari e il brasiliano Denilson. A loro il compito di rifornire l'attacco, negli ultimi tempi asfittico. Sabato l'Arsenal non è andato oltre lo 0 a 0 in casa contro il Sunderland, nonostante l'inserimento del neo-acquisto Arshavin (inutilizzabile in Champions). Ma Luciano Spalletti sa che i Gunners non vanno sottovalutati. L'arma decisiva per eliminarli potrebbero essere gli scatti di Vucinic, ideali per battere una difesa poco mobile. Importante anche il lavoro di raccordo di De Rossi, frangiflutti prezioso contro le triangolazioni avversarie. ❖

Ferguson e Hiddink Gli elisir e i segreti dei guru in panchina

Due «allenatori-santoni» per i Red Devils e i Blues londinesi
Un baronetto scozzese che resiste da 23 anni all'Old Trafford
Il Chelsea affidato al tecnico che ha lavorato in tutto il mondo

Maghi allo specchio

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

Mourinho ha detto: tornerò in Premier League. Beh, faccia presto, io non resterò molto». Ma cosa potrà mai separare il Manchester United dalla leggenda, da uno dei più grandi allenatori della storia del calcio, sir Alex Ferguson? Un matrimonio «finché morte non ci separi», quello tra i Devils e il tecnico scozzese, 23 anni a scaldare il posto numero uno della tribuna dell'Old Trafford, seduto con la gomma perennemente in bocca, perennemente vincente, sempre «yes» dal 1986, dopo il Mondiale messicano, quando da ct della Scozia strappò un punto all'Uruguay, disse mai più e invece allo-

ra iniziava la sua scalata verso un Everest fatto di 25 trionfi inglesi e 6 titoli internazionali, tutte le coppe possibili e più volte tranne la Uefa, un 4-4-2 di granito che non è passato mai di moda. Semmai gli altri, sir Alex no, lui è sempre lì. E invece c'è chi sa che il suo posto non è là, non a Stamford Bridge, non più a lungo di quattro mesi, quelli che separano il Chelsea da un'estate di probabili rivoluzioni. Guus Hiddink però è tranquillo.

E sarà magari la vittoria ritrovata, 1-0 a Birmingham sull'Aston Villa, gran gol di Anelka, pace con Drogba, addio al pensiero e alla faccia di strarperdente di immenso successo di Luiz Felipe Scolari. Il Chelsea ha ripreso a muoversi nelle mani del santone olandese che nel 2002 fece vivere all'Italia del Trap e degli altri 56 milioni una seconda Corea, che fece tremare Lippi in Germania fino al 90' sulla panchina australiana, che ha al-

lenato dovunque e ottimamente, una semifinale europea con la Russia, l'occasione di lasciarsi amare molto e poi rimpiangere da Abramovich. Il Chelsea ha ritrovato fiato, poi il gioco, tre punti, il terzo posto a meno 10 dallo United. «La Juve? Abbiamo grande rispetto per loro» ripete a memoria il 62enne tecnico. Cosa sarà Juve-Chelsea? Una battaglia, certo, ma poi? Almeno ci sarà Didier Drogba, che Hiddink ha rimesso in sesto dopo metà anno balordo, con la monetina scagliata verso il pubblico a ottobre e molti infortuni piuttosto diplomatici, perché, dice l'ivoriano «Scolari aveva spaccato lo spogliatoio», eh già, poi aveva anche voluto Quaresma, ma se l'è goduto il breve spazio di una

«Iron» Alex

In 23 anni Ferguson ha visto passare 923 colleghi negli altri club

Guus, ancora lui

Con lui il Trap e gli azzurri nel 2002 vissero la seconda Corea

settimana. Sir Alex invece non ha fretta di leggersi la distinta dell'Inter, sa che la minaccia non è in campo ma sulla panca, e Mourinho è «il peggior avversario possibile», e che Ibrahimovic «è molto maturo, è al top, ed è uno che non mi fa dormire sonni tranquilli», non è pretattica, ma sincera apprensione, ammesso che uno che da 23 anni non si muove dalle sponde della Mersey nemmeno per curiosità o legittima ambizione – ha rifiutato anche la panchina della Gran Bretagna a Londra 2012 – possa soffrire di paura.

Uno che ha vinto una Champions League con due gol in due minuti, 10 anni fa, a Barcellona contro il Bayern. Uno che ha rimandato nella primavera un diciottenne, Danny Welbeck, reo di esultanza inelegante dopo un gol in FA cup contro il Derby, fronte al pubblico in gesto di scherno. Lo faceva anche Cantona, Ferguson non l'amava e non ci mise molto a metterlo alla porta. Sir Alex ama quelli come Gary Neville, ha da poco rinnovato il terzino, quelli come Van der Sar che in panca all'Old Trafford ha assistito al gol di Roque Santa Cruz e del Blackburn, il primo subito dai Devils dopo 22 ore e 14 minuti. In porta c'era Kuszczak. Martedì torna lo spilungone olandese, il coniglio di ghiaccio. L'ultima scommessa del baronetto scozzese. Vinta, ci mancherebbe. ❖

The «Sir»

Operaio in cantiere navale poi bomber per sedici anni



ALEXANDER FERGUSON
31 DICEMBRE 1941 (GLASGOW, SCO)
ALLENATORE

■ Scozzese, figlio di un protestante e di una cattolica, ex manovale in un cantiere navale, attaccante dal 1958 al 1974. Da tecnico, debutta nell'East Strathgairne, dal 1986 è al Manchester United con cui ha vinto 10 campionati, 2 Champions e 2 Coppe delle Coppe.

Giramondo

Dai Paesi Bassi all'Australia Mister dei tre continenti



GUUS HIDDINK
8 NOVEMBRE 1946 (VARSSEVELD, NED)
ALLENATORE

■ Olandese, ex mediano con una carriera di 15 anni che ha toccato il top nel biennio al Psv Eindhoven (1970-72), dove poi ha iniziato la carriera da allenatore di club e di nazionale (Olanda, Corea del Sud, Australia e tuttora Russia).

→ **A San Siro**, tra rumori e boati dei tifosi delusi, i rossoneri battono con molta fatica il Cagliari
→ **Merito** dell'olandese, il più bersagliato dal pubblico, che segna e zittisce la contestazione

Cerotti e punti, il Milan va Seedorf fa gol e ferma i fischi

Foto di Alessandro Garofalo/Reuters

| | |
|-----------------|----------|
| MILAN | 1 |
| CAGLIARI | 0 |

MILAN: Abbiati, Zambrotta, Bonera (25' st Senderos), Maldini, Favalli, Beckham (47' st Antonini), Flamini, Pirlo, Jankulosky, Seedorf, Inzaghi (39' st Ambrosini).

CAGLIARI: Marchetti, Matheu (39' st Agostini) Canini, Lopez, Pisano, Fini, Conti, Biondini (27' st Lazzari), Cossu, Acquafresca (18' st Matri), Jeda

ARBITRO: Sacconi di Mantova.

RETI: 20' st Seedorf

NOTE: angoli: 7-4 per il Milan

Recupero: 0 e 3'

Ammoniti: Acquafresca per gioco falloso, Fini e Abbiati per comportamento non regolamentare. Spettatori: 56.188

Il Cagliari non è più una sorpresa, ormai è una realtà, e il Milan per vincere davanti al proprio pubblico deve sudare parecchio. Anche per le assenze fra i rossoneri, trovatisi di colpo quasi senza attaccanti.

LUCA DE CAROLIS

ldecarolis@unita.it

E pensare che l'avevano pure fischio, dimenticandosi di tutti quei trofei vinti anche grazie ai colpi dell'olandese con il tocco da brasiliano. Perché nel calcio la riconoscenza è merce rara, come sa bene Clarence Seedorf, che ieri pomeriggio si è presa la sua rivincita.

Il gol della soffertissima vittoria del Milan contro il Cagliari l'ha segnato lui, in un San Siro annoiato e rancoroso. Ogni volta che toccava palla, per il centrocampista erano fischi e boati. Ma Seedorf, per giunta afflitto da problemi all'adduttore, non ha mollato. E al 20' della ripresa l'ha buttata dentro, infilando nella rete sguarnita. Merito soprattutto di Filippo Inzaghi e della sua spinta a un difensore avversario, ignorata dall'arbitro Sacconi. Buon per l'olandese, che ha festeggiato mostrando le orecchie a mezzo stadio. Poi, negli spogliatoi, ha usato parole poco concilianti: «I tifosi imparino a sostenerci e a non complicarci la vita durante il



Clarence Seedorf a San Siro: nato nel Suriname, ha giocato nell'Ajax, Samp, Real e Inter

gioco. I fischi non stimolano». Così parlò l'olandese. Dietro alla ripicca, rimangono però i limiti del Milan. Evidenti ieri, contro un Cagliari che ha giocato sicuramente meglio, senza timori reverenziali. I sardi avrebbero anche potuto prendersi l'intera posta, ma il palo, che ha fermato la botta di Cossu a inizio ripresa, e la poca vena del centravanti Acquafresca hanno vanificato tutto.

ROSSONERI IN EMERGENZA

E così a vincere sono stati i rimaneggiati rossoneri, privi in un sol colpo di Pato, Ronaldinho e Shevchenko, e con Kakà ancora fermo ai box. In attacco, visto che Borriello è ormai disperso in infermeria, rimaneva solo Inzaghi. Che, come di consueto, ha provato in ogni modo a fare gol. Ma i compagni non riuscivano a produrre gioco. Qualche spunto l'han-

no fornito solo un Pirlo in ripresa e Beckham, con i suoi soliti, deliziosi cross. Per il resto, tanta sofferenza dietro, e zero idee davanti. Ma il Cagliari non ha avuto il cinismo sufficiente per «mattare» un Diavolo con troppi cerotti per fare paura.

Bisognava fare gol, ha sintetizzato l'allenatore dei rossoblù Massimiliano Allegri, guida di una squadra che sa giocare di prima e muoversi compatta, come poche in serie A sanno fare. Con più senso pratico, questo piccolo miracolo di provincia potrebbe anche trovare la strada per l'Europa. Il Milan invece rimane a -11 dall'Inter. Meglio di niente: e dei fischi. ♦

IL LINK

IL MONDO DEI ROSSONERI
www.acmilan.com

Viola, altri nervi Dopo Genova rete della vittoria con uomo a terra

| | |
|-------------------|----------|
| FIorentina | 2 |
| Chievo | 1 |

FIorentina: Frey, Zauri, Gamberini, Kroldrup Vargas (1' st Pasqual), Kuzmanovic (23' st Bonazzoli), Felipe Melo, Montolivo, Jovetic (1' st Semoli), Gilardino, Mutu.

Chievo: Sorrentino, N. Frey, Yepes, Morero, Mantovani, Bentivoglio, Italiano, Marcolini (30' st Bogdani), Pinzi, Pellissier (40' st Mandelli), Makinwa (23' st Colucci).

ARBITRO: Brighi di Cesena

RETI: nel pt 13' Morero, nel st 28' Gilardino, 49' Mutu

NOTE: angoli: 8-6 per il Chievo. Espulso: 37' st Italiano. Ammoniti: Kuzmanovic, Italiano, Colucci Mantovani, Sorrentino, Gilardino

E alla fine Prandelli citò Cappello: «Dispiace vincere così, anche se sono d'accordo con quanto l'allenatore dell'Inghilterra». Ovvero, che se l'arbitro non fischia, il gioco deve continuare. Proprio quanto è successo ieri al Franchi, dove nei secondi finali Mutu ha trovato il gol vittoria per i viola contro il Chievo, mentre Mandelli si rotolava sul campo per un colpo ricevuto proprio dal romeno. A fine gara sono volati spintoni e parole grosse. I veneti, autori di un'ottima partita, non hanno gradito. Volevano che la Fiorentina buttasse il pallone fuori. E invece è andata avanti, trovando il 2 a 1 che vale il quarto posto. Un episodio che ricorda quello accaduto proprio alla Fiorentina il 17 settembre scorso a Lione, dove i toscani subirono una rete con Zauri a terra. Il tecnico viola Prandelli osserva: «Dispiace quando fai gol con un avversario a terra, però l'arbitro era lì: se ha deciso di non fischiare, il gioco doveva proseguire. E comunque anche noi abbiamo di che contestare, anche sulla rete del Chievo». Ma gli ospiti sono furibondi, perché quel pari sarebbe stato oro in prospettiva salvezza. ♦

Il Genoa ha ripreso il volo Jankovic lo spinge in alto Napoli, crisi nera per Reja

| | |
|---------------|----------|
| NAPOLI | 0 |
| GENOA | 1 |

NAPOLI: Navarro, Santacroce (43' st Monteverino), Cannavaro, Contini, Maggio (28' st Russotto), Gargano, Blasi, Hamsik, Vitale, Lavezzi, Denis (28' st Pià).

GENOA: Rubinho, Papastathopoulos, Ferrari, Bocchetti, Rossi, Milanetto, Thiago Motta, Criscito, Mesto (10' st Sculli), Milito (46' st Olivera), Palladino (10' st Jankovic).

ARBITRO: Orsato di Schio

RETI: nel st 23' Jankovic.

NOTE: angoli: 5-3 per il Napoli. Ammoniti: Cannavaro, Pià, Contini e Palladino. Spettatori: 45.000.

Tante scuse, mister Gasperini. Non sbaglia due volte, non arretra e non si rannicchia, anzi cambia e rilancia. Non ripete l'errore di sette giorni fa con la Fiorentina, stavolta il tecnico - con il Napoli sull'orlo della crisi - ridisegna l'attacco e lo fa ruzzolare verso una crisi di gioco, identità e risultati. Una crisi grave. Una partita sentita su di un campo di patate, davanti ad un De Laurentiis incupito, si risolve nel secondo tempo, quando la stanchezza è surrogata dalle motivazioni, quando alle gambe molli subentra la testa. E il Napoli non c'è: due punti in sette turni, ultima vittoria l'11 gennaio, più l'eliminazione dalla coppa Italia, più voci e vocine fastidio-

se. Il 3-5-2 di Reja puzza di vecchio, di rinuncia: Lavezzi e Denis sono isolati in avanti, le mezzali non esistono, Hamsik riposa. Allora, per vincere, Gasperini inserisce Jankovic e Sculli per Mesto e Palladino, due umili servitori al cospetto del principe Milito. Eppure Milito, in collaborazione con il solito Thiago Motta, apre un varco per la corsa di Jankovic che, con freddezza, supera Navarro in uscita. La reazione del Napoli inizia dagli spalti, chiari e forti arrivano gli insulti a Reja: due mesi fa lo osannavano, adesso vorrebbero cacciarlo. È il calcio, sbrigativo e irrazionale. Il Napoli che voleva la Champions, che parlava di progetti, di stelle e di musicchette europee, si risveglia a metà classifica: nell'anonimato assoluto. La società potrebbe esonerare l'allenatore che l'ha creata, dalla polvere della C1 alla coppa Uefa. Non finirà qui.

Perché poi i Lavezzi e Hamsik, fenomeni d'inverno, vorranno i gusti riconoscimenti (soldi) per restare. Nel campionato dove comanda l'aristocrazia sulla via Milano-Torino, il Genoa è l'unico proletario che può ambire alla Champions. Durerà? Non chiedetelo a Reja.

CARLO TECCE

Le altre

La Lazio torna a sorridere Delio Rossi inguaina Beretta

| | |
|--------------|----------|
| LECCE | 0 |
| LAZIO | 2 |

LECCE: Benussi, Polenghi (11' st Basta), Stendardo, Fabiano, Giuliato (23' st Munari), Caserta, Edinho, Ariatti, Giacomazzi (1' st Vives), Cacia, Tiri-bocchi

LAZIO: Muslera, Lichsteiner, Siviglia, Cribari, Kolarov, Brocchi, Ledesma, Matuzalem (45' st Dabo), Foggia, Zarate (28' st Rocchi), Pandev.

ARBITRO: Gervasoni di Mantova

RETI: nel pt 10' Stendardo; nel st 5' Kolarov

NOTE: angoli: 5 a 3 per il Lecce.

Recupero: 1 e 3'. Ammoniti: Brocchi, Ledesma per gioco falloso, Edinho e Siviglia per comportamento non regolamentare.

Spettatori: 7.000.

Il Catania recupera punti La Reggina sempre più giù

| | |
|----------------|----------|
| CATANIA | 2 |
| REGGINA | 0 |

CATANIA: Bizzarri, Potenza, Silvestre, Stovini, Capuano, Biagianni, Ledesma, Tedesco, Mascara (34' st Llama), Paolucci (30' st Baiocco), Morimoto (39' st Spinesi).

REGGINA: Puggioni, Lanzaro, Valdez, Santos (11' pt Krajcik), Cirillo (41' st Sestu), Carmona (31' st Ce-avolo), Barreto, Cozza, Costa, Di Gennaro, Corradi.

ARBITRO: Mazzoleni di Bergamo

RETI: nel pt 35' Capuano, nel st 29' Potenza.

NOTE: angoli: 2-2.

Recupero: 1 e 3'.

Ammoniti: Cirillo e Krajcik per gioco scorretto
Spettatori: 16.000.

Pazzini è un altro giocatore E la Samp torna a respirare

| | |
|------------------|----------|
| SAMPDORIA | 1 |
| ATALANTA | 0 |

SAMPDORIA: Castellazzi, Raggi, Lucchini, Accardi (25' st Da Costa), Stankevicius, Sammarco (31' st Dessena), Palombo, Franceschini, Pieri, Pazzini, Cassano (42' st Bellucci).

ATALANTA: Consigli, Garics, Pellegrino, Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto (37' st Defendi), Cigarini, De Ascentis (24' st Valdes), Padoin, Doni (18' st Plasmati), Floccari.

ARBITRO: Giannoccaro di Lecce

RETI: 16' st Pazzini

NOTE: angoli: 4 a 4. Ammoniti: Manfredini e Pazzini per scorrettezze, Lucchini, Palombo, Pellegrino, Bellucci per gioco scorretto.
Recupero: 1 e 6'. Spettatori: 21.000

Se Dellafiore fa il bomber Il Toro allontana i fantasmi

| | |
|----------------|----------|
| TORINO | 1 |
| UDINESE | 0 |

TORINO: Sereni, Dellafiore, Natali, Pisano, Rubin, Abate, Dzemaili, Corini (15' st Rosina), Samuel, Gabbarroni (1' st Ventola), Bianchi (26' st Stellone)

UDINESE: Belardi, Zapata, Domizzi, Felipe, Obo- do, Isla, D'Agostino (20' st Inler) Pasquale, Pepe, Floro Flores (15' st Quagliarella), Di Natale (33' st Sanchez)

ARBITRO: De Marco

RETI: 35' st Dellafiore

NOTE: angoli: 8-2 per il Torino.

Recupero: 1 e 4'. Espulsi: Domizzi al 48' st per proteste.
Ammoniti: Natali, D'Agostino, Stellone, Ventola per gioco falloso.

Risultati 25ª giornata

| | | |
|------------|-----|----------|
| Bologna | 1-2 | Inter |
| Palermo | 0-2 | Juventus |
| Roma | 1-0 | Siena |
| Catania | 2-0 | Reggina |
| Fiorentina | 2-1 | Chievo |
| Lecce | 0-2 | Lazio |
| Milan | 1-0 | Cagliari |
| Napoli | 0-1 | Genoa |
| Sampdoria | 1-0 | Atalanta |
| Torino | 1-0 | Udinese |

Prossimo turno

DOMENICA 1/03/2009 ORE 15.00

| | | | |
|-----------|---|------------|----------------|
| Lazio | - | Bologna | SAB. ORE 18 |
| Juventus | - | Napoli | SAB. ORE 20.30 |
| Atalanta | - | Chievo | |
| Cagliari | - | Torino | |
| Inter | - | Roma | ORE 20.30 |
| Palermo | - | Catania | |
| Reggina | - | Fiorentina | |
| Sampdoria | - | Milan | |
| Siena | - | Genoa | |
| Udinese | - | Lecce | |

La Classifica

| | P | G | V | N | P | F | S |
|---------------------|----|----|----|----|----|----|----|
| 1 Inter | 59 | 25 | 18 | 5 | 2 | 44 | 18 |
| 2 Juventus | 50 | 25 | 15 | 5 | 5 | 41 | 21 |
| 3 Milan | 48 | 25 | 14 | 6 | 5 | 42 | 25 |
| 4 Fiorentina | 45 | 25 | 14 | 3 | 8 | 37 | 24 |
| 5 Genoa | 44 | 25 | 12 | 8 | 5 | 36 | 25 |
| 6 Roma | 43 | 25 | 13 | 4 | 8 | 37 | 31 |
| 7 Cagliari | 37 | 25 | 11 | 4 | 10 | 32 | 27 |
| 8 Palermo | 36 | 25 | 11 | 3 | 11 | 32 | 31 |
| 9 Atalanta | 36 | 25 | 11 | 3 | 11 | 31 | 26 |
| 10 Napoli | 35 | 25 | 10 | 5 | 10 | 32 | 29 |
| 11 Lazio | 35 | 25 | 10 | 5 | 10 | 35 | 37 |
| 12 Udinese | 31 | 25 | 8 | 7 | 10 | 34 | 37 |
| 13 Catania | 30 | 25 | 8 | 6 | 11 | 24 | 30 |
| 14 Sampdoria | 29 | 25 | 7 | 8 | 10 | 24 | 29 |
| 15 Siena | 27 | 25 | 7 | 6 | 12 | 19 | 26 |
| 16 Bologna | 23 | 25 | 5 | 8 | 12 | 27 | 40 |
| 17 Torino | 23 | 25 | 5 | 8 | 12 | 25 | 39 |
| 18 Lecce | 22 | 25 | 4 | 10 | 11 | 22 | 39 |
| 19 Chievo | 20 | 25 | 4 | 8 | 13 | 18 | 35 |
| 20 Reggina | 17 | 25 | 3 | 8 | 14 | 20 | 43 |

Marcatori

16 RETI: Di Vaio (Bologna); Milito (Genoa)

15 RETI: Gilardino (Fiorentina),

14 RETI: Ibrahimovic (Inter),

12 RETI: Amauri (Juventus); Di Natale (Udinese); Mutu (Fiorentina)

11 RETI: Kakà e Pato (Milan);

10 RETI: Floccari (Atalanta)

9 RETI: Acquafresca (Cagliari); Corradi (Reggina); Hamsik (Napoli)

8 RETI: Doni (Atalanta); Pandev e Zarate (Lazio); Cavani e Miccoli (Palermo); Quagliarella (Udinese); Jeda (Cagliari); Vucinic (Roma)

7 RETI: Mascara (Catania); Del Piero (Juve); Denis (Napoli); Sculli (Genoa)

6 RETI: Rocchi (Lazio); Totti e Baptista (Roma); Cassano (Sampdoria); Ronaldinho (Milan); Lavezzi (Napoli); Castillo (Lecce); Simplicio (Palermo)

Dati

7 le giornate da cui il Torino non vinceva in campionato. L'ultimo successo dei granata era stato il 21 dicembre scorso in casa contro il Napoli, battuto per 1 a 0.

2 i punti raccolti dal Napoli negli ultimi sette turni. La squadra di Reja non vince dall'11 gennaio scorso, quando battè al San Paolo per 1 a 0 il Catania.

4 le vittorie esterne del Genoa. Prima di espugnare il San Paolo, i rossoblù hanno vinto nel derby contro la Sampdoria, a Verona contro il Chievo e a Lecce.

15 i gol realizzati sinora da Al berto Gilardino. Il viola non segnava così tanto dal 2005-2006, quando con la maglia del Milan realizzò 17 reti in 34 partite.

→ **A Casalecchio** una battaglia di giganti chiude le Final Eight: i toscani vincono a filo di sirena

→ **La Montepaschi** fa un'altra impresa (70-69), i bianconeri perdono la terza finale consecutiva

Super Siena sfata il tabù Coppa Italia La Virtus Bologna resta con la scimmia

Mancava la «coppina», come l'hanno scherzosamente chiamata sotto la Torre del Mangia, ed ecco la Coppa Italia nella bacheca del Montepaschi. Ossia la corazzata che domina il basket italiano in cerca di se stesso.

ANDREA ROSSI

BOLOGNA
sport@unita.it

Ci avevamo quasi creduto. C'eravamo quasi cascati, sentendo Pianigiani, allenatore di Siena, dire giovedì che i «veri» campionati sono quello italiano e l'Eurolega, che quindi la Final 8 di Coppa Italia era solo una bella festa, nella quale il risultato contava, in fondo, il giusto. Era stato quasi credibile, Pianigiani. Poi la sua Montepaschi è scesa in campo, e da lì in poi, come sempre, non ce n'è stato per nessun altro. Anzi, alla fine la Virtus Bologna, finalista ed organizzatrice dell'intero evento, ha impensierito sì la Siena tricolore, arrivando vicina a cogliere il prestigioso scalp. Ma un discorso è giungere a un passo, dai traguardi importanti, altro è acchiapparli.

MALEDIZIONE CASALECCHIO

E dal momento che le V nere, da 3 anni in qua, perdono sempre la finale della Coppa Italia all'ultimo secondo, comincia ad essere abbastanza tortuoso attaccarsi alla mala-sorte. E dire che la storica società bolognese, al netto degli investimenti estivi, era costata di più, di questa Siena schiacciasassi: del resto, si sa, i soldi non basta spenderli, bisogna anche investirla negli uomini giusti (chiedere per conferma all'altra Bologna, la Fortitudo, che spendendo un bel pacco di euro è sull'orlo della retrocessione). Siena quindi in tripudio, dicevamo. C'erano dubbi? Sinceramente no, a giudicare da ciò che i toscani hanno combinato negli ultimi tempi: 2 scudetti e 2 Supercoppe consecutive, e quest'anno (sinora) 19 vittorie in altrettanti incontri, a cui appaiare pure il cammino da super-fatturato in Eurolega, dove (tanto per fare un esempio), i senesi hanno appena ri-



Terrell Mc Intyre ed Earl Boykins: un confronto tra «piccoli-grandi» giocatori ieri al Palamalaguti di Casalecchio

L'UOMO CHIAVE

**I ricci di Stonerook
L'architrave toscana
col look giamaicano**

BOLOGNA ■ Quando scese dall'aereo, ormai 8 anni fa, proveniente dal Belgio, i dirigenti di Cantù si guardarono in faccia preoccupati. Se la sua utilità in campo si dovesse giudicare dal suo look, quella capigliatura ribelle, pensavano i brianzoli, stiamo freschi. Presto, però, la capigliatura di Stonerook divenne un problema relativo: quattro anni più tardi la potenza emergente Siena decise che proprio lui, quello con «lo scopino in testa», sarebbe diventato la pietra angolare del grattacielo Montepaschi. Ieri, nell'ennesima finale della sua carriera italiana (ne aveva raggiunte due anche a Cantù, vincendo la Supercoppa 2003), Shaun ha giocato un'altra delle sue «solite» partite: 10 punti, 14 rimbalzi, 5 palle recuperate, grande difesa. **A.R.**

filato una ventina di punti ai campioni in carica del Cska Mosca di Ettore Messina. Lo strapotere senese nasconde però un'amara verità: il basket italiano, Montepaschi a parte, attraversa un momento tutt'altro che florido. Ma proprio questa grande Siena potrebbe riportarci all'eccellenza. Non solo: avere tre italiani in Nba (Andrea Bargani, Marco Belinelli e Danilo Gallinari) ed un altro pronto ad andarci presto (Daniel Hackett) potrebbe aiutarci, anche e soprattutto a ricreare il fenomeno-basket tra i giovani italiani. Forse il dato che, da tre anni in qua, vede in crescita non solo gli incassi ma la stessa quota-tifosi nei palazzetti italiani, non è così sconsolante, e può portare a sperare. Forse la strada di affidare le poltrone che contano ad ex giocatori, che ben conoscono il movimento (Dino Meneghin presidente della Fip, Marco Bonamico presidente della Legadue), potrebbe essere una prima via d'uscita dalla crisi. E la crisi stessa potrebbe essere combattuta pure con la

rinascita dei vivai: il calendario di «Basket for life», la manifestazione di pallacanestro giovanile legata alla Final 8, ha portato a Bologna e provincia oltre 1000 giocatori nei tornei Under 13, 15 e 17, con rica-

Dinastia biancoverde
19 vittorie di fila per la squadra di Pianigiani, e ora l'obiettivo Europa

duta economica imponente (oltre 2000 le camere d'albergo riempite dall'evento), e pure grande attenzione internazionale, con «scrutatori» provenienti da ogni parte del mondo. C'è luce in fondo al tunnel, quindi? È presto per dirlo. Ma sperare, in fondo, non è gratis? ♦

IL LINK

LE FINALI DI CASALECCHIO
www.legabasket.it

→ **Si è spento** nella clinica Santa Rita il giornalista che ha guidato e fatto la storia della «rosea»
→ **Quattro giorni fa** un'emorragia cerebrale: aveva 78 anni, si è impegnato molto nel sociale

L'ultimo titolo di Candido Cannavò La Gazzetta ha perso il suo Direttore

È morto ieri mattina nella clinica Santa Rita di Milano dove era ricoverato da giovedì. Candido Cannavò aveva 78 anni ed è stato la «Gazzetta». Camera ardente in via Solferino, funerali domani in San Pietro in Sala.

ALBERTO CRESPI

ROMA
sport@unita.it

L'Italia è una repubblica fondata sulla televisione, dove si diventa qualcuno solo quando si è imitati. Candido Cannavò, la sua imitazione, l'aveva avuta: Maurizio Crozza lo interpretava seduto in una stanza tutta rosa, anzi, tutta «rosea», come la Gazzetta, calcando molto sull'accento catanese e sull'abitudine (vera, del vero Cannavò) di usare molto spesso l'aggettivo «meraviglioso», con una «o» incredibilmente aperta. Pare che all'inizio Candido non apprezzasse particolarmente, ma poi si era convinto che le intenzioni di Crozza erano bonarie. Quando un giornalista riceve l'onore dell'imitazione da parte di un comico, vuol dire che è diventato un personaggio. Cannavò lo era. E in qualche misura gli piaceva recitare se stesso e la propria (finta) ingenuità, a cominciare dal titolo - «Fatemi capire» - della rubrica che teneva sulla Gazzetta e che è uscita anche il giorno dopo il malore, venerdì 20 febbraio, dedicata al portiere del Manchester, Van der Sar.

GIORNALE-CASA

Perché Cannavò si è sentito male alla mensa della Gazzetta, poco dopo aver scritto l'articolo. Da editorialista ed ex direttore, amava frequentare quella che dal 1955 era casa sua. A differenza di altri direttori della «rosea» che sono venuti e vengono da altre esperienze, Cannavò era un prodotto del vivaio: a 19 anni scriveva sulla Sicilia, ma già a 25 (era nato il 29 novembre 1930) divenne corrispondente da Catania per poi percorrere il cursus honorum che nel 1983 l'ha portato a divenire direttore, succeden-



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Candido Cannavò.

do a Gino Palumbo. Ha diretto la Gazzetta per 19 anni, fino al 2002: il direttore più longevo del primo quotidiano sportivo italiano. E quando ha lasciato il posto a Pietro Calabrese, è rimasto come editorialista e nel frattempo ha iniziato un'attività di saggista su temi legati alla vita nelle carceri, alla condizione dei disabili e ai preti attivi nel sociale. Ha scritto 3 libri: Libertà dietro le sbarre (2004), E li chiamano disabili (2005) e Pretacci. Storie di uomini che portano il Vangelo sul marciapiede (2008), tutti editi da Rizzoli, con i quali ha sorpreso chi lo considerava - già da direttore - un elzevrista un po' ampolloso, capace di sfuriate moraliste contro fenomeni (il doping nel ciclismo e nello sport in generale, lo scandalo-Moggi) che nella sua posizione avrebbe potuto e dovuto intuire ben prima che esplodessero. Da direttore, però, Cannavò ha fatto della Gazzetta quel che è oggi: un giornale quasi generalista, con le ultime pagine dedicate all'attualità extra-sportiva, a volte addirittura alla politica, iper-colorato e meno «scritto» di un tempo, al passo con un'informazione più veloce. È diventata insomma un quotidiano moderno: che poi nello sport ciò che è antico risulti più affascinante, è un altro discorso. ♦

ZOOM

CICLISMO

Contador



PORTIMAO ■ Alberto Contador ha vinto il Giro dell'Algarve, in Portogallo, con 1'06" su Chavanel e 1'07" su Plaza. Cunego 26° a 3'34". Ultima tappa a Haussler.

SUDAFRICA

Oscar ferito



JOHANNESBURG ■ Dopo un incidente in barca, Pistorius è stato ricoverato in terapia intensiva: condizioni serie, ma l'atleta paralimpico è già in ripresa.

SUPERBIKE

Michel e Max



PHILLIP ISLAND ■ A una settimana dal via al mondiale testa a testa nelle prove in Australia tra Fabrizio (Ducati) con 1'32"19 e Biaggi (Aprilia) 1'32"59.

SCI DI FONDO

Di Centa bronzo

Bronzo a Giorgio Di Centa nella combinata vinta dal norvegese Petter Northug ai mondiali di Liberec (Rep Ceca).

Scacchi Adolivio Capece

Torino docet

Georgiu-Volkov, Corinto 2000
Il Nero muove e vince



Il Nero ha giocato 1...D:c3+1, e il Bianco si è arreso. Se 2. b:c3, Aa3

SOLUZIONE

Riflettori puntati sul match Topalov-Kamsky a Sofia (2-2 a metà sfida) e sul torneo spagnolo di Linares (con Anand, Aronian, ecc). Ma l'evento della settimana (25-27 febbraio) è il convegno «Scacchi: un gioco per crescere» a Torino: si farà il punto sull'insegnamento degli scacchi a scuola nei Paesi del mondo (www.turincheschinschools.com). Una ventina i relatori provenienti da quattro continenti.

RONDE SÌ O RONDE NO?

VOCI
D'AUTORE

Silvia
Ballestra
SCRITTRICE



Drin drin. Milano chiama Roma: succedono strane cose qui, sapete. Succede che sabato c'è stata una bellissima manifestazione contro il pacchetto sicurezza e contro razzismo e discriminazione. Donne contro l'uso strumentale degli stupri, lavoratori stranieri che difendevano i propri diritti, medici con striscioni che dicevano: "io non ti denuncerò" in italiano, arabo, spagnolo e inglese. Gran bel corteo, musica sinti e rai e reggae, tanti cartelli e cori contro le ronde e bandiere del Pd, sventolanti al sole. Bene. Poi, però, il giorno dopo aprì il giornale e trovi che il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati del Pd, ha stanziato 250.000 euro per finanziare cosa? Le ronde! Le ronde? Rileggo due volte. Ah no, ecco, lui le chiama "presidi" (ma nel comunicato della Provincia c'è proprio scritto RONDE) e ci tiene a specificare che saranno rigorosamente composte da poliziotti e carabinieri in pensione. E alla domanda dell'intervistatore che gli chiede se non si tratti per caso di marketing elettorale risponde che be', un po' di voti in effetti in questo momento servirebbero tanto! E poi, dice, bisogna essere pragmatici: dal pacchetto sicurezza bisogna cogliere quel che di positivo c'è. Ora, a parte che faremo la conta dei voti quando sarà il momento (il marketing elettorale farà scappare il mio, bel risultato!), vorrei chiedere: quanto a lungo potremo ragionare, sfilare e schierarci su certi argomenti per poi vederci continuamente beffati e presi in giro? Come per il testamento biologico: nel cuore della battaglia, ecco che si nomina Dorina Bianchi in commissione sanità, ed eccola astenersi sulla proposta del governo. Pronto? C'è qualcuno? Il Pd vuole le ronde, o le vuole solo Penati? Vuole una buona legge sul fine-vita oppure si astiene? Chi è che è disorientato, la base o il vertice? ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella
comparativa

| | residuo fisso mg/l | sodio mg/l | durezza in °F |
|----------------------|-----------------------|---------------|------------------|
| LAURETANA | 14 | 1.1 | 0.37 |
| S. BERNARDO | 35.6 | 0.6 | 2.6 |
| SANT'ANNA DI VINADIO | 39.2 | 0.9 | 2.8 |
| LEVISSIMA | 78.2 | 1.8 | 5.9 |
| FIUGGI | 123 | 7.05 | 7 |
| PANNA | 142 | 6.4 | 10.9 |
| SANTA CROCE | 173.3 | 0.95 | N.D. |
| ROCCHETTA | 177.07 | 4.66 | N.D. |
| VITASNELLA | 382 | N.D. | N.D. |

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



serviziointervento.com



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it

**La voce
dei lettori**

FRANCESCHINI, PRIME
MOSSE: DI LA TUA

VIDEO
I giovani e il Pd
Guarda il forum dell'Unità

FOTOGALLERY
Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo

DIRITTI CIVILI
Testamento biologico
Scarica il modulo

L'INTERVENTO
«Se Israele dimentica Israele»:
l'articolo di Tania Groppi